ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 5 Agosto 1908* — NUM. 216

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale e in Piazza Solferino

Esce Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	20 25	6 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione del giornale e presso le Agenzie HAASENSTEIN & VOGLER

Vedere in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alle Case Mannaioni e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Socialismo e borghesia
in America.

Il partito socialista americano fa sforzi violenti per trovare se stesso. Ha debuttato proponendo un assassino alla dignità presidenziale; e ora sta organizzando una Convenzione per proclamarlo, a similitudine degli altri due grandi partiti che si contendono il campo. Ora, per coloro che sono preoccupati delle sorti del capitale, nessun esperimento può essere altrettanto interessante quanto quello degli agitatori d'oltre oceano per costituire un proletariato rivoluzionario nel paese fondato dalla borghesia per la borghesia.

Se la politica d'ogni paese può esser tracciata in un disegno schematico, quella degli Stati Uniti d'America si riduce a uno sforzo costante verso la conquista dei mercati stranieri cui deve corrispondere un maggior benessere economico del cittadino americano. Non vi è dunque luogo a una lotta fra classe e classe. Ma l'azione politica non è che la gestione di un'enorme *limited* di cui ogni cittadino possiede un'azione, la nazione, rappresentata dallo Stato, non conosce che interessi solidali. Fino a qualche anno fa, soltanto fra gli immigrati italiani, tedeschi o polacchi, era possibile di udire le maledizioni e le imprecazioni che fanno ala, in Europa, al passaggio della ricchezza mentre un vero americano, orgoglioso delle dovizie patrie e del suo *higher standard of life*, schernitore della miseria e del pregiudizio europeo, di fronte alla tirannia dell'alta finanza, non era preso da altro sentimento che non fosse di gioioso entusiasmo e di ardore di battaglia: il sentimento del buon gregario alla vittoria del generale vittorioso. Il sopruhbio alla quarchera e il cappello quadrato di Pierpont Morgan, nella fantasia degli americani, rassomigliavano alla lucerna nera e al soprabito grigio di Napoleone. Il miliardario era il personaggio rappresentativo della razza: l'eroe nazionale. Non aveva egli realizzato il sogno di tutti gli emigranti che hanno formato la patria americana, dai puritani del *Mayflower* al levantino sbarcato con l'ultimo piroscafo per vender frutta e sorbetti nella città bassa? La conquista della ricchezza non è forse tutta la storia e la sola ragion d'essere della società americana? Alla sera, sulla facciata dei favolosi uffici di Wall Street, dove è rimescolata la più gran parte dei milioni negoziati nelle Borse del mondo, si accendono le finestre lungo un ordine di venti piani: e quelle luci compongono una scala luminosa levata verso il cielo, cui ogni operaio e ogni impiegato gittano, nel rincasare, un sorriso e un sospiro. Chi sa? Carnegie e Morgan hanno cominciato come lui. In America vi è un bastone di maresciallo nella blusa di ogni operaio. Chi sa?....

Ecco come, per tanti anni, non vi è stato posto, in America, per una quistione sociale. Tutta l'energia americana era assorbita dagli ottantuno milioni di quistioni individuali: tante quanti sono i cittadini dell'Unione. E però poche cose, finora, son parse comiche quanto la immaginazione di un socialismo americano. Il proposito di fare lo Stato arbitro e tutore di tutte le cose, padre e madre di tutti gli uomini, come dice di sè l'Imperatore della Cina, doveva parere la premeditazione di un reato contro natura, nel paese in cui non v'è altra forza legittima che quella del cervello e delle braccia degli individui: e lo Stato è appena un *comptoir* per gli affari della Nazione. Il potere centrale della città socialista sarà l'esercizio del patrimonio comune, mercè di una burocrazia alla quale apparterranno tutte le creature umane capaci a un qualunque lavoro: generare un figliuolo e mettar la rima a un verso saranno funzioni di Stato come ogni altro atto della vita sociale: e ogni cittadino e ogni cittadina saranno impiegati di questo potere centrale, solo che aprendo i polmoni al respiro, consumino una particella della ricchezza pubblica..... La più ricca fantasia umana non saprebbe immaginare un'ideale di vita più opposto e più repugnante all'ideale americano. Convertire l'America al socialismo è un proposito analogo a quello di colui che voleva ghigliottinare la gente per persuasione. La conversione degli Stati Uniti al socialismo sarebbe un processo regressivo, come quello che trasformasse un nido di uccelli di rapina in un allevamento di crostacei. Val quanto dire che se, nella prossima elezione, il partito socialista peserà fortemente sulla bilancia, il popolo americano avrà subito una profonda trasformazione morale. Così il deterioramento della gloriosa, vecchia Inghilterra è cominciato il giorno che il suo spirito nazionale è stato intossicato dalle infiltrazioni continentali, repugnanti e ostili alle sue tradizioni e alla sua storia, e si è visto un nucleo socialista alla Camera dei Comuni.

L'americano schietto e vernee, quegli che è radicato nel suolo dall'Unione da parecchie generazioni cresciute nel lavoro e nella lotta; colui che per la educazione nostra e per esempio a tutti i popoli contemporanei, popola ancora la maggior parte del suolo della grande Repubblica, differisce dall'uomo del vecchio mondo per un carattere essenziale: egli non conta che su se stesso e non si cura se non del perfezionamenti della propria persona e del proprio destino. Come sapete, lo Stato non può far nulla a favore o a danno di un americano. Non può nè anche congiungerlo in matrimonio con una donna che gli piaccia: per questo atto non c'è bisogno del suo intervento, poi che basta un semplice notaio. La Chiesa è affare dei fedeli. L'armata è il rifugio di chi non sa fare altro. La legislazione civile e penale muta da Stato a Stato, e le sue riforme sono a portata di mano di qualunque cittadino, tanto il potere è suddiviso e frazionato. La giustizia esiste per il pane degli avvocati: ma l'americano derubato preferisce di rifarsi a spese di un altro mediante esperti di lui. Scuole, ospedali, opere pubbliche sono o grossi affari o graziosi presenti dei miliardari. In fine, la maggior parte delle funzioni per cui lo Stato appare a noi venerabile, dall'altra parte dell'Atlantico, sono di dominio dei cittadini. Quale solennità può avere lo Stato in un paese che ignora la lettera di raccomandazione? E però qual sorte può avere il socialismo, questo fosco sogno di un professore sofferente di incubi, in un paese dove nessuno vagheggia un orario o una pensione, ma ciascuno si piace di fabbricarsi, giorno per giorno, la propria vita, nel rischio e nella lotta, fuori di ogni riparo, alla mercè di ogni buona o mala ventura?

Il socialismo non può essere un principio genuino e schietto se non in Germania, dove nacque, dove una irreggimentazione secolare i cui ordini sono giunti intatti fino ai nostri giorni, ha fatto di ogni uomo un soldato che ricompone l'immagine di Dio nei tratti del suo caporale. Nei paesi latini, dove anche prospera, non è un principio, cioè un giudizio generatore di volontà: bensì è una congerie di residui psicologici del passato, di ascetismo, di passionalità, che non hanno altro sfogo. Per abbracciare razionalmente la utopia socialista, giova quella facoltà sistematica, quel dono di poter sospendere le simmetrie concettuali nel vuoto, che ogni fabbricante di salsicce ad Amburgo o a Francoforte possiede nascendo; ma che ha fatto difetto ai migliori cervelli anglo-sassoni. Ora fiochè la originaria impronta anglo-sassone resterà su quella miscela di stirpi che costituiscono il popolo governato dalla Costituzione di Washington, il socialismo sarà, agli Stati Uniti, un *forlorn hope*. Nelle ultime elezioni non raccolse se non ottocentomila voti: una cifra irrisoria. E, anche, un buon terzo di questi voti non erano di socialisti, ma di democratici, che protestavano contro la scelta poco felice del candidato fatta dalla convenzione del proprio partito. Che questa cifra aumenti o diminuisca, ai prossimi Comizi: e noi sapremo quanto vi sarà di mutato nella psicologia americana.

Fino a oggi, ripeto, il possente organismo ha mirabilmente reagito contro il morbo straniero. Gli Stati Uniti hanno avuto commosse anarchiche, scoppi di forza bruta che la forza bruta ha soffocato: ma il fenomeno socialista è stato così misera cosa da non meritare nè anche l'onore di una persecuzione. Coloro che sono affetti da proselitismo si sfogano con la *Salvation Army*: i nostri socialisti di buona fede, se rimasero a New York o a Chicago, correrebbero le vie con un trombone a una bandiera, cantando alleluja ai miracoli del generale Booth, entrerebbero nei *bars*, con un'acciotta nella mani, per strappare le sigarette di bocca ai giornalotti. Poi che la politica americana può essere amministrazione e può anche essere brigantaggio, ma non può essere apostolato: può essere una mischia, ma non una predica. A chi non intende il loro speciale intendimento della vita pubblica, può parere cinismo l'indifferenza che mostrano allo spettacolo delle concussioni ciclopiche per le quali noi rovesceremmo non dico un Ministero, ma un Regno.

La gente ha troppo da fare per controllare i poteri pubblici; e il mestiere di uomo politico è un mestiere come un altro. Mancano quindi anche i due grandi ausiliari, che fanno la forza del partito socialista in Italia: la suscettibilità morale e la miseria.

Se in America si sviluppasse il socialismo; e se la prossima elezione presidenziale desse luogo a un'allarmante manifestazione delle forze proletarie, il capitale americano, ogni dollaro del quale contiene innumerevoli energie accumulate, darebbe alla borghesia di tutto il mondo l'esempio di una virilità selvaggia; e noi vedremmo, per la prima volta, la lotta di classe combattuta da ambo le parti.

Poi che, finora, noi abbiamo vista soltanto una parte resistere e combattere, mentre l'altra retrocede e finge di non avvedersi del terreno che abbandona. E però non sappiamo — e nessuno lo sa — quanta forza di resistenza giaccia oscura e inoperosa nel sottosuolo della città borghese.

Borgeret.

Domande della Commissione d'inchiesta
al ministro della guerra.

Roma, 4, ore 23.

Il *Messaggero* pubblica che la Commissione d'inchiesta sull'esercito ha rivolto domande al ministro della guerra per avere notizia:

1.o Su tutti gli atti d'ufficio circa i contratti più importanti che nell'ultimo quinquennio abbiano dato luogo a contestazioni, da cui siano derivate transazioni e per i quali siansi accordati condoni per parte dell'Amministrazione.

2.o Sui rapporti ed atti relativi alle richieste sulla gestione dei magazzini che siano state ordinate dal Ministero nel periodo stesso.

3.o Per il casermaggio: quale sono le ragioni per cui l'Amministrazione militare fece eseguire il casermaggio, anzichè ad imprese, ad economia, e dietro poi la preferenza alla gestione per mezzo di magazzini militari, invece che affidarla direttamente ai Corpi.

4.o Per la mensa: se si sono verificate perdite nella gestione dei denari presso i Corpi, ed approssimativamente per quali cifre, ed a quali cause debbano essere attribuite: se si sono verificate perdite nella gestione del materiale nell'ultimo quinquennio ed approssimativamente per quali cifre, ed a quali cause debbono essere attribuite.

5.o Quali sono le cause principali a cui devono essere attribuite le eventuali divergenze per ciascuna specie di mense e quali sono i Corpi che negli ultimi anni hanno avuto maggior disagio.

Dimissioni di Beltrani-Scalia
da presidente della Commissione di statistica

Roma, 4, ore 23.

Il senatore Beltrani-Scalia ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio di presidente della Commissione di statistica giudiziaria e notarile, ed è stato nominato in sua vece il senatore Oronzo Quarta, procuratore generale presso la Cassazione di Roma.

Nel 5° anniversario
della elezione di Pio X.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18.

Oggi ricorre il 5.o anniversario della creazione a pontefice di Pio X. Per tale ricorrenza non verrà celebrata alcuna funzione ufficiale, avendo luogo questa per l'anniversario della incoronazione il giorno 9. In questo giorno si terrà la cappella papale alla Sistina ove celebrerà la messa il primo cardinale creato dall'attuale pontefice, Merry del Val. Il Papa vi assisterà dal trono. Oggi Pio X ha ricevuto numerosissimi telegrammi di augurio. I corpi militari del pontefice hanno indossato l'uniforme di mezza gala.

Al posto di guardia degli svizzeri al portone di Bronzo è stata issata la bandiera del corpo e così pure nel cortile di San Damaso all'ingresso della caserma della Guardia Palatina e della Gendarmeria sventolano le bandiere dei colori pontificî, bianco e giallo. Nel pomeriggio, nel cortile di San Damaso, il concerto della gendarmeria ha eseguito un scelto programma musicale.

Stamane il Papa ha ricevuto Mons. Foley, vescovo di Detroit, Mons. O' Connel, vescovo titolare di Sebasto, rettore dell'università cattolica di Washington. E' stato pure ricevuto dal Papa, nell'aula delle benedizioni il pellegrinaggio della diocesi suburbicaria di Palestrina, presentato dal cardinale Vincenzo Vannutelli, che ha letto un indirizzo di devozione al quale Pio X ha risposto ringraziando e ricordando altresì come cinque anni or sono in questa stessa giornata trovavasi nella medesima sala da dove venne annunziata la sua Elezione al Pontificato e dove egli ha impartita la prima benedizione apostolica. Poi il Papa ha fatto il giro dell'aula, dando a baciare la mano e si è quindi ritirato tra le acclamazioni. I pellegrini che erano tremila, hanno presentato al Papa il loro obolo.

Incidente sul passaggio del Papa.
La escandescenza di un prete esaltato.

Roma, 4, ore 21.

Questa mattina mentre il Papa si recava nella sala delle beatificazioni traversando la prima loggia accadde un incidente alquanto singolare, degno di nota. Un prete, vestito secondo il costume ecclesiastico orientale, si era presentato poco prima alla loggia suddetta e stava per passare al secondo ramo. Un gendarme di servizio credette opportuno, specialmente per il fatto che di là doveva passare in quell'ora il Pontefice, di chiedere al prete dove si recasse. Questi, visto che non gli era più possibile di passare inosservato, si confuse un po' e chiese quindi al gendarme se il Papa fosse già passato di là perchè egli doveva attendarlo e partargli. Il piantone capì subito di chi si trattava e cercò di persuadere con le buone il reverendo ad allontanarsi e di rinunziare a quell'idea perchè ciò non era possibile avendo consegna severissima di impedire a qualsiasi estraneo di assistere al passaggio del Pontefice. Ma il prete non si arrese ed incominciò anzi ad alzare la voce e dichiarare che non si sarebbe allontanato. Allora il gendarme, che stava vicino al grande cancello del muro lapidario, tentò colle buone maniere di introdurvi quell'ostinato che si mostrava alquanto esaltato e mettendo così fuori dei piedi; ma il prete si ribellò spertamente e violentemente facendo un gran chiasso. La guardia allora (un pezzo d'uomo robusto) visto che il Papa stava proprio in quel momento per passare sollevò di peso il reverendo, molto più piccolo ed esile di lui e lo introdusse con una spinta dentro il museo lapidario. Pio X sentì il chiasso passando e chiese spiegazione di ciò ai suoi famigliari, i quali gli riferirono l'accaduto. Appena passato il Pontefice col suo seguito, altri gendarmi pontificî accorsi accompagnarono, un poco colle buone, un poco colle cattive, il ribelle al portone di bronzo, ove alcuni carabinieri a guardia lo invitarono a recarsi al Commissariato. Quivi il prete dichiarò di chiamarsi Felice Savigny; disse poi che voleva assolutamente parlare col Papa per alcune questioni che ha pendenti colla sua curia vescovile. Il commissario, vedendo come dal parlare appariva alquanto esaltato, tentò calmarlo e lo consigliò a seguire le norme imposte a tutti per riuscire nel suo intento e dopo ciò il prete orientale fu rilasciato. Pare che esso sia conosciuto al maggiordomato, ove avevo chiesto parecchie volte udienza e non si trovò conveniente accordargliela perchè non munito di sufficienti commendatizie ed anche perchè si mostrò sempre alquanto esaltato.

Il grave stato di Rudinì.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 23.

Le condizioni di salute dell'on. Di Rudinì rimangono stenarie immutate.

L'on. Maresca, che si era assentato da parecchi giorni per una indisposizione di una sua figlia, ha fatto ritorno al capezzale dell'infermo.

La *Vita* dice che lo stato dell'infermo è proprio grave. La prostrazione è grande e, benchè il malato continui ad avere conoscenza delle cose e delle persone, che ha intorno, non accenna neppure a parlare. Al suo letto è sempre la marchesa Leonia, che durante la lunga infermità non si è mai scostata. Tutti i giorni, il prof. Zeri telegrafa notizie del malato all'on. Bacelli. Continuano ad arrivare dispacci di persone, che desiderano essere informati, e mandano auguri.

Prossima promozione a contrammiraglio del Duca degli Abruzzi.

Roma, 4, ore 21.

E' imminente il passaggio in posizione ausiliaria per raggiunti limiti di età del vice-ammiraglio marchese Gualtiero attualmente presidente del Consiglio superiore di marina. In seguito all'abbandono del servizio da parte del Gualtiero, verrà un notevole movimento negli alti gradi della marina. Il contrammiraglio Moreno, attuale presidente della Commissione per gli esperimenti di artiglieria ed armamenti al Muggiano sarà promosso vice-ammiraglio. Il Moreno non sarebbe il più anziano del suo grado, ma il Bianco, comandante della piazza forte di Maddalena, e di anzianità maggiore del Moreno, venne recentemente, come è noto, classificato fra i non promovibili al comando in mare. Con la promozione quindi che può ritenersi sicura del Moreno si farà un posto vacante di contrammiraglio e sarà promosso a questo grado il Duca degli Abruzzi.

Una lettera di Fogazzaro
su cristianesimo e socialismo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

Or è un mese, la sezione romana della Lega democratica nazionale fu divisa da un ordine del giorno nel quale era l'augurio che nel prossimo congresso democratico cristiano di tutta Italia fosse dato alla lega uno spiccato carattere anticapitalistico. Pochi giorni dopo i signori Parodi e Quadretta, giovani democratici cristiani, scrissero una lettera al direttore dell'*Avanti!*, on. Morgari, domandando d'esser inscritti al partito socialista. L'ordine del giorno e la domanda meravigliarono molto ed alla lettera rispose pubblicamente Ivanne Bonomi manifestando esser dubbia la possibilità d'un accordo tra socialismo, in ispecie per socialismo italiano, e religione. Il senatore Fogazzaro, che è salutato maestro da tutti i giovani cristiani, ha mandato al *Giornale d'Italia* questa dichiarazione:

« Io comprendo l'onesto sentimento di questi due giovani. Esso ha potuto sorgere in due cuori cristiani in cospetto dei mali che affliggono la società umana per effetti di ordini economici non rispondenti a giustizia. Un'alleanza pure naturale tra uomini che il professano discepoli di chi fu severo ai ricchi e tanto pietoso ai poveri e uomini che propugnano una diminuzione della ricchezza tale da togliere al mondo l'opulenza e la povertà. Ma la realtà delle cose non consente un'alleanza tra questi uomini se non inferma e parziale. Il sentimento cristiano ed il sentimento socialista hanno radici diverse. Il primo ha radice nell'amore dato religiosamente a tutti gli uomini senza distinzione, nell'amore che vuole il bene dei ricchi e dei poveri, bene di ordine morale, cui pone supremo un bene contrario e superiore a ogni bene quaggiù, e, quello del povero come a quello del ricco. Il secondo, quando è ottimo, ha radice in un desiderio di giustizia senza dubbio ma pone supremo un bene di ordine materiale, che non ha sostrato di amore. Come i sentimenti, sono radicalmente diversi i metodi dell'azione cristiana e dell'azione socialista. Fine supremo di ordine materiale e terrestre, mezzi violenti, nessun sostrato di amore, negazione del cristianesimo, di Dio, e perciò negazione religiosa, è perfettamente posto nel programma socialista. Se verrà accettato, ciò avverrà soltanto per motivi di opportunità, l'atto non sarà sincero, non avrà effetto reale. Non vi ha dunque posto, a mio avviso, per un cristiano nel partito socialista. Io penso dal socialismo come di un nemico di Dio, che ignora di essere potente strumento di giustizia e di progresso nel governo di leggi divine per le quali andrà infranto quando non sarà più a penso che se, per qualche singolo atto di giustizia, cristiani e socialisti possono associarsi un momento, resta però conseguentemente aperto al cristianesimo un campo fertilissimo di attività sociale, dove quanti amano Dio e gli uomini possono utilmente raccogliersi sotto un vessillo che mostri al mondo il nemico più numeroso ed il nemico più grande. — *Antonio Fogazzaro.* »

Gli ufficiali che imbarcano
per le manovre navali.

Roma, 4, ore 23.

L'ammiraglio S. A. R. il Duca di Genova è stato nominato direttore superiore delle prossime manovre militari, combinate col regio esercito. La prefata A. R. inalzerà la bandiera ammiraglia sulla *Lepanto* il 14 corrente. Colla stessa data prenderà imbarco sulla stessa nave *Lepanto* S. E. il vice-ammiraglio Faravelli, capo dello Stato Maggiore, ed i seguenti ufficiali addetti alla Direzione superiore delle manovre: Capitano di vascello Mengoni, 1.o aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova; il colonnello di Stato Maggiore Roquio; i capitani di fregata Cerrina e Perrone; i capitani di corvetta Arcangeli e Grassi; il capitano di Stato Maggiore Mombelli; i tenenti di vascello Bianchi, Levi-Bianchini, Cuzzi e Terbi De Gregori, ufficiali di ordinanza del Duca di Genova. Il 13 corrente si imbarcherà sulla predetta regia nave il personale del Corpo reali equipaggi assegnato al Comando in capo dell'armata e la musica.

I comandi ufficiali prenderanno parte alle prossime manovre quali giudici navali, imbarcandosi sulle navi nella località per ciascuno indicate, il 14 corrente: Cap. di vascello Marasco-Morlando, sulla *Regina Margherita*, ad Augusta; cap. di fregata Capicano, sulla *Garibaldi*, a Vado; Ruggero, sulla *Vettor Pisani*, ad Augusta; Albenga, sulla *Re Umberto*, a Maddalena; Zavaglia, sulla *Regina Elena*, a Vado. I tenenti di vascello Capon sulla *Agordat*, ad Augusta; Castiglione, sulla *Partenope*, a Maddalena; Manzillo, sulla *Piemonte*, a Vado; Winspeare, sulla *Coatit*, a Vado; Corridori, sulla *Tripoli*, a Vado.

I seguenti ufficiali prenderanno parte alle prossime manovre navali militari combinate col regio esercito: Cap. di corvetta Lobetti-Bodoni, Ricci, Tignani, Gullino; tenente di vascello De Seras.

Il XIX Congresso
della « Dante Alighieri »
ad Aquila e a Chieti.

Roma, 4 ore 20.

Nei giorni dal 14 al 19 settembre avrà luogo ad Aquila e a Chieti il XIX° Congresso della *Dante Alighieri*. Ecco l'ordine dei lavori:

Ad Aquila (14-17 settembre) — I. Prima adunanza, discorsi inaugurali. II. Verifica dei poteri; costituzione del seggio presidenziale e nomina della Commissione di scrutinio. III. Elezione del Consiglio Centrale e dei revisori dei conti e discussione della relazione. IV. Relazione dei revisori dei conti e discussione del bilancio. V. Relazione della Commissione dei libri. VI. Proposte varie.

A Chieti (17-19 settembre). — I. Prima adunanza, discorsi. II. Designazione della sede del XX Congresso. III. Relazione sulle colonie. IV. Conferimento della grande medaglia d'oro Villari e della grande medaglia d'argento. V. Chiusura del Congresso.

Proposte all'ordine del giorno. — Relazioni sulla condizione della nostre colonie della Tunisia, della Tripolitania e della Grecia e l'opera della *Dante Alighieri* (Prof. Salvatore Romano). — La *Dante Alighieri* nell'America del Nord (avv. prof. Penne). — L'italianità in Egitto e l'opera della *Dante Alighieri*.

Proposte varie. — Dal Comitato di Milano:

1.o L'esperienza ha dimostrato che se la propaganda della *Dante* deve continuare ad estendersi bisogna che la direzione di essa sia presa dallo stesso Consiglio Centrale in modo più rigoroso anche con una pubblicazione ufficiale più frequente, più intensa e più efficace. (Il Consiglio del Comitato milanese).

2.o Necessità d'un intesa tra i popoli latini per ottenere dai rispettivi Governi lo scambievole insegnamento obbligatorio della lingua, specialmente nelle scuole di cultura media. (Prof. Garibaldo Bucci).

3.o Sull'opportunità di meglio disciplinare la celebrazione della festa sociale da parte del Comitato della *Dante Alighieri*. (dott. Faconti).

4.o Necessità d'aggiungere alle mansioni del segretario generale della *Dante Alighieri* funzioni d'attivo propagandismo affinchè i comitati siano più numerosi, forti e fattivi. (Dottor Faconti).

Dal Comitato di Brescia: Si propone che il Consiglio conceda deleghi d'ora innanzi, uomini volonterosi e di fede, chiari per sapere e patriottismo, i quali, ornandosi del titolo di *oratori ufficiali della Dante*, compiano dietro congruo compenso, ogni anno, nella stagione propria, il giro dei vari Comitati ed illustrando e commentando le alte finalità che la Società si propone, con opportune conferenze sappiano promuovere nel pubblico quella corrente di generale idealità che lo partino a dare largo contributo di soci e ad appoggiar del suo consenso e del suo interessamento i nobili assistri intenti sociali. (Giovanni Prentice, relatore.)

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva
discute sulla propria sorte.
La decisione rinviata a stamane – Probabilità di un accomodamento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

Oggi alle 17 nella sua sede in piazza Montecitorio si è radunata in Commissione reale d'inchiesta sulla Minerva per prendere le sue deliberazioni in seguito alla decisione colla quale il consiglio dei ministri ha ritenuto doversi sottoporre al consiglio di disciplina del ministero le conclusioni della Commissione stessa sulle responsabilità incontrate dai funzionari durante l'amministrazione Nasi, ed ha nominato, senza attendere la fine dell'inchiesta, i tre nuovi direttori generali del ministero della Pubblica istruzione. Come è noto, in seguito a tale decisione del Governo il presidente della commissione, senatore Serena si dimise ritenendo che la Commissione non avesse più nè autorità nè poteri necessari per la esplicazione del suo mandato. Fecero pure questa dichiarazione nello stesso senso dei commissari intervistati, i commissari on. Fani e Vicini, il consigliere di Stato comm. Di Frasia e convennero pure, in colloqui cogli altri colleghi, sulla necessità di dimettersi i commissari consiglieri di Stato Paola e Sandretti. Cosicchè, prima della riunione di oggi, sei commissari su undici avevano già espresso la loro opinione favorevole alle dimissioni. Mentre la Commissione sta per radunarsi, si ritiene certo che le dimissioni verranno deliberate. Vi è però qualcheduno che esprime qualche dubbio. I commissari d'inchiesta presenti a Roma sono il presidente senatore Serena, i deputati Abignente, Fani e Vicini, il consigliere di cassazione Bandena-Bacolini, i consiglieri di Stato Frasia, Perla e Sandretti. Sono assenti il consigliere di cassazione Setti, che è in viaggio di diporto in Spagna, il senatore Vacchelli, che ha avuto recentemente una sventura domestica ed il senatore Rattazzi, il quale ha comunicato alla Commissione che non può venire a Roma date le sue condizioni di salute.

L'assenza del senatore Rattazzi può avere un significato politico. E' nota infatti la sua amicizia alquanto intima col ministro. Alle ore 16,45 si avvia verso il palazzo di Montecitorio il senatore Serena, presidente della Commissione. Gli chiediamo qualche notizia sulla situazione ed egli dice: — Stamane ho ricevuto una lettera del presidente del Consiglio nella quale si svolgono quegli due concetti. Il Governo non poteva dare alla legge sullo stato giuridico degli impiegati un'applicazione diversa da quella che le ha dato, ma che con tale decisione non ha inteso nemmeno lontanamente di menomare l'autorità della Commissione, autorità che sempre, secondo la lettera dell'on. Giolitti rimane intatta. Il Governo in sostanza ritiene evidentemente — e la lettera del presidente del Consiglio lo dimostra — che la Commissione stessa deva rimanere in attività.

— Il Governo ha promesso alla Commissione di farle dare dal Parlamento maggiori poteri?

— Nessuno ci ha fatto tale promessa — esclama il senatore — della quale hanno parlato alcuni giornali.

— Che cosa deciderà la Commissione?

— Non aspetta a me — dice diplomaticamente l'on. Serena — di fare pronostici. I miei colleghi ed io discuteremo la situazione. Già, io, per il fatto di essermi personalmente dimesso da membro della Commissione, non pretendo di influire sulle decisioni dei miei colleghi.

— Ma la lettera del presidente del Consiglio è tale da mutare le loro deliberazioni?

— La lettera del presidente del Consiglio è una nuova prova che da parte del Governo non si è avuta alcuna intenzione di diminuire l'autorità della nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati. Quello che ha creato la nuova difficile situazione alla Commissione è che il Governo non si è accorto che una disposizione della legge avrebbe messo la Commissione in una situazione assai difficile. Riconosco però che anche la Commissione ha avuto il torto di non accorgersi della nuova situazione che si stava per creare, cioè che la legge sullo stato giuridico degli impiegati avrebbe obbligato gli inquisitori a farsi inquisire dagli inquisiti.

— E quindi....

— Quindi vi è stato un po' di errore da una parte e dall'altra e la massima buona fede da tutte e due le parti.

Ciò detto l'on. Serena ci lasciò.

Le parole dell'illustre presidente della Commissione ci fanno un po' almanaccare. Che le acque siano calmate da sabato ad oggi? — ci chiediamo. — Sembrano a credersi, per quanto in politica l'imprevisto sia spesso il probabile. Tuttavia è difficile che siano mutate le impressioni così chiaramente espresse in pubbliche interviste da quattro degli otto commissari oggi presenti ed in privati, amichevoli colloqui dagli altri due commissari. Forse, un indizio di mutamento del vento si potrebbe ricercare in quello che ha detto il deputato Vicini, che rappresenta nella Commissione, l'Estrema sinistra. Abbiamo chiesto all'on. Vicini, mentre si recava alla riunione della Commissione d'inchiesta:

— Ella dunque si dimetterà come ha già dichiarato in un'intervista coll'*Avanti!*?

— Non è esatto. Anzi io non sono precisamente dell'opinione attribuitami in quella intervista.

— E cioè a dire?...

— Dividiamo nettamente le due questioni. Quella del Consiglio di disciplina da quella della nomina dei direttori generali alla Minerva. Per questa seconda questione, io non ritenevo e non ritengo che la libertà di azione della Commissione d'inchiesta fosse precluse. La Commissione d'inchiesta, secondo me, aveva sempre il diritto di dire se il tale od il tal altro direttore generale fosse o meno idoneo e meritevole della carica conferitagli.

— E per la questione del Consigli di disciplina?

— Anche qui è bene essere chiari. Io penso che noi non possiamo togliere i giudici naturali agli impiegati al disopra delle disposizioni di legge.

— Ed allora?

— Allora siamo di fronte ad una questione di forma. Il Governo non ha agito verso la Commissione in una forma molto corretta. Infatti esso pubblicò le nostre conclusioni sulle responsabilità dei funzionari perchè l'on. Rava voleva assolutamente pubblicarle in seguito alle osservazioni dei giornali ed in quel frattempo andava in vigore la legge sullo stato giuridico degli impiegati. Se il Governo si avesse posto chiaramente il quesito sorto dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati, ci saremmo trovati di fronte a questo dilemma: O, come io ritengo logico, tener conto della legge nuova e conseguentemente modificare la relazione, farla analizzare ed esporre i fatti senza fare proposte concrete ed in questo caso il Consiglio di disciplina avrebbe potuto benissimo prendere le sue decisioni; oppure avremmo ritenuto di non dovere accettare di sottoporre le nostre conclusioni al Consiglio di disciplina ed in tale caso ci saremmo trovati di fronte ad una situazione netta e non saremmo oggi di fronte ad un equivoco. Allo stato presente delle cose, è un poco difficile rimanere al nostro posto. Ma del resto è argomento questo che discuteremo ora.

Sì qui l'on. Vicini. Però il collega dell'*Avanti!*, che lo ha intervistato, ci ha confermato che l'on. Vicini ha dichiarato effettivamente che le dimissioni erano necessarie. Ha dei due la miglior memoria?

Alle ore 19 la riunione della Commissione continua e la discussione è animatissima.

Alle 20, cioè dopo tre ore di discussione, compare finalmente sulla piazza di Montecitorio il segretario della Commissione d'inchiesta ad annunziare ai giornalisti ivi radunati che gli otto commissari, dopo aver dibattuto in lungo ed in largo la questione, non sono potuti venire stasera ad una conclusione; quindi hanno rinviato la decisione alla riunione, che terranno domattina, alle ore 11. Naturalmente, si levano fra i giornalisti esclamazioni di malumore, di delusione e di meraviglia. Essi temono sopra qualche cosa di positivo intorno all'andamento della discussione, ma il segretario non sa o non vuol dire nulla. Poco dopo, escono i commissari, i quali vengono presi d'assalto dai giornalisti. Gli egregi uomini, mantenendosi abbottonatissimi, si allontanano senza voler dire una parola. Mi riesce, tuttavia, di rivedere, poco dopo, lungi dagli occhi indiscreti dei colleghi, un commissario, il quale, dopo molte insistenza, ha acconsentito di dirmi qualche cosa.

— Noi abbiamo deciso di mantenere il massimo riserbo sulla discussione oggi fatta, mi disse, senza venir meno al mio dovere, credo di poterle dire quanto segue: Il presidente Serena, aperta la seduta, dopo avere esposto brevemente quanto era accaduto — decisioni del Governo, dimissioni di lui Serena, lettera di Giolitti, ecc., — ci dichiarò che egli si riservava di dire per ultima la sua opinione, e ci pregò di esporre le nostre idee sulla situazione. Seguì un lungo dibattito, al quale parteciparono tutti i commissari, e furono diffusamente discussi tutti i lati della questione.

« Così si rilevò la difficile posizione fatta alla Commissione dalle decisioni del Governo, ma si discussero anche le penose conseguenze che le dimissioni della Commissione avrebbero portato, cioè sospensione dell'inchiesta sulla Minerva, prolungamento delle attuali disgraziatissime condizioni del Ministero della pubblica istruzione, delusione del Paese nel vedere andata a monte l'inchiesta, ecc. Si manifestarono in seno alla Commissione due correnti: una per l'inevitabilità delle dimissioni, una per la ricerca di un onorevole componimento. I fautori di quest'ultima soluzione dichiararono però che ove il presidente credesse di mantenere nelle date dimissioni, anche così il seguirebbero senz'altro. L'on. Serena ringraziò, ma non aggiunse altro, riservandosi, come disse, di far nota per ultimo la sua opinione. La ricerca della soluzione, dissero così, pratica, fu cosa assai ardua, ed il fatto che si sia rinviata la decisione a domani vi dimostra, senza che debba aggiungere altro, che sino a questa sera la soluzione non era stata trovata.

« Chi sa però che la notte non porti consiglio. Questa sera non è possibile fare previsioni intorno alla decisione che la Commissione sarà per adottare domani. Ma posso dire che le speranze di coloro, che vivamente desiderano un onorevole componimento, non sono cadute ».

Il mio interlocutore non volle aggiungere una parola di più. Nei Circoli governativi si spera vivamente che la Commissione non si dimetta.

La lettera dell'on. Giolitti, pervenuta stamane all'on. Serena, scritta prima che il presidente del Consiglio partisse da Roma, conteneva appunto un esplicito, lusinghiero invito a ritirare le date dimissioni. Gli amici dell'on. Serena credono di aver compreso che egli non sia più irremovibile come lo era due giorni or sono. Quindi vi è motivo di ritenere, pur senza fare previsioni positive, che la tempesta possa anche finire in un bicchiere d'acqua.

La grave crisi industriale in Inghilterra.

Londra, 4, ore 21.

Da tutte le città industriali dell'Inghilterra giungono al *Board-offerade* informazioni circa lo stato di depressione nel quale si trovano attualmente le industrie.

Le statistiche della *Labour Gazette* rivelano poi un aumento considerevole nel numero dei disoccupati, in confronto degli anni precedenti e ciò nonostante che la stagione attuale sia la più favorevole ai lavori d'ogni genere in Inghilterra.

A Birmingham l'industria della gioielleria è in condizioni veramente gravi ed alcune delle ditte minori hanno dovuto o chiudere, o licenziare molti operai. L'industria del ferro e dell'acciaio è assai depressa e dalle varie officine si sono dovuti licenziare 6000 operai.

A Manchester si calcola che vi siano nel momento attuale circa 15.000 disoccupati, specialmente tessitori, ed altri operai dell'industria edilizia.

I lavoratori del porto di Liverpool si lamentano della scarsità generale di occupazione, derivata principalmente dalla crisi americana.

A Glascow molti industriali hanno deciso di chiudere completamente i loro opifici per tre o quattro settimane nel corso di agosto, che è il mese nel quale tutti gli operai che lo possono, prendono i loro *holidays*, cioè si dice le vacanze.

I

La nuova êra turca.

I marinai turchi domandano la destituzione di Ahmed Pascià.

Costantinopoli, 4, ore 17.

Il *Sabah* pubblica un dispaccio diretto al Sultano a nome di tutti gli ufficiali ed equipaggi della flotta, dei comandanti della flotta delle navi da guerra, con cui si chiede la destituzione del ministro della marina e la nomina in sua vece di un altro ufficiale, ovvero un borghese, eccetto l'ammiraglio Ahmed pascià. Gli ufficiali della marina inoltre richiamano l'attenzione del Comitato dei Giovani turchi, circa la necessità del cambiamento del titolare del Ministero della marina, e le prevaricazioni del ministro della marina.

L'*Ikdam* dice che il ministro della marina è destituito.

Secondo il *Sabah*, la Conferenza di ieri dei membri del Comitato dei Giovani turchi a Salonicco, col gran vizir, si protrasse 5 ore. Le discussioni ragguinsero un buon risultato, che si terrà per ora segreto. La stampa turca commenta vivacemente la crisi ministeriale. L'opinione dominante generalmente nella stampa è che il Gabinetto dovrà essere sostituito.

Le truppe giurano fedeltà al Sultano.

Costantinopoli, 5, ore 0,30.

Il Comitato dell'*Unione e Progresso* è deciso a mantenere fino a nuovo ordine, il segreto sul colloquio di ieri tra il Gran Visir e i quattro delegati del Comitato di Salonicco. Le truppe della guarnigione di Costantinopoli terminarono ieri di prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione. La formula del giuramento è la seguente:

« Giuriamo tutti sul nostro onore di difendere scrupolosamente la Costituzione, e di servire fedelmente il Sultano e se si tentasse di modificare la Costituzione, ciò che Dio non voglia, di sacrificarci pel suo mantenimento ».

A Trebisonda il Vali si mostrò poco propenso a riconoscere il nuovo regime e a liberare i detenuti politici e comuni. La popolazione però lo costrinse.

Le continue incertezze nella composizione del Ministero

Costantinopoli, 5, ore 1.

I delegati del Comitato di Salonicco continuano ad avere lunghi colloqui con il gran visir; ed è a ciò che bisogna attribuire la situazione anormale del Governo. Said Pascià vuole rimanere al potere con uomini saggi, ma sospetti di liberali perchè hanno servito sotto l'antico regime. I delegati vogliono al contrario un gabinetto composto di uomini nuovi.

Questa proposta non soddisfa il gran visir che rimane esitante. I ministri sono nominati e congedati subito. Non vi ha alcun Governo. Questa situazione non può prolungarsi indefinitamente. Si mormora che Hakki Bey, ministro della Pubblica Istruzione, come pure il gran visir e Abu-Mollah e Said Ul Islam farebbero una transazione che soddisferebbe momentaneamente i due partiti.

Nell'Ambasciata turca di Teheran.

Teheran, 4 ore 12,50.

Avendo il Governo dello scià, protestato contro l'asilo dato dall'ambasciata turca a gran numero di popolani ivi rifugiati senza alcun motivo, l'ambasciata ha invitato i rifugiati di ritirarsi, ma questi si sono rifiutati di andarsene e sono rimasti nella villa dell'ambasciatore.

I persiani minacciano di naturalizzarsi turchi se lo Scià non concede la riforma.

Costantinopoli, 5, ore 1,20.

Numerosi membri della colonia persiana si recarono presso l'ambasciatore di Persia ad esprimere il malcontento per la risposta dello Scià alla domanda di restaurazione del regime parlamentare in Persia. Chiesero all'ambasciatore di telegrafare a Teheran, domandando la convocazione del Parlamento, la libertà di stampa, il richiamo del comandante delle truppe di Tabriz.

Se non si accoglieranno le domande dei persiani, questi si faranno naturalizzare turchi.

Si teme che se lo Scià rifiuta, si propaghi alla frontiera persiana il movimento in favore della naturalizzazione turca.

Una dimostrazione francofila dei giovani turchi residenti a Parigi.

Parigi, 5, ore 1.

I Giovani turchi di Parigi, per iniziativa della Lega ottomana di centralizzazione e di costituzione presieduta dal principe Sabah-ed-Min, nipote del Sultano, e la Federazione armena avevano organizzato una manifestazione francofila che ha avuto luogo ieri alle 5 pomeridiane in piazza Beauveau, dinnanzi al Ministero dell'interno. Una Delegazione composta di Sulkley-Gurgi, del dottor Sabri-beyed ed altri è stata presentata al presidente del Consiglio dei ministri dal barone di Formaly, amico dei Giovani turchi. Il presidente ha fatto le migliori accoglienze alla Delegazione. In suo nome il signor Gurgi prese la parola e consegnò al capo del Governo un indirizzo che dice in sostanza: « La Lega ottomana di iniziativa presta di centralizzazione e di costituzione, i liberali ottomani residenti a Parigi hanno voluto esprimere i sentimenti che il animo al momento in cui si apre per la Turchia un'era politica nuova. La Francia infatti non fu soltanto per essa una terra ospitale che il necolso generosamente nei giorni di dolorose prove ma anche l'asilo sicuro che permise loro di lavorare alla rigenerazione della loro patria..... ».

Clemenceau espresse la simpatia del Governo francese per il nuovo regime che è stato stabilito in Turchia. Vivamente commosso dall'atto della Delegazione ottomana ha promesso di portare in Consiglio dei ministri e di trasmettere al Presidente della Repubblica i suoi voti. Il presidente del Consiglio ha terminato assicurando che la Turchia nuova poteva contare sul concorso morale della Francia e del Governo della Repubblica ed ha incaricato il signor Gurgi di ringraziare i dimostranti che acclamavano la Francia dinanzi al Ministero.

I liberali turchi si sono separati al grido di: « Viva la Turchia! Viva la Francia! » dopo un'allocuzione pronunciata sulla piazza Beauveau da Salih-bey-Gurgi.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hanzenstein e Vogler

Il giudizio di due turchi sulla situazione

Parigi, 4, ore 23.

Il corrispondente del *Temps* a Costantinopoli ha intervistato Rahmi Bey, capo dei delegati di Salonicco. Il quale ha dichiarato che il Sultano sarebbe conservato come Sovrano perchè non può più nulla contro i Giovani turchi e può rendere servizi per la sua esperienza. Rahmi Bey conta sulla Francia, Italia, Inghilterra per la tranquillità interna di cui la Turchia ha bisogno. Dice che i Giovani turchi hanno l'appoggio dell'estero in caso in cui la Bulgaria volesse agire, ma i bulgari macedoni sono coi riformisti.

Lo stesso corrispondente ha intervistato Kiamil pascià che ha dichiarato non desiderare di essere nominato Gran Vizir, ma solo di volere aiutare al ristabilimento del nuovo regime. Egli crede che la tranquillità persisterà mercè le nazioni europee Inghilterra, Austria e Francia, alle quali bisogna aggiungere la Germania.

Feste dei turchi residenti a Marsiglia

Marsiglia, 4, ore 24.

Nel pomeriggio i sudditi ottomani residenti a Marsiglia hanno fatto una dimostrazione a favore della nuova Costituzione ottomana. Numerosi dimostranti preceduti da bandiere ottomane e francesi, e da una musica italiana con bandiere percorsero le vie della città al suono dell'inno turco e della Marsigliese per recarsi al Consolato turco, ove la bandiera nazionale era stata issata.

La Delegazione fu ricevuta da Jousouf Zia-Bey, console generale di Turchia, il quale ha detto che la Costituzione renderà la libertà e la giustizia a tutti i sudditi ottomani senza distinzione di razza ed ha terminato col grido di: *Viva la libertà! Viva il Sultano!*

Altri delegati hanno parlato in lingua araba e turca. Il console ha eloglato poscia i sentimenti di patriottismo del Sultano che non ha altra preoccupazione, ha detto, che il bene del suo paese e di tutto il suo popolo. Ha terminato gridando: « Viva Abdul Hamid! ». Il grido fu ripetuto dai presenti. La musica suonò l'inno imperiale ottomano.

I dimostranti si recarono poscia alla Prefettura. Alle ore sei la dimostrazione terminava senza incidenti.

La guerra civile a Tabriz.

Protesta del console turco

Pietroburgo, 4, ore 24

Si ha da Tabriz (via Dschulfa), ieri e oggi si fece alle fucilate per le vie. Il Console di Turchia ha chiesto la cessazione della guerra civile, altrimenti il suo Governo si vedrà costretto a prendere gravi misure per la tutela dei sudditi ottomani. L'Amministrazione dei telegrafi indo-europei rifiuta di accettare telegrammi persiani diretti a Teheran.

I rivoluzionari distrussero i ponti nelle vicinanze di Tabriz per impedire l'arrivo delle truppe che si trovano a 5 versie dalla città.

I brindisi di re Oscar e dell'imperatore Guglielmo.

Stoccolma, 5, ore 0.

Ieri sera a Corte vi è stato un pranzo di gala, durante il quale il Re ha pronunciato un brindisi. Egli ha comunicato col dare il benvenuto all'imperatore e all'imperatrice ed ha poi continuato: « Il popolo svedese saluta, nella persona dell'Imperatore, il Sovrano della nazione amica e imparentata. Vediamo nell'attuale visita una nuova e cara prova dei sentimenti amichevoli della Maestà Vostra verso il mio paese, che contribuirà a rendere ancor più stretti i legami che uniscono la Svezia alla Germania ». Il Re ha quindi ricordato la sua ultima visita a Berlino, esprimendo il voto che le buone e cordiali relazioni tra le loro Case e fra i due popoli continuino sempre e che diventino anche maggiori, se è possibile. Il Re ha terminato bevendo alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice ed alla prosperità dell'Impero tedesco.

L'Imperatore ha risposto ringraziando il Re a nome suo e dell'Imperatrice per l'accoglienza brillante, entusiastica ricevuta e dicendo che egli ricorda con profonda commozione il re Oscar e la sua amicizia e ringrazia il Re per la promessa di volerla continuare. L'Imperatore ha espresso quindi la fiducia che queste buone relazioni continuino in eterno e che i due popoli, sotto la protezione della pace esterna ed interna, continuino a lavorare in piena concordia per raggiungere i grandi scopi di civiltà che si sono imposti. L'Imperatore ha espresso il voto che il bel paese ed il forte e glorioso popolo svedese progrediscano, sotto la previggente guida del Re, verso un avvenire sempre più lieto e vedano compiersi le speranze alle quali danno loro diritto i tesori spirituali e naturali che possiedono. L'Imperatore ha terminato bevendo alla salute del Re e della Regina, della famiglia reale e del popolo svedese.

L'avventuroso passato del prof. Rapi

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 17:

Quando il prof. Giovanni Rapi, dopo l'intervista col vostro corrispondente, da Parigi venne a Napoli, dove il maresciallo Capezzuti lo accompagnò al carcere di Sant'Efremo, il *Don Marzio* di Napoli pubblicava delle notizie sensazionali circa la vita che il professore conduceva a Parigi. Quelle notizie io ve le trasmisi, ed ora apprendo da fonte privata e sicura che in seguito alla pubblicazione, l'Autorità giudiziaria di Napoli « quella di Torino hanno fatto delle indagini sulla vita di Giovanni Rapi e di un banchiere ora fallimentare, tal Levy. I due avrebbero commesso ingenti truffe ed il Levy è stato anche, varie tempo fa, condannato in contumacia dal nostro Tribunale, per aver commesso, a danno del proprietario dell'*Hôtel Londre*, dove era stato per sei mesi, ingenti truffe.

Il risultato delle indagini dell'Autorità giudiziaria di Napoli e Torino avrebbero corrisposto a ciò che io vi ho telefonato. Le indagini sono quasi terminate e con esse si chiuderebbe una buona volta la voluminosa istruttoria per l'assassinio dei coniugi Cucciolo. Ciò posso assicurare senza tema di smentita. E poi quasi certo che il 15 di questo mese il procuratore generale Lucchesi-Palli presenterà la sua requisitoria, e così l'Arma dei carabinieri e l'Autorità giudiziaria potranno godere di un meritato riposo.

Il Governo paga 12 milioni di Rendita a Milano

Milano, 4, ore 17.

Una statistica interessante è quella raccolta in questi giorni dei pagamenti di rendita fatti dalla nostra Tesoreria ai portatori di rendita dello Stato dal giorno 1 al giorno 28 del mese di luglio scorso. La Tesoreria in questi 28 giorni ha pagato per 29,953 titoli di rendita nominativa lire 8,777,000.14. Per 304,718 titoli di rendita al portatore lire 7,413,966.56, vale a dire un totale di 334,371 titoli di rendita di 16,220,966.70. Questo colossale lavoro è stato eseguito con ordine senza dare luogo ad alcun reclamo dai pochi impiegati addetti alla delegazione del Tesoro o distaccati dalla Intendenza di Finanza. Essendosi pagato soltanto il secondo semestre si vennero ad avere in un anno oltre 32 milioni di rendita, cioè circa 3 milioni al mese, che lo Stato paga nella sola città di Milano.

Gli zolfatari contro il rincaro del grano.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 13:

Tra gli zolfatari della provincia di Girgenti è sorta una grave agitazione, provocata specialmente dal rincaro del grano.

A Racalmuto tutti i lavoratori zolfatari si sono astenuti dal lavoro ed hanno fatto una numerosa dimostrazione per le vie del paese, imponendo la chiusura dei negozi ed invitando tutti ad associarsi alla loro protesta, intervenne la forza, ed il sindaco del paese, che arringò i dimostranti, invitandoli a sciogliersi e promettendo di interessarsi per la loro causa.

Dopo i fatti di Villeneuve.

L'opera dell'autorità giudiziaria.

Interessanti episodi della lotta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Dopo gli avvenimenti di Villeneuve, Saint-Georges si discusse quel procedimento si dovesse seguire contro i membri della Confederazione generale del lavoro, che hanno provocato i disordini, e gli autori delle ribellioni opposte alla forza pubblica.

Tre ipotesi potrebbero essere esaminate. La prima consisteva nello sciogliere puramente e semplicemente il centro di resistenza all'Autorità, cioè l'ufficio della Confederazione generale del lavoro. Sembrava infatti a prima vista che se la Confederazione era una associazione legale era, cogli incidenti di Villeneuve, uscita dalla legalità, poichè aveva gravemente mancato ai suoi statuti; ma, riflettendoci bene, questa soppressione poteva assolutamente inutile. Sciolta la Confederazione poteva essere sostituita immediatamente da un'altra associazione, avente alla sua testa i medesimi uomini e con uno scopo identico. Se gli fosse stata diretta una domanda per autorizzazione di aprire questa nuova società il prefetto della Senna non avrebbe potuto negarla per legge.

La seconda ipotesi da contemplarsi era il complotto; ma chi non sa quali difficoltà nell'istruttoria e nella ricerca questo complotto ipotetico poteva sollevare e quando anche il complotto fosse stato provato quale sarebbe stato alla Corte d'Assise l'atteggiamento dei giurati?

Due esempi recenti ancora hanno abbastanza indicato non essere il Giurì che vuole pronunciarsi in un processo politico. Rimaneva una terza ipotesi, quella a cui si è appigliata il procuratore generale: procedere i delinquenti per gli atti illegali che hanno personalmente commessi.

Gli imputati saranno dunque processati, in virtù degli articoli 209, 210 Codice penale che comminano i lavori forzati a tempo indeterminato.

Le esequie del tipografo Marchand, ucciso durante le lotte di Villeneuve, hanno avuto luogo stamane alla chiesetta. Non sono mi era stato avvisato se non all'ultimo momento. Appena alcuni Sindacati operai poterono mandare pochi delegati ad assistere alla inumazione.

Si pronunziarono sette discorsi che furono commoventi, senza produrre violenze. Alle 10,40 tutto era terminato. Le esequie di Latlond, ucciso anche lui a Villeneuve, sono state celebrate nel pomeriggio di oggi a Pakelmon senza incidenti.

L'inchiesta, cui si è dato il giudice istruttore di Corbeille, svela alcuni episodi interessanti a proposito della sommossa di Villeneuve. Alle barricate della piccola piazza, che si trova dinanzi alla stazione, vi era, secondo i testimoni uditi, una giovane dai capelli biondi, appena ventenne, bella come una orolna da romanzo, che con la rivoltella in pugno, urlava sui dragoni ed i gendarmi. Un teste l'ha vista, quando la barricata fu presa, afferrare la briglia di un cavallo di un maresciallo di alloggio. Ella gridava: « Vallone, vattene! Non uccidere i feriellis. In quel momento ancora colpi di rivoltella e di carabina crepitavano nel crepuscolo, e la giovane rivoluzionaria cadde, colpita da una palla al petto.

Emery, sottoprefetto, a cui abbiamo parlato oggi di questo incidente tragico, che non è stato conosciuto, ci disse: « Sì, in casa è emersa: Abbiamo visto, durante la sommossa, una giovane ferita, che era portata via sopra una barella, ma non abbiamo potuto sapere dove fosse stata trasportata. Era vestita abbastanza elegantemente: era di statura media; aveva una rivoltella tra le sue dita insanguinate. Ecco tutto quanto hanno potuto dire i testi: ma chi è essa? Non abbiamo potuto saperlo ». Così parlò Emery. Abbiamo fatto, da parte nostra, una inchiesta a Vigneux, Draveil ed a Villeneuve, e ci è stato impossibile identificare la ferita che, a quanto pare è morente. Si crede appartenga ad una grande famiglia dell'aristocrazia russa: in ogni caso, non è una operaia bisognosa, perchè un amante di politica ha trovato nella strada, ove la disgraziata venne ferita, un sacco a mano, che si trovavano due biglietti da cento franchi. Questo valigietta non conteneva alcuna carta di identità. L'ordine sarebbe, come abbiamo annunziato nella serata, curato in una famiglia operaia di Draveil. Una lettera diretta ferma in posta a Villeneuve, proveniente dalla Russia, è stata sequestrata e rimandata alla Autorità giudiziaria di Corbeille.

Abbiamo voluto recuperarci poi di un altra dimostrazione che, senza essere così misteriosa come la rivoluzionaria russa, non permise a meno interessante. Temevamo che si trattasse di un commercialista parigino. Oggi possiamo dire, dopo l'interrogatorio, che il dimostrante ha subito a Corbeille, che è tratta del signor Gelndre, fabbricante di oggetti di guttaperca, abitante a Parigi.

Egli, come grana è stato subitito, prese parte attiva alla sommossa [illegible] Caffè Bleu », di Villeneuve, ed aveva preso, lo confessa, la direzione della costruzione delle barricate.

Volle avant'ieri rivedere il teatro delle sue gesta, e persone del paese, riconosciutolo, lo fecero arrestare, senza lasciarsi commuovere delle lagrime della ragazzina, che il commercialista aveva condotto con sè, e che protestò, tutta in lagrime, ma coraggiosamente, contro l'arresto del padre. Questa piccina, che si chiama Marcella, è stata molto ammalorata e molto accarezzata, e sua madre, a cui il sottoprefetto aveva telegrafato, è venuta a prenderla alle 10 pomeridiane, mentre suo padre era condotto alle carceri di Corbeille.

Il giudice istruttore ha fatto subire un interrogatorio al signor Gelndre, che ha confessato la sua partecipazione alla costruzione delle barricate, ma ha negato avere un pacifista, e di avere cercato particolarmente di evitare un conflitto sanguinoso.

E' da notare che durante il tafferuglio si udì un grido di: « Viva il Duca d'Orléans! ». L'Autorità suppone che sia stato gettato da Gelndre, il quale pare sia stato affigliato a Comitati realisti.

E' peraltro ben stabilito che fu candidato socialista unificato nel III Circondario di Parigi.

Gli scioperi di Francia.

In seguito agli sforzi dei Sindacati, 500 scioperanti sono segnalati stamane a Drocourt, 50 a Bourges, ed 80 a Courrières. Nessun incidente.

A Nancy, gli operai della Manifattura tabacchi, si sono ieri quasi tutti astenuti dal lavoro. Stamane, quando si sono presentati a lavorare, hanno trovato la porta chiusa. Un manifesto, affisso all'entrata, avverte gli operai che in seguito ad ordine ministeriale la Manifattura resta momentaneamente chiusa.

I proprietari di Parma tolgono la serrata

Parma, 4, ore 20.

Essendo stato favorevole il parere dei Comitati di campagna, la presidenza dell'Associazione agraria ha deliberato di togliere la serrata, proclamata sin dal marzo u. s., contro i braccianti organizzati ed ha diretto una circolare ai soci, in cui dice che i braccianti possono essere assunti in servizio alle precise condizioni del concordato del 1.o maggio 1907, essendo da loro le più ampie dichiarazioni e garanzie che detto concordato sarà mantenuto, dicendo che non per la vittoria ottenuta l'Agraria deporrà le armi, ma che anzi questa vittoria sarà la migliore garanzia del mantenimento dei patti da parte della Camera del lavoro di Parma.

Il processo di diffamazione contro il *Matin*.

La ritrattazione del giornale parigino.

(Servizio speciale della Stampa).

Agen, 5, ore 24.

Il processo per diffamazione intentato da Giuseppe Chaumier, senatore, ex-ministro della pubblica istruzione e delle giustizia, al gerente del *Matin*, Danglee e al signor Gustavo Téry, autore dell'articolo incriminato, ha avuto per la settima volta l'onore della Corte di Assise di questa città. Il gerente del *Matin* è difeso dagli avvocati Michele Pelletier e Puech, deputato della Senna, che hanno preso il posto occupato precedentemente dall'avvocato Poisan. L'avvocato Mayer-Glafferi assiste Gustavo Téry. L'antico avvocato di quest'ultimo, Enrico Robert, in una lettera resa pubblica, espone le ragioni per le quali non poteva più assistere il suo cliente. « Avete, scriveva egli, date le vostre dimissioni da redattore del *Matin*; non siete più in comunanza di idee col giornale sulla linea di condotta da seguirsi per il processo di Agen. In tali condizioni mi è sembrato di non potere più fare con voi il viaggio per quella città. Ad una situazione nuova occorre un nuovo ministero Chaumier che si presenta parte civile nel processo. Il senatore Di-Aen ha preso di sè i suoi figli, Giacomo, deputato e Pietro avvocato. Aubert, procuratore generale, occupa in persona il seggio del pubblico ministero. Presiede la Corte il consigliere Ducamez.

Dopo la lettura fatta dal cancelliere del fatto di citazione e dell'articolo ritenuto diffamatorio, l'avvocato Pelletier domanda alla Corte di dargli la parola per una dichiarazione in nome del *Matin*. « Il *Matin* desidera, disse egli, al principio di questo dibattimento fare una dichiarazione. Deplora il malinteso che aggravandosi di giorno in giorno ha dato luogo agli attacchi violenti di cui Chaumier si lagna a giusto titolo. Chaumier non ha ritenuto e non processo che l'articolo del 5 novembre 1906, ove è stato accusato di atti e procedimenti che erano tali da recare offesa alla sua considerazione ed al suo onore. Meglio informato il *Matin* riconosce che ha avuto torto di dare a questa doppia accusa ospitalità nelle sue colonne. Le sue imputazioni sono ingiuste e senza fondamento e siamo pronti a dare a tale riguardo tutte le riparazioni legittime. Questo contegno, si noti bene, non data solo da oggi: lo abbiamo preso in un momento in cui non ci era dettato da alcuna cura della nostra difesa, alla Corte di Assise della Senna. Quivi abbiamo tenuto ad affermare che le affermazioni contenute nell'articolo incriminato erano prive di ogni verità. Ma consideriamo di dover andare più oltre, quantunque il signor Chaumier, colla sua citazione, abbia limitato il dibattimento a due punti di quali possiamo limitare le nostre dichiarazioni. Teniamo a dire che anche per gli articoli non processati il *Matin* ci rifira ed esprime il rammarico di averli pubblicati. Abbiamo pensato che per l'intervento di alti personaggi, intervento che fa il massimo onore a Chaumier ed al *Matin*, il processo attuale poteva finire se le soddisfazioni offerte fossero state giudicate sufficienti dal signor Chaumier. Non è stato così. Il signor Chaumier ha preferito una discussione pubblica; la cura del suo onore gli ha dettata tale decisione ed era assolutamente suo diritto il fare così.

« Teniamo a fare conoscere quale sarà il nostro contegno ai dibattimenti. Decliniamo ogni responsabilità per quanto concerne gli attacchi che potrebbero produrre o le prove che potrebbero essere lanciate. Se è giusto che il *Matin* subisca le conseguenze dell'imprudenza che ha commesso, inserendo l'articolo incriminato, sarebbe ingiusto renderlo in una misura qualunque solidale di tutto quanto seguirà ».

La lettura di questa dichiarazione è ascoltata nel più profondo silenzio.

L'avv. *Mayer-Glafferi*, difensore del Téry, si alza e presenta conclusioni in nome del suo cliente. Il Téry considera come indispensabile alla sua difesa che venga presentato l'incartamento che si riferisce a Giovanni Lacombes e nipote dello Chaumier.

La Corte respinge questa conclusione. Il Presidente interroga poi Gustavo Téry e questi insiste particolarmente sulla questione delle cancellerie di giustizia e di poco di cui egli parlò negli articoli incriminati. Fa notare come le cancellerie istituite presidassero la forma di un vero *pot-de-vin* di 200 o 250 mila franchi.

Così appunto se ne istituì una pel signor Baron. Si odono i testi. E Luigi Baron è udito per primo. Egli riconosce di essere stato nominato cancelliere della giustizia di pace di Asnières, nell'ottobre 1905.

L'avvocato *Mayer-Glafferi*. — Quanto avete pagato questa carica?

— 62 mila franchi.

— Per quanto l'avete venduta?

— 63 mila franchi.

Alberto Bailly, consigliere generale alle elezioni di Marmande, contro Giacomo Chaumier, che fu eletto, viene poi a deporre e parla egli pure con molta forza del sistemi che furono fondati sotto il ministero di Chaumier.

Chaumier. — Se il signor Bailly avesse letta la legge del 1905 sopra le cancellerie della giustizia di pace, sarebbe che è contro la mia volontà che questa legge è stata votata dalla Camera, ove ho protestato contro la creazione di cancellerie.

L'udienza è rinviata a domani.

L'affare Remy.

Courtois continua accusare Renard.

Parigi, 4, ore 23.

Il giudice Albanel ha interrogato oggi nuovamente Courtois e Renard. Alle 2,15 Courtois giungeva al palazzo di giustizia e si tratteneva col suo avvocato Pierre Dessaigne, sostituto dell'avv. Robert Renard, che giungeva poco di poi. Viene prima introdotto Giorgio Courtois, al quale il giudice chiede alcune spiegazioni sulle sue precedenti deposizioni. Albanel ha chiesto anzitutto a Courtois come si era procurato gli abiti che portava in dosso al momento del suo arresto, abiti che appartenevano al giovane nipote della vittima Raingo.

— E' Renard che mi ha dato questi abiti, fin dal 15 o dal 16 giugno, — risponde senza esitazione Courtois. — Io ho fatto del resto questa dichiarazione a Compiègne, il giorno stesso del mio arresto.

Passando ad altro ordine di idee il giudice istruttore ha interrogato Courtois sul contenuto di un pacchetto che gli ha fatto portare il maggiordomo alla sua vigilia.

— Sapete che cosa conteneva quel pacco?

— chiese il magistrato all'imputato.

— Renard non mi ha detto ciò che il pacco conteneva. Sono io che istantaneo ho riconosciuto delle tavolette di cioccolatto. Ciò accadeva il 12 giugno. Ritornando dalla casa della zia di Renard ebbi a telefonare al signor Thomassin ed incidentalmente io gli spiegai che Renard mi aveva inviato a portare del cioccolato a sua zia. Io dicevo questo perchè non mi si accusasse del furto del cioccolato. Il signor Raimondo Vialatte teneva un ricevitore del telefono che ebbe così l'occasione di udire la conversazione. Ed è per questo che lo ha raccontato.

Il giudice istruttore Albanel ha fatto allora entrare nel suo gabinetto Pietro Renard, assistito dal suo avvocato Monier, ed ha confrontato i due accusati. Dopo avere dato lettura delle dichiarazioni fatte precedentemente da Courtois, l'avv. Albanel chiede al maggiordomo ciò che egli ha da rispondere.

— Courtois è un bugiardo, afferma Renard. Io non ho mai dato abiti di Raingo a Courtois. Se egli ne ha uno è segno che lo ha rubato. Quanto al cioccolato questo pacco era stato comprato da mia moglie.

— Siete voi un bugiardo, — risponde Courtois, — ed affermo che siete voi che mi avete dato l'abito che portavo quando sono stato arrestato. Del resto vostra moglie mi aveva già promesso di darmi gli abiti di Raingo.

Il piccante processo d'una signora e d'un prete.

Amiens, 5, ore 1.

Una folla considerevole aveva oggi invaso il palazzo di Giustizia per assistere al processo della signora Caron e del prete Bassery, accusati, come si sa, di avere avuto un incontro colpevole nella cappella mortuaria, in cui è sepolto il padre della signora Caron. Il marito e la madre della signora Caron si trovano nella sala. Essi non hanno mai creduto alla sua reità. Durante la sospensione di udienza seggono a lato di essa, al banco degli imputati, e tentano di riconfortarla. Sono cattolici fervenli.

Ma ecco che il presidente interroga la signora Caron: ella risponde con voce debole, ma netta.

Ha in testa un cappello senza eleganza: tutto il suo vestire è di una semplicità quasi contadinesca.

« Don Bassery era famigliare della casa — dice ella — istruiva mio figlio al Collegio della Provvidenza. Durante le ultime vacanze serviva loro di precettore privato. Il 27 giugno scorso sono andato a rivederlo nel Collegio. Parlando della sepoltura di mio padre, che era stata terminata, convenimmo di andarla a visitare nel pomeriggio. Poi partai al sacerdote di gravi disgusti in famiglia. Raccontandoli mi salivano le lacrime agli occhi.

« Eravamo nel parlatorio e dissi al prete: « Continueremo la nostra conversazione nel cimitero, sulla tomba di mio padre: potrò piangere senza che nessuno se ne sorprenda ».

Infatti, alle 4, la signora Caron e don Bassery prendevano posto in una tramvia, che conduce al cimitero. Quivi una delle tesi, la signora Rose, moglie di un impiegato di notaio di Amiens, li vede, per la prima volta, ed ascolta la loro conversazione. Al cimitero il prete e la donna si dividono. Si ritrovano poco di poi nella cappella.

— La: avete tolto il vostro cappello?

— No: non ho tolto il cappello. Lo affermo.

— Bassery, la signora Caron si è tolto il cappello?

— Credo ricordare che, dopo aver pulito l'altare della cappella, la signora Caron sollevò il suo cappello per riassettarlo sul capo.

— Avete riso, nella cappella, signora Caron?

— Ho pianto.

La signora Caron esclama, singhiozzando: — Giuro che non mi sono tolto il cappello e non ho preso nessuna posizione sconveniente. Non ho fatto nulla di male: pensate, poi, sulla tomba di mio padre!

Don Bassery viene alla sua volta udito.

Egli protesta pure con un'energia, che sembra sincera.

— Su tutto quanto ho di sacro, giuro che sono innocente.

La signora Rose viene a deporre. Dice che la sua attenzione si è attratta da un rumore di risa. Si diresse verso la cappella di Codevielle, donde sembravano provenissero. Udì poi un rumore di baci. Riconobbe la signora Caron. Allora corse verso la signora Briscoul, che vende corone all'ingresso del cimitero, e le disse:

« E' uno scandalo, è una cosa mostruosa. (Così depose in istruttoria). Ma ora la signora Rose dice di avere detto semplicemente alla Briscoul: « Ho visto nella cappella una signora, che prima aveva visto nella tramvia con un prete, ma il prete non l'ho visto nella cappella ed ho udito delle risa e un rumore di baci ed il fruscio della seta ».

Come si vede una deposizione poco formale.

Si sa che le figlie della Briscoul si precipitarono nel cimitero, non si tosto udirono le dichiarazioni della signora Rose.

Conducevano con loro due cantonier: Abrieux e Langlaise. Questa quadruplice testimonianza deve edificare sulla realtà dei fatti. Ora il cantoniere Langlaise è mezzo sordo. Quanto alle due Briscoul, che hanno rispettivamente 16 e 14 anni, dicono di avere visto la signora abbracciare il prete e sfregiare la fronte col fazzoletto. Essa si era tolta il cappello.

— E' tutto quanto avete visto.

— Tutto.

— Erano seduti?

— La signora era seduta. Quando mi è levata, ho visto il prete.

La signora Rose giura che Giovanna Briscoul le disse: « Ho visto la donna sopra le ginocchia del prete ».

Ma Giovanna nega di avere detto ciò.

Il commissario di polizia Morgnier, che ha interrogato la ragazza, ha raccolto da essa questa frase: « Non aveva bisogno di vedere di più: sapevo che cosa pensare. » Giovanna nega anche questo.

Sua sorella depone come lei. Quindi all'udienza i testi non affermano che questo: hanno visto ed udito baci.

Ma ecco la deposizione del cantoniere Andrieu:

Questo tanto dice di aver guardato bene, senza aver visto.

— Non li ho visti fare nulla di male.

— Eppure, avete dichiarato al commissario ed al giudice istruttore che avevate assistito ad una scena di strazi.

— Il prete era seduto sopra una sedia e la signora era seduta sulle sue ginocchia.

— Non è vero — dice la signora Caron.

— Lo nego formalmente — esclama il prete.

— Posso giurare che è vero — afferma Andrieu.

Il presidente insiste, e così pure il procuratore della Repubblica.

— Che cosa ha visto, Andrieu? Si ricorda della sua deposizione dinanzi al giudice?

Andrieu non ha visto che questo: « La signora Caron seduta sulle ginocchia del prete ».

Ed il procuratore della Repubblica domanda una condanna severa: un anno di carcere, al minimo, per il prete.

Gli avvocati prendono la parola e, con molta eloquenza, fanno notare le variazioni dei testi, le loro contraddizioni, l'inverosimiglianza dei loro racconti.

Le piccole Briscoul guardavano nella cappella al momento stesso in cui Andrieu si guardava egli pure. Esse non hanno visto la signora Caron sulla ginocchia del prete: dichiarano, al contrario, che la signora si era avvicinata più volte alla porta a vetrate ed aveva gettato delle occhiate al di fuori. Come in tale condizione, la signora Caron non avrebbe visto Andrieu?

La sentenza sarà pronunciata domani o domani l'altro.

L'amore suicida.

Ci telegrafano da Arona, 4, ore 22,30:

Pasero Carletto, ventenne, ha tentato di uccidersi con una rivoltellata alla testa, per dispiaceri amorosi. Il suo stato è gravissimo.

Gli alpinisti di Grenoble ritrovati sani e salvi

Ci telegrafano da Grenoble, 4, ore 21:

Gli studenti tedeschi, che si credevano morti nell'escursione al Casque de Neron, sono stati ritrovati stamattina, sani e salvi, da una carovana composta di alpinisti e di ufficiali di cacciatori delle alpi.

SPORT

Il " raid „ aereo di Zeppelin.

Strasburgo, 5, ore 1.

Lunedì, varii giornali annunciavano che il dirigibile « Zeppelin » non intraprenderebbe il suo « raid » aereo di 24 ore, se non il 10 agosto, finchè il viaggio notturno fosse favorito dal plenilunio. Poi ecco che ieri annunciò che il conte farebbe oggi alcune prove e forse anche intraprenderebbe il grande viaggio.

Alle 6,30 antimeridiane, il dirigibile uscì dalla tettoia.

Sinvolta però l'operazione ha luogo senza la minima difficoltà.

Alle 7.15 un telegramma da Immenstadt annunciava che il conte si dirigeva verso Uberlingen. Alle 7,15, è passato sopra Radolfzell; alle 8, era segnalato a Schaffusa. A bordo si trovano 12 passeggeri, fra cui il conte, suo nipote e alcuni ingegneri e meccanici.

A Costanza, il conte mandò un telegramma al suo segretario privato, dicendo:

« Tutto va bene a bordo: salutate i membri della mia famiglia ».

Poco di poi un telegramma da Basilea diceva:

« Il conte è passato qui alle 9.28, ed ha varcato il Reno, all'altezza di 200 metri. Il Governo di Basilea ha fatto tirare salve in suo onore. Il tempo è magnifico: niente vento ».

Francoforte, 5, ore 2.

Lo *Zeppelin* è arrivato a Mannheim verso le 2.45, acclamato da una folla immensa. Lentamente e maestosamente passa sopra la città da una altezza di circa trecento metri e rimane stazionario sopra il grande ponte sul Reno, durante quattro o cinque minuti. Da un bastione situato presso la città alcune salve salutarono l'arrivo dell'aeronauta, il quale riprese poi il suo cammino, dirigendosi verso Worms con vento contrario. Arrivò nella città, verso le tre del pomeriggio, e fece alcune evoluzioni intorno alla Cattedrale, mentre le campane suonavano a stormo ed un reggimento di fanteria, che aveva preso posto sulle rive del Reno, suonava l'inno nazionale. A Magonza, ove mi ero recato, una folla immensa attendeva l'arrivo del pallone. Sono andato a collocarmi sopra la terrazza della Stadt Hall ove si erano riunite le autorità. Il gran ponte, gettato sul Reno che collega Magonza a Kassel, era coperto da una folla immensa. Almeno 2 mila persone erano sulla riva del Reno. Una parte del presidio aveva preso posto il vicino e vi erano pure i fanciulli delle scuole. Presso di me si trovava un gruppo formato dal primo borgomastro della città e da una dozzina di ufficiali dei presidi di Magonza e di Wiesbaden.

Ho avuto occasione di conversare con uno degli ufficiali del parco aerostatico, il quale affermava che Zeppelin aveva operato la prima parte del viaggio con una rapidità affatto notevole. Ma a Magonza si attendeva il dirigibile verso le 4.30. Fino a quell'ora la folla era rimasta rumorosa e gaia, la

Intorno al mondo in automobile

Dopo la guerra: la Cina, la Manciuria, la Russia

(Dal nostro inviato speciale al Raid New York-Parigi).

Taitsikhar, 25 giugno.

Ci siamo dovuti fermare improvvisamente oggi, quando già le brune case di Taitsikhar erano comparse nella pianura verde e solcate, innanzi ad un gran nuvolone di polvere che si gonfiava in spire dense sotto il sole ardente. E abbiamo atteso, credendo ad una di quelle immense mandrie di buoi, che qui si incrociano a centinaia per strade e per sentieri colando via lente per ore ed ore, come un fiume. Piano piano la nuvola si è avvicinata, si è fatta più rada, ha avvolto anche noi, e dagli uomini ne sono usciti, isolati o a frotte, sparsi qua e là in disordine, come animali al pascolo. Camminavano sulla via e fuor della via con le braccia pendenti e molli pel sole, stanchi, con per terra i sandaletti di stoffa e di pelle di capra. Nelle mani avevano lo scacciamosche e il ventaglietto, sulla testa i più strani cappelli che mai si sia potuto immaginare, di paglia, di feltro, di carta, di stagno, e sulla schiena e sul petto, coperti da cascate oscure, una foresta inestricabile di geroglifici rossi, di arabeschi dorati e di strappi che apparivano e sparivano inseguendosi sotto un formidabile carico di cartucciere che li fasciava dalla testa ai piedi. Appeso ad una corda, come una chitarra, un fucile, un vecchio spadafosco millenario, ballonzolava loro sulla schiena o trascinava misuratamente nella polvere, saltellando sui sassi. Sotto ad otto persone, dagli occhialoni neri e dagli scacciamosche rabescati d'oro — gli ufficiali — seguivano su certi cavalli da circo equestre che avanzavano a furia di spintoni e di pugni nella schiena. Era l'esercito cinese, un formidabile esercito invero, che si recava, armato di ventaglietti, a sostituire una guarnigione russa.

Noi abbiamo riso vedendoli passare, ed abbiamo avuto torto. Poichè non è il fatto di questi due o trenta grotteschi personaggi dai fucili di cartone e dai cappelloni a paralume che marciano attraverso le campagne come scolari a caccia di ciliegie, non è la pista di questo esercito da operetta che una folata di vento consegnerebbe intero, armi e bagagli, al nemico, quello che importa. Quello che importa veramente si è che continuamente, giorno per giorno, passo a passo, l'esercito russo, questa formidabile cosa che fino a quattro anni fa pesava ancora con tutto il suo peso sui sonni dell'Europa, sia costretto a cedere innanzi a queste mandrie di pecore che affluiscono senza posa da tutte le provincie marittime dell'Impero Celeste. Kirino è stata evacuata completamente; Kharbine agonizza, abbandonata; Taitsikhar, Khailar, tutte le pompose città mancià che i russi si erano divertiti a popolare, dopo la incruenta conquista per impiantar loro un segno tangibile della sua potenza, di palazzi stile *liberty* e di donnette allegre, sono morte già per la Russia, vuote di soldati, vuote di donne, vuote di quell'esercito anche più numeroso di impiegati che ogni buona armata dello Tzar si sente in dovere di trascinarsi dietro per misteriosissimi bisogni; e la Cina è entrata con le sue formidabili *Tigri di guerra* dalle gambe più coraggiose del cuore, con i suoi bandieroni orizzontali al pomidoro da tutte le porte aperte, nelle caserme derelitte, nelle case deserte, negli uffici solitari e invasi dalle mosche.

Ed è finito tutto così in Estremo Oriente dell'impero russo, di quell'immane sogno di conquista che doveva darle nelle mani un continente e il più bello dei continenti. Ed è finito senza speranza di ritorno. Si sente ovunque il puzzo del cadavere qui, nella insolenza dei cinesi, che hanno intrapreso a bastonare di santa ragione i piccoli russi della loro età, che, ignari delle epoche cambiate, si ostinano ad appendere oggetti strani alla punta del loro codino; nell'ostentata risurrezione accanto allo chimono russo sconciamente nella polvere, saltellando sui sassi. Sotto ad otto persone, dagli occhialoni neri e dagli scacciamosche rabescati d'oro — gli ufficiali — seguivano su certi cavalli da circo equestre che avanzavano a furia di spintoni e di pugni nella schiena. Era l'esercito cinese, un formidabile esercito invero, che si recava, armato di ventaglietti, a sostituire una guarnigione russa.

Non tutti la conoscono la storia di questa conquista, tanto poco rumore ma fatto, mentre si compiva. Dolcissimamente è stata fatta, senza strepito di ferraglie, senza lotte e senza resistenze, per persuasione, quasi. Dei soldati russi che da anni sbadigliavano di noia ai confini della Cina e della Mongolia, che da anni avevano mescolato la lingua, le abitudini e il sangue con quello degli uomini gialli che conducevano al pascolo dall'altro lato le loro grandi mandrie di cavalli, dei cosacchi per lo più, partirono un bel giorno, senza fucile o con un'accetta nel territorio giallo, a far legna. A sera ritornarono agli accampamenti loro, tranquillamente, col loro carico. E il secondo giorno ripassarono ancora il confine e tutti gli altri giorni dopo. Gli indigeni li conoscevano, avevano venduto loro tanto thè imprigionato d'acqua perchè pesasse di più, ne avevano comperato tanto tabacco di foglia di carota, che non protestarono. E una sera i cosacchi rimasero nella foresta e vi si accamparono, chè la via era lunga e gli uomini erano stanchi; più tardi vi restarono per delle settimane; poi vi si accamparono stabilmente, durante la buona stagione, coi fucili. Ma i fucili servivano pei briganti; per gli indigeni no: per gli indigeni i cosacchi avevano della vodka e delle sigarette..... E piano piano avanzarono, tagliando legna. Alle loro spalle, nelle censori dei loro bivacchi altri cosacchi si accampavano ed altri ne venivano con le armi e con le serette, un flutto inesauribile fluente già dalle dighe sfondate dei confini.....

Dei generali le presero in fitto dai vicerè quelle foreste, e i cosacchi continuarono, gettando dietro di sè, ad ogni verata di bosco sfruttato, delle tende, delle case di tronchi d'albero e una bandiera. I cinesi li guardavano passare dalle soglie delle loro pagode sottili laccate di rosa, e tacevano, incapaci di violenza, di reazione ad un avvenimento che si compiva per mille vie invisibili; i vicerè sopportavano, lasciati dalla miseria; la Corte di Pechino fingeva di non accorgersi di questo formicaio in marcia lungo il tronco di un albero suo..... E di foresta in foresta, di tenda in tenda, arrivarono al mare. Come ospiti, si intende, come ospiti sempre; ma come ospiti numerosi e prepotenti, più numerosi forse degli abitanti stessi. Chè, tosto una volta al seguito di tutte le armate partite a predare un paese ricco di vigne e di donne, una mandria innumerevole di gente che fino a quel momento si era schiacciata il suo rosso di desiderio contro le vetrine luccicanti dei *restaurants* d'Europa e di Siberia, e aveva cercato nelle tasche altrui il suo pane quotidiano, si era precipitata nella via aperta dai cosacchi verso il nuovo paradiso terrestre, e aveva impiantati commerci e stabilite industrie e chiesto concessioni..... Delle case di *champagne* erano arrivate; delle pie donne mercatavano già consolazione agli stanchi e agli affitti negli accampamenti improvvisati; e la conquista era fatta.

Cioè, fatta no, non ancora, ma insista certo. Chè per condurla a termine qualche altra cosa ci voleva, qualche cosa di solido e di duraturo che avvinghiasse, che legasse i piedi dell'invasore alla terra, qualche cosa che fosse il simulacro di un diritto. E la cosa venne. Giusto in quel tempo, quei buoni cinesi così dolci e così affabili coi loro visitatori, si erano cominciati ad accorgersi che i tagliatori di legna diventavano ingombranti, che Bouddha doveva cominciare ad annoiarsi di veder tutti quei cavalli cosacchi mangiar l'avena sui suoi altari e nelle sue pagode e che le giovani donnette cinesi dai piedi di capra avevano finito per avere incantenini rari agli occhi occidentali. Ed erano scesi dalle soglie dei templi lacati di rosa senza furia e senza ferocia con delle vecchie lancie rôse di ruggine e dei forconi sdentati ad arginare il fiume che colava senza posa giù dalle frontiere. I cosacchi risero dell'esercito di cartapesta, lo scacciarono lungo le vie a colpi di nagaika e di pistoiate, ne distrussero qualche centinaio infine, pel piacere solo di accidere, di vedere le smorfie deliziose che avrebbero fatto, impiccati pel codino tra le fiamme che lambivano loro la punta dei piedi. Ma poi, ozzati fino allo scrupolo, provvidero generosamente a che i vuoti aperti dalla loro giovialità nella popolazione cinese fossero riempiti immediatamente dalla schiuma di tutta una covata meticcia che doveva rimpiazzare a esuberanza quei tre o quattrocento cani morti qua e là per la Manciuria.

Naturalmente, la Russia aveva subito dei danni e dei danni gravi. Un corniciere era caduto ad un palazzo di gesso di Kharbine, un vetro era stato rotto in un ufficio, tre o quattro sudditi russi avevano avuto la colica per la paura al rumore delle fucilate. La Cina era e doveva essere responsabile e la Russia chiedeva ad essa che provvedesse a dare riparazione. Ma poichè la Russia in fondo non voleva che il bene e la gloria del grande Impero celeste di cui era il Lohengrin contro le velleità d'egemonia nipponiche, si sarebbe accontentata di pochissimo, di nulla quasi..... anzi, avrebbe osa dato all'Impero... Avrebbe pagato cioè alla Corte di Pechino venti milioni annui di rubli purchè la Cina le concedesse una striscia di terreno in Manciuria per costruirvi una linea ferroviaria che legasse Irkoustk a Wladivostock. Restava convenuto naturalmente che la linea era cinese di fatto e che, per rendere evidente questo diritto di proprietà si sarebbe chiamata *ferrovia cinese dell'est* e che gli impiegati, russi, avrebbero avuto un dragone d'argento ricamato sul berretto. Non solo, ma tutti i tetti delle stazioni sarebbero stati popolati di leoni, di idre e di altri mostri orrendi di legno o di creta. Ma i soldati necessari a vigilarla e il terreno e i proventi sarebbero stati russi ed esclusivamente russi.

I tael non abboudavano certo in quel momento nelle tasche del divino signore di Pechino, che Iddio si divertiscava da qualche tempo delle sue umane propaggini, e la fame è cattiva consigliera anche alle ecchie divine di un imperatore: la Cina accettò.

La ferrovia venne, costruita rapidamente a grandi colpi di rubli, appoggiata a quell'altro colossale organismo che la Russia col denaro francese aveva creato in Manciuria e in Cina, la Banca russo-cinese, l'arma vera e lucida e appuntita della sua conquista, il ponte fra lei e la Corte di Pechino lungo il quale le sue armate cosacche dovevano passare. Venne dunque, questa ferrovia, che era il primo segno definitivo di dominio, arrivò fino a Pogranitchaia rinnodo i due brandelli di transiberiana, raccordandosi a quella di Wladivostock all'est e a quella di Port Arthur al sud. E con essa venne la consacrazione ufficiale della schiavitù di questa terra donde tanta stirpe di re aveva pullulato, venne l'imposizione a questo suolo che non aveva conosciuto sino ad allora che la grazia snile e leggiera delle pagode, di immense cittadinse di gesso, dai grandi, orrendi palazzi stile liberty, dalle chiese coloniali, le cui cupole incrostate di lamine di stagno luccicavano al sole. Le vecchie pagode millenarie alle cui cornici sottili il marmo tenace dei tarli aveva aggiunto ricami infiniti, pesanti di tetti e di campanelle furono bruciate come grandi fuochi di gioia, le casette cinesi dai tetti arcuati e dalle mura coperte di uomini di guerra furono associate man mano, fuori della città per dare posto alle bruttezze di occidente e le bandiere cinesi servirono alla decorazione d'un teatro, la sera d'un *bal masqué* in cui la stoffa gialla mancava e il decoratore era disperato.

Dopo di che, la Russia si credette giusta. La Manciuria saturata di soldati, debitrice della sua Banca, attraversata da due suoi ferrovie, pagante già in diversi luoghi delle tasse come a Khalla, a Taitsikhar e a Kirin, soggetta già ai monopolii, le apparteneva ormai di fatto se non di diritto ed era di già saldata al suo impero. Non le restava che allargare le mani sui paesi vicini. E già i cosacchi varcavano le frontiere cercando... Ma venne il Giappone, il piccolo paese ignorato e solo in mezzo al mare, il paese che per il primo si vedeva soffocato nelle sue isole troppo strette, come un ornacchio che si affumichi nella tana, e chiese le vie del mare, il paese che più e prima di tutti aveva bisogno d'aria pei suoi polmoni e di acqua per le sue carene. Venne il Giappone dunque e vennero le sconfitte, la ritirata, il disastro. Fin oltre Mukden, — i lettori ricordano, — i tagliatori di legna corsero con le baionette alle reni, seminando lungo la strada gli scheletri della loro grande opera: stazioni incendiate e case crollanti, cumo di *champagne* e suttanine da donna. Più in là si fermarono, per riprender fiato, solo perchè gli inseguitori si erano fermati. Poi ripresero la triste ritirata. A che continuare ad accanirsi quando non bastava più sadarsene con una scure per un bosco e sciabolare dei boxers per impadronirsi di un paese? E continuare ancora ora che la Cina cominciava a ridere di questi difensori che non avevano saputo difender se stessi e che per maggior ludibrio cominciava a inviare in Manciuria le sue formidabili *tigri di guerra* dal coraggio scritto a lettere d'oro sulle casacche di seta; ora che anche le giovani donnette cinesi ritornavano dalle campagne alla città, sicure ormai! Tutto crollava, tutto ruinava miseramente. La ferrovia sola sarebbe rimasta. E si aggrapparono alla ferrovia.

Ed ora che il movimento è compiuto, ora che tutti i cosacchi hanno rivarcato il confine e sono ritornati nella loro *hurte* della steppa a raccontarsi le meravigliose istorie dei loro grandi atamani, la Manciuria è diventata cinese di nuovo, quel che si può di più cinese, in cui la Polizia svaligia allegramente i passeggieri la notte e in cui l'esercito nelle serate di tempesta cambia reggimento e stato civile e prende il nome di congiuo. Le pagode sono risorte tranquillamente sulle ceneri delle antiche, esili e laccate di rosa, in cui i tarli hanno ripreso il loro lavoro sottile di ricamo; i draghi di granito e i leoni di legno sono discesi di nuovo nelle vie sulle garitte rosse abbruciate a fare la guardia alle case dei vicerè e i solenni palazzoni di creta e di gesso sono muti e silenziosi, pieni di morte. Non solo, ma i vecchi, vecchi cinesi si raccontano misteriosamente, attizzando la pallottolina di oppio nella pipetta d'argento, stesi sulle stuoie delle *tchaghi* fumose, che la grande madre, la grande Cina si arma contro i vermi bianchi, che il Giappone la istruisce, che trentamila cinesi sono partiti su giunche leggiere verso le odiate isole del Nippon a cercare fra le carte di quei maestri i segreti della vittoria e che a tutti i soldati viene tagliato il codino in segno di civiltà. Questo si dicono l'uno all'altro i vecchi cinesi e si inginocchiano e pregano gli iddii che proteggono la casa loro di dare molta gloria, molte vittorie e molti soldati alla Cina, affinchè la Gran Madre non debba chieder loro, a quei vecchi, il sacrificio del codino per la distruzione dei vermi bianchi di occidente o per il bene della patria.

***

Questa è la situazione della Manciuria attualmente, quale salta agli occhi di chiunque la attraversi villaggio per villaggio, casa per casa, metro per metro; disastrosa condizione politica pei conquistatori, pericolosissima condizione economica per tutti coloro che avevano creduto alla definitività della conquista e che all'ombra di questa avevano sperato di rattoppare la barca sfondata della loro esistenza, i quali con l'abbandono precipitoso sono caduti miseramente; condizione di miseria e di fame veramente da si riverbera su tutto e su tutti indistintamente, arrivando fino alle Banche e alla ferrovia stessa, i cui affari sono tanto brillanti che nel solo esercizio decorso il tratto transbaikalico ha dato quarantasei milioni di rubli di perdita... E' un edificio intero che crolla, dal tetto alle fondamenta schiacciando sotto le macerie quanti erano venuti a ripararsi sotto la vôlta sua, così che a poco a poco, anche quel poco di russo che è rimasto per forza di abitudine forse o per una speranza ancora, si agretola e cade come intonaco da un muro troppo vecchio. E quei pochi che ancora resistono ardendo in questo fuoco lento tutti i profitti enormi degli anni della guerra e che si aggrappano ancora a queste brandelle di paese, non hanno molto tempo ancora da restarvi: c'è troppa morte intorno.

***

Noi europei questa catastrofe non ci tocca, se non per quanto riguarda le conseguenze che la rottura dell'argine che frenava la Cina e il Giappone nei lor confini potrebbe avere, minaccione perfino per la nostra integrità.

Che un certo numero di soldati si stia istruendo in una o due provincie marittime cinesi sotto gli ordini di istruttori giapponesi, che la Corte di Pechino sia stata colta sul cadere degli anni, come accade a tutti i vegliardi, da pruriti inesplicabili, questo è innegabile, ma che perciò? La favoletta del pericolo giallo si perdona solo ad un imperatore quando ha voglia di servirsene come pretesto a un brutto quadro, ma chi ha guardato a questi passi con un poco più di profondità ne perfettamente che non si può parlare di pericolo giallo in un paese che è troppo evoluto per ammettere ancora tra le sue necessità una guerra e una guerra di conquista.

Tutte le leggende, importate dai missionari per lo più, di una Cina addormentata all'ombra delle sue pagode e della quieta filosofia di Confucio, di un paese che, stanco di aver troppo usato nei secoli tenebrosi, si sia lasciato vivere dietro un paravento, hanno ormai il conto che meritano ed è noto oggi come la Cina abbia raggiunto, socialmente parlando, un grado di perfezione e di elevazione da cui noi, gente d'Europa, siamo lontani ancora secoli e secoli; e come nelle più lontane provincie sue viga nelle relazioni tra uomo e uomo, tra casta e casta un sistema di cooperativa sociale sirabile quale nessuno dei nostri grandi distillatori di raggi di luna è stato mai capace di trovare in fondo ai suoi alambicchi; come intero provincie siano organizzate, automaticamente, in enormi Società in cui lo sciambio fra lavoro e prodotto del lavoro è sempre corrente, in cui tutto quanto è lotta sociale e miserie e fratricidio è scomparso da secoli. E comprendono quindi i lettori come questo preteso popolo selvaggio ci sopravanzi già di tutto il capo e come l'abitudine stessa della guerra sia dovuta sparire quando tutte le necessità che possono spingere un uomo alla rapina e alla preda erano sparite? E' possibile quindi pensare seriamente ad un esercito cinese, cioè, più ancora, ad un popolo cinese armato che venga ad invadere l'Europa e si affacci in un giorno sanguigno sui mari e sui monti che lo arginano ad Occidente? E' possibile pensare ad una guerra di conquista di un popolo che possiede un continente solo per coltivarvi del riso e per bruciarvi dei profumi? I popoli da conquista non sono questi, grandi come un oceano; i popoli da conquista sono quelli che il mare chiude in confini infrangibili e che non possono stirarsi le braccia al di là delle mura della propria casa.

Che cosa significa dunque l'armamento della Cina? Nulla più che qualche milione di uomini apprenderà dai giapponesi a tenere un fucile per il calcio e non per la canna e a non chiudere gli occhi al momento dello sparo. Dopo di che si sarà lungi dall'avere affermato che la Cina si sia armata. Chè se alla testa di questo popolo potesse sorgere un uomo capace di sollevarlo tutto in un lievito di odio contro la lontana Europa, ebbene, io credo che le istruzioni giapponesi come i quadri dell'imperatore Guglielmo sarebbero più che superflui e gli basterebbe a seminare l'incendio e la ruina nelle nostre dolci terre di Occidente, che esso venisse interno e si facesse largo tra noi a colpi di spalla.

Ma Gengis-Khan è morto e questo popolo è troppo felice nei suoi confini per desiderare degli altri. Non c'è da temere. Piuttosto, piuttosto, c'è da credere che da oggi in poi i mari in cui il sole si leva siano diventati per noi come quei giardini chiusi, fragranti, ronzii, fioriti, che un gran cancello serra e sulla soglia dei quali spirano inascoltati i desiderii.....

Antonio Scarfoglio.

Giuseppe Chiarini è morto

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Questa sera, alle 18.30, cessò di vivere Giuseppe Chiarini. Era da tempo ammalato, ma in questi ultimi giorni i medici curanti avevano perduto ogni speranza di salvezza. Egli, che apparteneva alla generazione fiorita fra il 55 ed il 60, fu soprattutto un educatore. Seppe tanto compiacersi delle ricerche di erudito dei pazienti studi di storia da fare la narrazione delle sue avventure politiche piacevole come novelle. Pochi libri in Italia di studi letterari sono così ben scritti e così eleganti di chiarezza come *Ombre e Aguri*, *Studi e ritratti letterari*, *Donne e Poeti*. Pochissimi saggi di quella scuola che si chiamò di critica storica e che fu solamente storica sono tanto scorrevoli ed originali quanto la *Vita di Giacomo Leopardi*, *Gli amori di Ugo Foscolo Discorso premesso alla nuova edizione delle opere di Foscolo* e gli *Studi shakespeariani*. Maestro oratore del Carducci, meno fantastico del Nencioni, raramente preoccupato da teorie sociali e morali, il Chiarini ebbe forse, come nessuno del suo tempo, le virtù della scrittore ed al suo tempo piacque. Nato in Arezzo nell'agosto 1833 il Chiarini studiò dapprincipio nella sua città natale e poi nel 1850 fu messo alla scuola pia di Firenze a studiare filosofia.

Fu poi insegnante a Torino prima, a Firenze poi, e dovette piegare la parola alla intelligenza dei giovani di liceo, abituati alla sua scienza a svelare la penna trattando argomenti di varia coltura e di pedagogia nella *Rivista Italiana* e nell'*Ateneo Italiano*, che egli diresse. Giuseppe Chiarini ebbe la ventura di essere, insieme al Nencioni, rivelatore delle letterature straniere agli italiani che non le conoscevano ed al Carducci che le conosceva male. Anzi si può dire che quel non moltissimo che Carducci seppe di letteratura inglese gli fu insegnato in casa dei Chiarini. Era Chiarini buon padre di famiglia e commosso espressore della semplici e pure gioie e dei dolori della paternità. Le sue migliori poesie sono anzi quelle in morte del suo figliolo Dante, sottilate *Lacrimae*.

Fu assistito fino all'ultimo momento da Guido Mazzoni.

Tragica fine in motocicletta di un giovane industriale.

Ci telefonano da Domodossola, 4 ore 22:

Una dolorosa notizia giunge in città, sollevando viva impressione. Il giovane industriale Clodoveo Bessero, mentre si recava a Varzo sulla strada del Sempione in motocicletta, per una terribile caduta, riportò la frattura del capo e morì poco dopo. Il Bessero, giovane stimato e operoso, da poco tempo successo alla direzione dell'industria paterna, lascia di se vivo rimpianto.

I Duchi di Genova ritornano ad Agliè

Ci telegrafano da Sestri Levante, 4, ore 18.35:

I Duchi di Genova coi principini partirono a mezzogiorno per Agliè in due automobili. Dinanzi al *Grand Hôtel Jensch* ove i Duchi trascorsero un mese per la cura balneare erano ad ossequiarli le Autorità civili e militari e una gran folla.

Il Duca degli Abruzzi a Rimini.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 24:

Il Duca degli Abruzzi in automobile si recò a Rimini, accompagnato dal suo aiutante marchese Negrone, si fermerà fin dopo il Concorso ippico.

Le ultime lettere alla madre del tenente Lombardi caduto a Mellet

Avellino, 4, ore 20.

Serafino Lombardi, il povero tenente morto nello scontro di Mellet, passò con la famiglia l'ultimo natale del 1905. Egli scrisse alla sorella Elena fino al 28 giugno tre cartoline e tre lettere ed alla madre quattro lettere. In una lettera datata da Adi Ugri 11 aprile 1908 dice: «Fatevi dunque buona pasqua, cara mammina, sopra ogni allegramente. Benchè lontano, sarò con il pensiero vicino a voi in qual giorno in attesa, che mi sia permesso di abbracciarvi di persona e sarà presto, spero».

In una cartolina da Adi Ugri 9 maggio 1908 scrive alla sorella: «Parto per Asmara». Il 7 maggio scrive alla sorella su carta da lettere intestata «Circolo coloniale Massaua», dove parla del gran caldo e annunzia che la sera si sarebbe imbarcato sul piroscafo inglese per il Benadir. Dal Benadir la famiglia ha ricevuto tre lettere dirette tutte alla mammia. Una da Mogadiscio dice: «Sono giunto qui da quattro giorni dopo una disgraziata traversata. Mogadiscio è una piccola cittadina sul mare, che è però sempre in tempesta, circondata da mura ed in giro c'è un po' di verde, perchè di tanto in tanto piove; ma in genere c'è sempre sabbia da per tutto, meno all'interno, dove andremo fra qualche tempo, come credo avervi detto scrivendo ad Elena. Starò qui quattro o cinque mesi prima di tornare all'Eritrea. Ora in questo tempo perchè il servizio postale non è qui ben regolato, compatitemi se riceverete la corrispondenza in ritardo. Prima di chiudere, voglio raccomandarvi di stare tranquilla perchè qui non si corre alcun pericolo. Solo che il paese è molto lontano dall'Italia e perciò la posta arriva molto in ritardo».

Un'altra lettera da Danane 12 giugno dice così: «Cara mamma, molto probabilmente riceverete questa lettera insieme all'altra che vi ho scritto alcuni giorni fa. La colpa è del mare, il quale si mantiene sempre agitato e siccome non c'è il porto, così i piroscafi riescono molto difficilmente ad approdare. Ci vuole quindi pazienza. Del resto quando vi sapete che sto al solito benissimo di salute, anche se le lettere arriveranno in ritardo, poco male. Ancora non ho avuto alcun vostro scritto e ce ne devono essere in viaggio. Ma arriverà certamente e sono tranquillo sull'attesa perchè nutro la maggior fiducia che tanto voi quanto Elena state bene. Da Mogadiscio dove ero da quattro giorni, sono venuto col battaglione in questa località, dove una volta vi era un villaggio indigeno ma che ora è distrutto. Siamo in una spianata proprio sul mare: questo rumoreggia tutto il giorno colle sue onde che spumeggianti si infrangono sugli scogli e ci permette di mangiare del buon pesce *gratis*, perchè io peschiamo noi stessi, e di fare dei bagni quanto ne abbiamo voglia. Siamo completamente isolati, ma ci vivimo bene e speriamo di passarvi tranquillamente un paio di mesi. Però, dato il paese e data la stagione, qui fa molto caldo ma per fortuna c'è il vento tutto il giorno e anche la notte e se da una parte questo arida il mare, dall'altra ci rinfresca delizionsamente. State dunque tranquilla, cara mamma, sul conto mio. Conservatevi sana: con Elena vi abbraccio tanto».

La lettera scritta da Adi Ugri alla sorella il 25 aprile dice che egli sta facendo i preparativi per un lungo viaggio. Il 1.o maggio scrive: «Il lungo viaggio al quale mi accingo e del quale ho fatto cenno nell'ultima lettera avrà principio fra pochi giorni». Su questo Benadir ogni tanto si sente parlare sui giornali per qualche torbido che vi avviene, ma non c'è da spaventarsi. Immagina che si tratti delle solite sommosse che avvengono in Italia in cui le truppe sono chiamate a mettere un po' d'ordine è presso a poco la stessa cosa.

«Questo ti dichiaro, perchè qualcuno, che sapra che sono andato al Benadir, potrebbe spaventare mamma, facendole credere che corro pericolo, mentre non è vero.

«Ti devi rassicurare, perchè dove vado ci è della gente buona come questa, ma solamente ogni tanto si ribella non contro di noi, ma contro i capi suoi e noi interveniamo per mettere la pace. Del resto, non potrebbero far niente, perchè non hanno armi, sono popoli primitivi.

«Di una cosa sola ti avverto, ed è questa: La posta impiega molto tempo per arrivare, quindi non tempo per venire in Italia: così che non potete ogni settimana ricevere il mio saluto. Come sia precisamente regolata non so ancora. Intanto però non vi allarmate per qualsiasi ritardo: anche se passasse un mese senza mie notizie, niente paura».

Vi è poi un'altra lettera da Danane, il 25 giugno 1908:

«*Carissima mamma,*

«Approfitto dell'occasione che inaspettatamente mi si presenta, per inviarvi un saluto. Questa lettera, come le altre, vi arriverà chi sa quando, certo con molto ritardo: ma nel paese dove mi trovo non ci sono mezzi di corrispondenza più celeri. Quando vi vedrò? Spero fra non molto, e vi racconterò tante cose interessanti di questi altri. Ora non posso per molte ragioni. Vi basti pertanto sapere che sto bene, come al solito. Nessuna preoccupazione dovete avere sul conto mio. Sono sicuro che anche voi ed Elena state bene. Vi abbraccio affettuosamente».

La famiglia del tenente Lombardi ha ricevuto dal comandante il 12o. reggimento bersaglieri, il telegramma seguente, da Milano:

«Ufficiali reggimento, profondamente addolorati, unisconsi famiglia, parenti tutti carissimo, amato collega Lombardi, per piangere amara, improvvisa perdita. Possa alla famiglia sua, come a noi stessi, essere di conforto il pensiero che egli morì compiendo gloriosamente il dovere di soldato per l'onore ed il prestigio della patria lontana».

Violento terremoto a Costantina.

Ci telegrafano da Costantina, 4, ore 20:

Una violenta scossa di terremoto, avvenuta stamane alle ore 2,20, durò 6 secondi e provocò una viva emozione. La gente spaventata uscì dall'abitazione seminuda; molti danni materiali toccarono alla caserma degli zuavi. I soffitti minacciano rovina: l'ospedale militare è stato sgomberato. I teatri e i mercati sono deserti.

Nell'altipiano di Mausourah si segnala aperto un crepaccio di 200 metri di lunghezza su 50 centimetri di larghezza. Un quartiere arabo è numerose case minacciano rovina. Non si segnalano disgrazie alle persone in modo preciso. Però si dice che nelle vicinanze i danni siano considerevoli specialmente a Poussach e a Melaodon, ma alcune persone sarebbero state seppellite sotto le macerie.

***

Ci telegrafano da Costantina, 4, ore 24:

Eccovi altri particolari della terribile scossa d'oggi. La prima scossa di terremoto è avvenuta alle 2,30 precise ed è durata 6 secondi. Un'altra scossa meno violenta avvenne verso le 8. Dopo le prime scosse gli abitanti si sono alzati, in preda a grande spavento, mandando grida di terrore. Le vie e le piazze erano affollate. Verso le ore 11 si cominciò a ritornare alle proprie abitazioni. I poveri si lamentavano ad alte grida. I sobborghi sono i più danneggiati. I danni sono considerevoli. Dei soffitti sono crollati. Le vie sono ingombre di pietre, legnie frantumate e calcinacci. Si direbbe che la città sia stata fatta segno ad un bombardamento. Nell'interno delle case i mobili non sono più al loro posto. I vasellami sono in frantumi. Le case sono piene di rottami.

Scossa di terremoto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,15:

All'Osservatorio di San Luca fu avvertita una scossa di terremoto di sussultorio ondula-

Giornali e riviste

Un redattore del *Tempo* ha intervistato il prof. Cavenaghi, il pittore milanese che gode di una fama mondiale come restauratore di dipinti antichi. Il Cavenaghi, come è noto, è stato incaricato dal Ministero della pubblica istruzione del ristauro della *Cena* di Leonardo da Vinci, impresa che era apparsa come disperata, atteso lo stato miserrimo del dipinto. La superficie dipinta era ridotta ad una squamatura scorticolata e sollevata dalla parete, che minacciava di cadere al primo soffio. Bastava strofinare leggermente uno straccio sulla squamatura perchè del Cenacolo non rimanesse più traccia alcuna. Fra le squame e le parti donde queste erano sollevate, si erano interposte, oltrechè la polvere, delle minuscole crignatele, alle quali forse, osservava un verbale dell'Ufficio regionale, la parte si deve se gran quantità di delle squame rimasero sul posto. L'opera del Cavenaghi è stata un'opera di imbalsamazione. Il Cavenaghi ha fatto delle iniezioni con una colla, la cui composizione è tenuta segreta, alle squame scorticocciate e fra le squame e la parete. Le squame, sotto queste iniezioni, si sono rammollite, ed il prof. Cavenaghi ha potuto distenderle e farle aderire alla parete. Poi, prima con uno spazzolino leggero, quello di una delle bambagie, ha provveduto a togliere le abbondanti muffe e polveri che coprivano di un denso velo il dipinto. La pittura intera, della quale fino a mesi fa a mala pena si distinguevano le linee delle figure, è uscita rinfrescata e resa più viva. Lo studio che il Cavenaghi ha fatto del dipinto gli ha permesso di risolvere una vecchia questione. Tutti sanno che si è sempre affermato che il deperimento della *Cena* era dovuto al fatto che il Vinci l'aveva dipinta non ad affresco, ma ad olio sul muro. A ciò si attribuiva l'essersi la superficie sbiocata ad scorticocciasi. Ora il Cavenaghi crede di poter smentire recisamente che i colori di Leonardo fossero preparati ad olio. «Anch'io — disse — fino a poco tempo fa ero convinto che causa principale del deperimento del capolavoro fosse la lentezza della pittura ad olio adottata da Leonardo, e contribuii a diffondere tale voce, che aveva trovato, del resto, a sostenitore fin dal 1560 Paolo Lomazzo, pur meravigliandomi come Leonardo fosse caduto in un errore così grossolano. Ora però, che ho passato tutto il dipinto squama per squama, posso smentire nel modo più reciso questa leggenda. Il *Cenacolo* è una tempera forte; non altro. L'olio non c'entra affatto nell'imprimitura e neppure nella mescita dei colori». Il Cavenaghi si è anche persuaso che l'affermazione che tutto il *Cenacolo* fosse stato dipinto dai restauratori, e che quindi di Leonardo non vi fosse più che la composizione, è esagerata. Egli assicura che tutte le teste, o, meglio, le ombre di teste che compongono il *Cenacolo* sono ancora di mano di Leonardo: nessuno osò ritoccarle o deturparle. Tutti i restauratori si limitarono a imperversare solamente sulle vesti dei dodici apostoli e su altri particolari della grandiosa composizione. Le teste furono fortunatamente risparmiate; tanto il Gallotti che il Mazza sentirono che avrebbero commesso un delitto toccandole. C'è ancora nella testa di Cristo e in quella dei dodici apostoli una debole luce del grande sole vinciano; questo spiazzo dev'essere conservato. «Adesso — ha concluso il Cavenaghi — ripasserò ancora il dipinto meraviglioso, poi scriverò al Ministero, tempestero perchè il capolavoro venga coperto con un grande vetro, posto magari alla distanza di un metro dal dipinto, in modo che il *Cenacolo* sia preservato dalle correnti di aria e dalla polvere che sono sempre assai dannose».

***

Nella valle del Nilo, al sud degli obelischi di Korosko, si stendono grandi necropoli, nelle quali dimorano dieci migliaia di antichi egiziani, fasciati nelle loro vesti bende. Una Missione inglese ha recentemente esplorato quelle camere sepolcrali. Il professor Elliott Smith ha aperto le lucide casse dipinte, ha tagliato la tela impregnata di olio di cedro e di vino di palma, ed ha fatto l'autopsia delle mummie adossate alle pareti da cinquanta secoli. Gli antichi imbalsamatori bagnavano le salme nella mirra, nella soda e negli olii di Arabia; questo procedimento le ha conservate in tal modo che il professor Elliott Smith ha potuto fare interessanti osservazioni anatomiche. Egli ha inviato al Collegio dei chirurgi di Londra una collezione di 360 mummie, che gli parvero particolarmente notevoli sotto il punto di vista della patologia archeologica. Infatti ha potuto assodare che gli egiziani di tremila anni sono sapevano raccomodare perfettamente le gambe spezzate, e che soffrivano quanto noi di malattie di fegato, di gotta e di appendicite. Per contro non ha trovato alcuna traccia di tubercolosi e di «avaria». Il *Matin* ha intervistato, a proposito di queste scoperte, il dottor Doyen, l'illustre chirurgo parigino, il quale non si è mostrato punto meravigliato del fatto che gli egiziani avessero già nozioni di chirurgia. «La chirurgia — ha detto — non è una scienza nuova. Si sono trovati nei tumuli preistorici di Lozère dei crani i quali ci mostrano che la trapanazione del cranio era già praticata molto abilmente nell'età della pietra. Possiamo essere certi che in tutti i tempi si sono operati gli incessi con una specie di bisturi. Si crede che il Francia la chirurgia dati dal chirurgo Ambroise Paré, il quale ebbe il torto di sopprimere l'uso dell'olio bollente e del fuoco, prima adoperati, per cauterizzare le carni durante le operazioni. L'olio bollente e il fuoco servivano come antisettici, mentre Ambroise Paré, preconizzando il sistema delle legature, legava un troncone di membra con fili sudici e con della sudicia, tutto quanto c'è di meglio per provocare la gangrena. Noi abbiamo fatto in chirurgia un grande progresso: conosciamo il mezzo di impedire la putrefazione.....».

***

Gli avvenimenti di Turchia hanno destato vasti commenti scettici nell'Europa occidentale, e molti hanno espresso la convinzione che la Costituzione non sia integrabile col temperamento e con le idee religiose dell'Islam. Mustafà Soubhy Bei Riza, membro dell'Ufficio della Società francese di studi maomettani, si è lavato contro questa opinione. Egli asserisce che il Corano e la storia islamitica non sono punto inconciliabili con la libertà e con la Costituzione. Egli ricorda che Maometto non ha punto voluto fondare una successione dinastica. Egli aveva lasciato ai suoi capi la cura di nominare fra di loro un capo. Il popolo elesse Abu Bekr, Omer, Osman e Ali, e questi quattro celebri califfi furono, per così dire, i presid

Disposizioni statutarie del Banco di Napoli.

Roma, 4, sera.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri furono approvati gli statuti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Lo statuto del Banco di Napoli si compone di otto titoli e 45 articoli. Mi limito a enumerarvi le disposizioni che possono interessare il pubblico.

Le funzioni del Banco sono: 1.o Emissione di biglietti a vista ed al portatore nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge; 2.o Emissione di titoli nominativi come all'articolo seguente: 3.o Sconto ed anticipazioni; 4.o Conto corrente ad interesse e senza, o fermini di tesse; 5.o Depositi a custodia; 6.o Impiego all'estero e negoziazione di divisa estera; 7.o Servizio della cassetta, tutela ed impiego e trasmissione dei risparmi degli emigranti italiani; 8.o Cassa di risparmio; 9.o Monte di pietà.

Il Banco può inoltre assumere l'esercizio delle esattorie provinciali, delle imposte dirette e fare anticipazioni alle rispettive provincie a fermini di legge. I titoli nominativi che il Banco può emettere contro versamento della valuta corrispondente sono i seguenti: *a)* Vaglia cambiari ad assegni cambiari trasmissibili con semplice firma o per girata; *b)* Fedi di credito da L. 50 in più, a nome di privati, Ditte, Società e pubbliche Amministrazioni, trasmissibili con semplice firma o per girata; *c)* Polizzini di somme inferiori a L. 50, trasmissibili come sopra; *d)* Polizze annotate tratte su fedi convertite in madrefedi; *e)* Tratte sull'estero a nome di terzi.

Il Banco sconta a non più di quattro mesi cambiali ad assegni bancari, i buoni del tesoro, le note di pegno emesse dc Società di magazzini generali, le cedole di titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni, e gli altri titoli e fedi emessi per legge speciale.

Il Banco fa anticipazioni: *a)* Sopra titoli del Debito pubblico dello Stato e buoni del tesoro; *b)* Sopra titoli garantiti dallo Stato, o dei quali lo Stato abbia garantito gli interessi in via definitiva, sia per mezzo di sovvenzioni vincolate espressamente al pagamento degli interessi degli stessi titoli; *c)* Sopra cartelle degli Istituti di credito fondiario; *d)* Sopra cartelle emesse a fermini della legge 25 giugno 1906, N. 255, della Sezione annessa alla sede di Catanzaro dell'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III; *e)* Sopra titoli nominativi in oro emessi o garentiti da Stati esteri; *f)* Sopra valute d'oro ed argento tanto nazionali, quanto estere, a corso legale, e sopra verghe d'oro; *g)* Sopra sete gregge e lavorate in organzini o in trame, e sopra verghe d'argento; *h)* Sopra fedi di deposito di magazzini generali legalmente costituiti, di bozzoli freschi, e sopra bozzi in cervelle ed in noili; *i)* Sopra certificati di deposito di spirito e cognac esistenti in magazzini costituiti legalmente; *j)* Sopra fedi di deposito di sete emesse dai magazzini generali legalmente costituiti; *k)* Sopra fedi di deposito di noili nei magazzini generali, di cui nella legge 15 luglio 1906, N. 333, e di quelli ed essi equiparati a sensi dell'art. 13 del R. Decreto 22 luglio 1906, N. 378; *l)* Sopra fedi di deposito di magazzini generali per riso sgranati e loro derivati esercitati dalle Società, di cui all'art. 2 della legge 8 luglio 1900, numero 225; *m)* Sopra depositi di derivati di prodotti agrumari; *n)* Sopra altri titoli, merci o valori indicati da leggi speciali.

La Cassa di risparmio del Banco ha un patrimonio suo proprio, distinto da quello del Banco, e sopra di esso i creditori del Banco non potranno mai avere alcuna ragione.

Le elezioni per la Cassa I. N. C. per le pensioni.

I delegati provinciali di primo grado.

Ci telefonano da Biella, 4, ore [illegible]:

Si conoscono i risultati delle ultime elezioni pel delegati della Cassa pensioni. Dei 260,155 soci iscritti in tutta Italia, votarono solo 34,676, ossia il 13,33 per cento. Nella provincia di Novara, su 14,292, votarono 2953, ossia il 20,52 per cento. E risultarono eletti i quattro della lista concordata dai Comuni di vigilanza di Biella, Vercelli e Novara, cioè: Abbiate avv. Mario, Vercelli; Assanto Giuseppe, farmacista, Biella; Caron avv. Carlo, Vercelli; Pasqua Luigi, Novara.

A scrutinio finito, i 171 delegati provinciali di primo grado che saranno dichiarati eletti nomineranno gli 85 od 86 delegati provinciali di 2.o grado, i quali costituiranno a Torino l'Assemblea generale dei soci e procederanno alle modificazioni dello statuto ed all'elezione dell'Amministrazione della Cassa pensioni.

Le agitazioni operaie a Biella.

Ci telefonano da Biella, 4, ore 23:

Perdurando gli scioperi di Mongrando e di Andorno, si annuncia il prossimo intervento degli on. Rondani e Treves, che si uniranno all'on. Rigola, adoperandosi a favore degli scioperanti. L'on. Rondani annuncia un comizio a Mongrando sabato prossimo. L'agitazione dei panettieri sarà probabilmente risolta in settimana; i principali concederanno aumenti e miglioria agli operai; però già da qualche giorno hanno ribassato il prezzo del pane.

Le intemperanze d'un pregiudicato in carcere

Ci telegrafano da Vicenza, 4, ore 20,15:

Ieri nelle carceri di S. Biagio il famigerato pregiudicato Elba Demetrio, uno della banda di zingari ladri di cavalli che provocò la sommossa d'un mese fa, nelle medesime carceri, lavasti i magistrati inquirenti. Il giudice istruttore, il sostituto procuratore del Re con il cancelliere e il capo delle guardie si recarono nella sua cella per contestargli l'importante deposizione fatta da un testimone in istruttoria. L'Elba visteci scoperto e non volendo confessare, aggredì i magistrati con la più volgari ingiurie e gridando: « Voi inventate i furti per tradimenti! » Cercò d'investire il sostituto ma ne fu impedito dall'intervento dei carabinieri. Stamane per direttissima il tribunale condannò l'Elba ad un anno di reclusione.

Una rivolta di reclusi

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 20,25:

Certo Brizzi, protagonista dell'ultima romanzesca evasione dalle nostre carceri, da poco ripreso, iersera provocò un grave ammutinamento fra questi reclusi.

Il Consiglio di disciplina avendolo destinato a Forlì, egli si rifiutò di uscire di cella minacciando i custodi. Altri detenuti, credendo trattarsi di un compagno sevizialo, si abbandonarono ad altissimi clamori di protesta tentando d'abbattere i cancelli isolatori. Il giudice istruttore, le pubbliche sicurezze e i carabinieri, giunti in buon numero dopo una lotta di due ore, riuscirono a rinchiudere in cella i rivoltosi ristabilendo l'ordine. Si procede ad un'inchiesta.

Si rinnovano i disordini dei reclusi di Padova

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 23:

Nella Casa di pena stasera si rinnovarono i disordini. I reclusi si rifiutarono di entrare nei dormitori. Parecchi trattennero gli ordigni del mestiere. Taluno dei più pericolosi ammutinati fu allontanato, ma l'ambiente è agitatissimo.

Un violento urto fra veicoli

Un bimbo morto e parecchi feriti.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 17:

Stamane nel *boulevard* della stazione un omnibus automobile, carico di fusti, ha urtato una vettura carica di merci, che è stata lanciata sul marciapiedi. Quattro persone rimasero ferite. Una donna ha avuto un piede tagliato, ed un fanciullo è morto.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.
30680

DOTT. G. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano senza Palato Premiato
Cura malattie bocca e denti. 21018
PIAZZA STATUTO, 19 - Telefono 21-34

Clinica Ginecologica PINNA-PINTOR
CASA DI CURA PER SIGNORE
Corso Regina Margherita, 6 - Telef. 17-14.
14535

REATI E PENE

La sentenza
nel processo pei fatti di piazza del Gesù.
Una dimostrazione dei "compagni anarchici,,

Roma, 4, sera.

Il tribunale entra alle 11.15. Fatta aprire le porte al pubblico, questo, composto di parenti ed amici degli imputati, si riversa nell'aula rumoreggiando.

Il presidente domanda agli imputati se abbiano nulla da aggiungere a quanto è stato detto dalle difese.

Sinancelli manda un saluto, anche a nome dei suoi compagni, agli avvocati che li difesero. — Sono anarchico — dice — ma non delinquente: se il tribunale mi condannerà ed un giorno mio figlio mi chiederà ragione di questa condanna, io dovrò rispondere che mi fu inflitta senza ragione.

Casadei: — Ringrazio i difensori per i fiumi di eloquenza che hanno fatto scorrere per noi. Sono innocente! Se verrò condannato e sette anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale della P. S., quali tre anni di vigilanza non mi saranno dati dalla P. S. mi saranno applicati dai salici piangenti del cimitero, perchè il mio povero corpo, già logoro, non resisterà ad espiare la grave condanna richiesta dal P. M. Non potei prendere parte al corteo funebre perchè le mie condizioni finanziarie non mi permisero di perdere mezza giornata di lavoro.

Santarnecchi. — Io proclamo anche ogni, come ho sempre fatto, la mia innocenza.

Asquini. — Se fosse stata iscriminata la guardia Quagliotta in luogo della testimone Antonini, sarebbe risultata la mia innocenza.

Vitali. — Un sindacalista non può gridare: *Viva l'anarchia!* Sono innocente.

Ciccia. — Uscito dal carcere m'ero messo sulla buona via. Partecipai al trasporto funebre senza commettere nulla di male. Sono una vittima.

Cingolani. — Mi trovo qui perchè non presi esempio la virtù di prevedere i fatti.

Ricci. — Sono qui ma reo solo di avere preso parte al corteo di un amico carissimo. Non posso essere reo dei reati addebitatimi, perchè giunsi in piazza del Gesù quando i colpi di rivoltella era già stati sparati.

Gli altri imputati si riportano alle difese dei loro avvocati. Alle 12 il Tribunale entra in Camera di consiglio. L'aula rimane gremita di pubblico in attesa della sentenza.

L'aula è rimasta affollata dai parenti degli imputati, che sono in numero di venti, e da numerosissimi giornalisti ed avvocati. Il Tribunale è rimasto in Camera di consiglio per quattro ore e mezza, ed alle 16,30, in mezzo ad un profondo silenzio, il presidente Pulito ha letto la sentenza, colla quale condanna:

Vittorio di Nepi ed Asquini Balilla a due anni, 11 mesi ed 8 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S.; Simonelli Enrico, Casadei Mario, Santarnecchi Augusto, Asquini Trento, Vitali Egidio, Cancelli Guido, Coccia Fulvio, Cingolani Giuseppe, Ricci Filippo a 3 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 18 mesi di vigilanza della P. S.; Savelli Carlo a 5 mesi e 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa col beneficio della legge del perdono; Canali Adolfo e Santarnecchi Gustavo a 4 mesi e 10 giorni di reclusione; Chesi Silvestro a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa col beneficio della legge del perdono; Di Farno Nullio, Brunetti Giulio a 4 mesi di reclusione. Assolve per non provata reità Moretti Alfredo, Patinelli Luigi e Leyx Tullio.

Appena il presidente ha terminato di leggere la lunga sentenza, il gruppo degli imputati rinchiusi nel sabbione circondati da numerosissimi carabinieri comincia a cantare a squarciagola l'*Internazionale*. Il presidente abbandonò l'aula insieme al tribunale. I carabinieri, che avevano in questo avuto ordini precisi, non fanno nulla per reprimere il canto degli imputati. Dalla parte del pubblico sorgono dei fischi e degli abbasso, all'indirizzo del Tribunale, mentre nello spazio riservato agli avvocati ed ai giornalisti scoppia un applauso caloroso all'indirizzo del tribunale, il quale è stato di una benignità inaspettata nei riguardi degli imputati. Le adiacenze del tribunale erano guardate fino da mezzogiorno da numerosissimi agenti di P. S. e da carabinieri. Al ministero dell'interno ed alla Direzione generale delle carceri, che si trovano nei paraggi dei Filippini non consegnata la truppa di fanteria.

Nei corridoi dei Filippini appena gli imputati sono usciti circondati dai carabinieri è scoppiato un lungo applauso al loro indirizzo frammisto a grida di abbasso e di fischi verso i tutori dell'ordine pubblico e verso il tribunale. Alcune donne, che si trovavano nell'aula e che hanno fatto eco agli imputati quando hanno intonato la sovversiva, si sono poste a piangere gridando e protestando contro le condanne. Più specialmente la madre di uno degli imputati, il Ricci, condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, non si è data pace ed anche dopo uscita dal tribunale ha continuato a piangere ed inveire contro la sentenza. Malgrado dell'eccessivo folla, il trasporto degli imputati dal tribunale alle carceri di Regina Coeli è avvenuto senza nessun incidente. Alle diciotto i dintorni del tribunale sono ritornati in calma.

Un'amministrazione comunale
accusata di peculato e falso.

Pavia, 4, ore 21.

La Camera di consiglio del nostro Tribunale, con odierna sua ordinanza, approvata dalla regia Procura generale della Corte d'Appello di Milano, ha rinviato a giudizio l'ex-Amministrazione comunale di Cignolo, Po, grossa borgata di circa seimila abitanti, posta nel circondario di Corteolona. L'accusa specifica sostiene l'imputazione gravissima di abuso di autorità, peculato, concussione, corruzione, furto, violazione del regolamento di polizia mortuaria.

E' questa la fine di una grande lotta ingaggiata da alcuni cittadini di Cignolo contro l'Amministrazione ed i sistemi che da tempo imperavano e spadroneggiavano nella finanza comunale.

Poichè l'eco di questa battaglia arrivò fino al Senato, sotto forma di interpellanza presentata dal senatore Vegonio, poichè essa destò interesse vivissimo nell'intera provincia, credo opportuno riassumerne le fasi.

Nel dicembre del 1904 l'*Avvenire di Pavia*, in una sua corrispondenza da Cignolo, specificava le accuse contro l'Amministrazione comunale di Cignolo. Il corrispondente, che era l'architetto Bianchi, accusava la maggioranza consigliare di parecchi reati, tra i quali alterazione dei ruoli di cessione, dopo la loro pubblicazione; l'abusiva tumulazione di cadaveri in fosse a pagamento quando della tumulazione precedente non erano trascorsi ancora i dieci anni prescritti dalla legge; vendita abusiva di piante appartenenti non al Comune ma alla fabbriceria; falsi in atto pubblico ed uso di falso. L'Amministrazione era accusata di avere per lungo periodo di tempo pagato la maestra elementare, che era una monaca, con 400 lire annuali invece che 800 e quando questa sporse protesta pel fatto, soppresse per vendetta il sussidio di 250 lire accordato all'Asilo.

Nel 1905, in seguito a queste pubblicazioni e a denuncie private, fu mandato sul posto un commissario prefettizio, perchè procedesse ad una inchiesta, troncata subito per l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Questa, dopo lunga istruttoria, a mezzo del procuratore generale di Milano, inoltrò a Roma formale domanda di procedura contro l'Amministrazione comunale per peculato e falso. Mentre questa seguiva il suo corso, l'Autorità giudiziaria in seguito ad altre denuncie, sequestrava tutti i documenti dell'Archivio comunale ed apriva una nuova istruttoria penale per falso in atto pubblico. Un decreto, firmato in data aprile 1907, dava l'autorizzazione di procedere per le imputazioni più sopra specificate contro il sindaco Penna, agente del marchese Cusani, due consiglieri comunali, il segretario, cinque guardie campestri e il loro capo. I reati sono 84. Il processo occuperà una diecina di giorni. Il Collegio di difesa sarà formato dai migliori avvocati del foro italiano.

Il processo Casale.
L'interrogatorio dell'affittuario Scotola.

Aquila, 4, ore 15.

Udienza antimeridiana.

E' antimeriggio per siamane l'interrogatorio dell'affittuario Tommaso Scotola, di Perugia, coimputato col Casale per essersi interessato a sostenere in malafede la famosa cambiali falsificate a nome dell'avv. Bianchi. Apprendiamo che egli è agitatissimo, non tanto perchè manchi di elementi per difendersi, quanto perchè il suo temperamento debole, nervoso e timido gli toglie la calma necessaria per parlare dinanzi Giurie. Il soggetto d'ogni conversazione e d'ogni commento rimane sempre la figura del Casale che, con l'ultimo interrogatorio di sabato sera, diede la quinta versione del suo delitto. Come è noto, prima tentò di far credere che il Bianchi si fosse suicidato, poi che si fosse suicidato in sua presenza, poi che l'aveva ucciso dopo una colluttazione, poi, alla Corte d'Assise di Perugia, che l'aveva ucciso perchè l'avvocato, rifiutandosi di pagare secondo le promesse le cambiali false, aveva ingiuriato la sua fidanzata Guglielmina Banaldi con la frase: « Oh sì Guglielmina! Se l'avete goduta voi, l'ho goduta anch'io! ». L'ultima versione non è essenzialmente differente, ma egli ha voluto insinuarvi un'altra provocazione da parte della vittima, provocazione cui intanti giornali hanno in verità dato una recisione ed una importanza che l'accorto imputato si è guardato bene dal significare. Allorchè il Casale, nell'ultimo colloquio con l'avv. Bianchi, lo sollecitava a mantenere le promesse del pagamento « egli, sfoderando il discorso, — disse il Casale, — mi prese per mano, carezzandomi con intenzione, dicendo: — Guido due carezze. — Io pensai che le cambiali sarebbero state forse pagate se io avessi secondato le intenzioni del vecchio corrotto, ma il mio cuore si ribellò. Gli parlai di Guglielmina ed egli mi rispose deridendomi. Perdei la testa e l'uccisi ».

La sconcia insinuazione sorprese tutti coloro che, conoscendo il processo, intuirono il tentativo da parte dell'imputato di gettare una manata di fango contro la vittima. L'effetto però è stato, a quanto pare, contrario alla sua previsione, talchè taluno degli stessi suoi difensori se ne mostrava siamane spiacente, dichiarando che ignorava affatto che nel suo interrogatorio il Casale avrebbe toccato, sia pure fugacemente, la nota falsa e stonata, con tanto entusiasmo raccolta e rinforzata da qualche giornale. Informazioni inecceribili da Perugia provano quell'insinuazione destituita d'ogni fondamento.

A proposito dello Scotola veniamo a sapere che egli inalsienamente saprese in sua preoccupazione di esser tenuto nella stessa gabbia, prossimo al Casale. Egli ha fatto chiedere al presidente che i carabinieri vengano posti nell'interno della gabbia per difendersi dalle eventuali violenze del Casale: vedremo che così avrà disposto il presidente, del quale certi ricorre il giorno onomastico. Tutti i giurati e gli avvocati si sono recati nel suo gabinetto a porgergli le felicitazioni. Il gruppo dei giornalisti gli offrì un ventaglio con la sua caricatura e le loro firme, secondo la geniale consuetudine parlamentare.

E' stato messo in vendita il volume che raccoglie la perizia dei cinque psichiatri nominati dal Pubblico Ministero sul mese fa, per riferire sullo stato mentale dell'imputato, assassino del Bianchi. Come è noto, essi concludo che l'imputato va soggetto a violenta emicrania, ma non risulterebbe che, quando compì il delitto, fosse in preda di questo profondo turbamento. Ad ogni modo, la Difesa asserrì, oltre la provocazione da parte della vittima, l'intermittenza mentale dell'assassino.

I giurati e gli avvocati prendono i loro posti. Nel banco della Parte civile si è assiso l'avvocato Marinucci per incarico del figlio della vittima, signor Giulio Bianchi.

La seduta si apre alle ore 10.

Entrano gli imputati. Scotola appare abbastanza calmo. La curiosità e l'attenzione del pubblico si concentrano su questa seconda figura del dramma.

Presidente (rivolto allo Scotola). — Cra cosa dite in vostra difesa?

Imputato (con voce bassa, man mano elevando il tono). — Compatitemi se le mie poche cognizioni non mi permetteranno di spiegarmi con frasi smaglianti. Prima che il Casale venisse a Perugia il sacerdote don Vittone mi scrisse una lettera di presentazione, dipingendomelo come un giovane di buonissima famiglia, molto ricco. Teneva in affitto il *Caffè Bodoni*, ma poichè gli affari, data la mia inesperienza, non andavano troppo bene, avevo dovuto ricorrere a questo mezzo per costituire un mutuo di 30 mila lire con restituzione in rate di L. 75 mensili, non pagando sempre gli interessi sull'intero capitale, fino alla estinzione del medesimo. In quel tempo morì la moglie del Casale ed egli mi disse d'avere credito dai parenti come acconto della dote della defunta, 25 mila lire che aveva depositate presso l'avv. Bianchi, del quale era dimissionario, ricevendone in garanzia diverse cambiali per un valore complessivo uguale complessivo. Alcune donne, che si trovavano nell'aula e che hanno fatto eco agli imputati quando hanno intonato la sovversiva, si sono poste a piangere gridando e protestando contro le condanne. Più specialmente la madre di uno degli imputati, il Ricci, condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, non si è data pace ed anche dopo uscita dal tribunale ha continuato a piangere ed inveire contro la sentenza. Malgrado dell'eccessivo folla, il trasporto degli imputati dal tribunale alle carceri di Regina Coeli è avvenuto senza nessun incidente. Alle diciotto i dintorni del tribunale sono ritornati in calma.

Un'amministrazione comunale
accusata di peculato e falso.

Pavia, 4, ore 21.

La Camera di consiglio del nostro Tribunale, con odierna sua ordinanza, approvata dalla regia Procura generale della Corte d'Appello di Milano, ha rinviato a giudizio l'ex-Amministrazione comunale di Cignolo, Po, grossa borgata di circa seimila abitanti, posta nel circondario di Corteolona. L'accusa specifica sostiene l'imputazione gravissima di abuso di autorità, peculato, concussione, corruzione, furto, violazione del regolamento di polizia mortuaria.

E' questa la fine di una grande lotta ingaggiata da alcuni cittadini di Cignolo contro l'Amministrazione ed i sistemi che da tempo imperavano e spadroneggiavano nella finanza comunale.

Poichè l'eco di questa battaglia arrivò fino al Senato, sotto forma di interpellanza presentata dal senatore Vegonio, poichè essa destò interesse vivissimo nell'intera provincia, credo opportuno riassumerne le fasi.

Nel dicembre del 1904 l'*Avvenire di Pavia*, in una sua corrispondenza da Cignolo, specificava le accuse contro l'Amministrazione comunale di Cignolo. Il corrispondente, che era l'architetto Bianchi, accusava la maggioranza consigliare di parecchi reati, tra i quali alterazione dei ruoli di cessione, dopo la loro pubblicazione; l'abusiva tumulazione di cadaveri in fosse a pagamento quando della tumulazione precedente non erano trascorsi ancora i dieci anni prescritti dalla legge; vendita abusiva di piante appartenenti non al Comune ma alla fabbriceria; falsi in atto pubblico ed uso di falso. L'Amministrazione era accusata di avere per lungo periodo di tempo pagato la maestra elementare, che era una monaca, con 400 lire annuali invece che 800 e quando questa sporse protesta pel fatto, soppresse per vendetta il sussidio di 250 lire accordato all'Asilo.

Nel 1905, in seguito a queste pubblicazioni e a denuncie private, fu mandato sul posto un commissario prefettizio, perchè procedesse ad una inchiesta, troncata subito per l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Questa, dopo lunga istruttoria, a mezzo del procuratore generale di Milano, inoltrò a Roma formale domanda di procedura contro l'Amministrazione comunale per peculato e falso. Mentre questa seguiva il suo corso, l'Autorità giudiziaria, in seguito ad altre denuncie, sequestrava tutti i documenti dell'Archivio comunale ed apriva una nuova istruttoria penale per falso in atto pubblico. Un decreto, firmato in data aprile 1907, dava l'autorizzazione di procedere per le imputazioni più sopra specificate contro il sindaco Penna, agente del marchese Cusani, due consiglieri comunali, il segretario, cinque guardie campestri e il loro capo. I reati sono 84. Il processo occuperà una diecina di giorni. Il Collegio di difesa sarà formato dai migliori avvocati del foro italiano.

Il processo Casale.
L'interrogatorio dell'affittuario Scotola.

Aquila, 4, ore 15.

Udienza antimeridiana.

E' antimeriggio per siamane l'interrogatorio dell'affittuario Tommaso Scotola, di Perugia, coimputato col Casale per essersi interessato a sostenere in malafede la famosa cambiali falsificate a nome dell'avv. Bianchi. Apprendiamo che egli è agitatissimo, non tanto perchè manchi di elementi per difendersi, quanto perchè il suo temperamento debole, nervoso e timido gli toglie la calma necessaria per parlare dinanzi Giurie. Il soggetto d'ogni conversazione e d'ogni commento rimane sempre la figura del Casale che, con l'ultimo interrogatorio di sabato sera, diede la quinta versione del suo delitto. Come è noto, prima tentò di far credere che il Bianchi si fosse suicidato, poi che si fosse suicidato in sua presenza, poi che l'aveva ucciso dopo una colluttazione, poi, alla Corte d'Assise di Perugia, che l'aveva ucciso perchè l'avvocato, rifiutandosi di pagare secondo le promesse le cambiali false, aveva ingiuriato la sua fidanzata Guglielmina Banaldi con la frase: « Oh sì Guglielmina! Se l'avete goduta voi, l'ho goduta anch'io! ». L'ultima versione non è essenzialmente differente, ma egli ha voluto insinuarvi un'altra provocazione da parte della vittima, provocazione cui intanti giornali hanno in verità dato una recisione ed una importanza che l'accorto imputato si è guardato bene dal significare. Allorchè il Casale, nell'ultimo colloquio con l'avv. Bianchi, lo sollecitava a mantenere le promesse del pagamento « egli, sfoderando il discorso, — disse il Casale, — mi prese per mano, carezzandomi con intenzione, dicendo: — Guido due carezze. — Io pensai che le cambiali sarebbero state forse pagate se io avessi secondato le intenzioni del vecchio corrotto, ma il mio cuore si ribellò. Gli parlai di Guglielmina ed egli mi rispose deridendomi. Perdei la testa e l'uccisi ».

La sconcia insinuazione sorprese tutti coloro che, conoscendo il processo, intuirono il tentativo da parte dell'imputato di gettare una manata di fango contro la vittima. L'effetto però è stato, a quanto pare, contrario alla sua previsione, talchè taluno degli stessi suoi difensori se ne mostrava siamane spiacente, dichiarando che ignorava affatto che nel suo interrogatorio il Casale avrebbe toccato, sia pure fugacemente, la nota falsa e stonata, con tanto entusiasmo raccolta e rinforzata da qualche giornale. Informazioni inecceribili da Perugia provano quell'insinuazione destituita d'ogni fondamento.

A proposito dello Scotola veniamo a sapere che egli inalsienamente saprese in sua preoccupazione di esser tenuto nella stessa gabbia, prossimo al Casale. Egli ha fatto chiedere al presidente che i carabinieri vengano posti nell'interno della gabbia per difendersi dalle eventuali violenze del Casale: vedremo che così avrà disposto il presidente, del quale certi ricorre il giorno onomastico. Tutti i giurati e gli avvocati si sono recati nel suo gabinetto a porgergli le felicitazioni. Il gruppo dei giornalisti gli offrì un ventaglio con la sua caricatura e le loro firme, secondo la geniale consuetudine parlamentare.

E' stato messo in vendita il volume che raccoglie la perizia dei cinque psichiatri nominati dal Pubblico Ministero sul mese fa, per riferire sullo stato mentale dell'imputato, assassino del Bianchi. Come è noto, essi concludo che l'imputato va soggetto a violenta emicrania, ma non risulterebbe che, quando compì il delitto, fosse in preda di questo profondo turbamento. Ad ogni modo, la Difesa asserrì, oltre la provocazione da parte della vittima, l'intermittenza mentale dell'assassino.

I giurati e gli avvocati prendono i loro posti. Nel banco della Parte civile si è assiso l'avvocato Marinucci per incarico del figlio della vittima, signor Giulio Bianchi.

La seduta si apre alle ore 10.

Entrano gli imputati. Scotola appare abbastanza calmo. La curiosità e l'attenzione del pubblico si concentrano su questa seconda figura del dramma.

Presidente (rivolto allo Scotola). — Cra cosa dite in vostra difesa?

Imputato (con voce bassa, man mano elevando il tono). — Compatitemi se le mie poche cognizioni non mi permetteranno di spiegarmi con frasi smaglianti. Prima che il Casale venisse a Perugia il sacerdote don Vittone mi scrisse una lettera di presentazione, dipingendomelo come un giovane di buonissima famiglia, molto ricco. Teneva in affitto il *Caffè Bodoni*, ma poichè gli affari, data la mia inesperienza, non andavano troppo bene, avevo dovuto ricorrere a questo mezzo per costituire un mutuo di 30 mila lire con restituzione in rate di L. 75 mensili, non pagando sempre gli interessi sull'intero capitale, fino alla estinzione del medesimo. In quel tempo morì la moglie del Casale ed egli mi disse d'avere credito dai parenti come acconto della dote della defunta, 25 mila lire che aveva depositate presso l'avv. Bianchi, del quale era dimissionario, ricevendone in garanzia diverse cambiali per un valore complessivo uguale complessivo. Alcune donne, che si trovavano nell'aula e che hanno fatto eco agli imputati quando hanno intonato la sovversiva, si sono poste a piangere gridando e protestando contro le condanne. Più specialmente la madre di uno degli imputati, il Ricci, condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, non si è data pace ed anche dopo uscita dal tribunale ha continuato a piangere ed inveire contro la sentenza. Malgrado dell'eccessivo folla, il trasporto degli imputati dal tribunale alle carceri di Regina Coeli è avvenuto senza nessun incidente. Alle diciotto i dintorni del tribunale sono ritornati in calma.

Un'amministrazione comunale
accusata di peculato e falso.

Pavia, 4, ore 21.

La Camera di consiglio del nostro Tribunale, con odierna sua ordinanza, approvata dalla regia Procura generale della Corte d'Appello di Milano, ha rinviato a giudizio l'ex-Amministrazione comunale di Cignolo, Po, grossa borgata di circa seimila abitanti, posta nel circondario di Corteolona. L'accusa specifica sostiene l'imputazione gravissima di abuso di autorità, peculato, concussione, corruzione, furto, violazione del regolamento di polizia mortuaria.

E' questa la fine di una grande lotta ingaggiata da alcuni cittadini di Cignolo contro l'Amministrazione ed i sistemi che da tempo imperavano e spadroneggiavano nella finanza comunale.

Poichè l'eco di questa battaglia arrivò fino al Senato, sotto forma di interpellanza presentata dal senatore Vegonio, poichè essa destò interesse vivissimo nell'intera provincia, credo opportuno riassumerne le fasi.

Nel dicembre del 1904 l'*Avvenire di Pavia*, in una sua corrispondenza da Cignolo, specificava le accuse contro l'Amministrazione comunale di Cignolo. Il corrispondente, che era l'architetto Bianchi, accusava la maggioranza consigliare di parecchi reati, tra i quali alterazione dei ruoli di cessione, dopo la loro pubblicazione; l'abusiva tumulazione di cadaveri in fosse a pagamento quando della tumulazione precedente non erano trascorsi ancora i dieci anni prescritti dalla legge; vendita abusiva di piante appartenenti non al Comune ma alla fabbriceria; falsi in atto pubblico ed uso di falso. L'Amministrazione era accusata di avere per lungo periodo di tempo pagato la maestra elementare, che era una monaca, con 400 lire annuali invece che 800 e quando questa sporse protesta pel fatto, soppresse per vendetta il sussidio di 250 lire accordato all'Asilo.

Nel 1905, in seguito a queste pubblicazioni e a denuncie private, fu mandato sul posto un commissario prefettizio, perchè procedesse ad una inchiesta, troncata subito per l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Questa, dopo lunga istruttoria, a mezzo del procuratore generale di Milano, inoltrò a Roma formale domanda di procedura contro l'Amministrazione comunale per peculato e falso. Mentre questa seguiva il suo corso, l'Autorità giudiziaria, in seguito ad altre denuncie, sequestrava tutti i documenti dell'Archivio comunale ed apriva una nuova istruttoria penale per falso in atto pubblico. Un decreto, firmato in data aprile 1907, dava l'autorizzazione di procedere per le imputazioni più sopra specificate contro il sindaco Penna, agente del marchese Cusani, due consiglieri comunali, il segretario, cinque guardie campestri e il loro capo. I reati sono 84. Il processo occuperà una diecina di giorni. Il Collegio di difesa sarà formato dai migliori avvocati del foro italiano.

Il processo Alongi a Campobasso.

(Per telegrafo alla Stampa).

Campobasso, 4, ore 22.

Una protesta degli inquilini di casa Genova

Da Palermo è stato inviato alla presidenza della Corte d'Assise il seguente telegramma:

« Quando, dopo unanime dichiarazione emessa dalla magistratura di Palermo, ci proscioglievamo da una grave imputazione, capziosamente creata da chi forse aveva interesse a dire che da casa Genova erasi sparato contro la forza, noi speravamo che nessuno si permettesse di ritornare sull'odiosa infame che tanto ci fece tremare. Ora noi protestiamo altamente contro le volgari insinuazioni che ancora il fango nel dibattimento da lei, signor presidente, tanto imparzialmente diretto. Firmati: Cap. Subry, Corrado Fravarola, Genova Giovanni ».

I firmatari di detto telegramma furono accusati dall'autorità di pubblica sicurezza di Palermo di avere sparato dei colpi di rivoltella dai balconi di casa Genova, la sera del 18 luglio 1907, contro la forza pubblica. Essi però vennero assolti da ogni accusa per insistenza di reato, avendo la magistratura palermitana assodato che nessun colpo di rivoltella fu esploso da quella casa.

Udienza antimeridiana

Si apre l'udienza alle ore 10.20. E' chiamato il teste avvocato *Giovanni Isabella Lugarò*, citato col poteri discrezionali del presidente, per deporre sul fatto nuovo accennato da Lugarò riguardo alle pressioni che egli avrebbe avute per ritrattare la sua denunzia.

Il teste dice: — Qualche giorno dopo il delitto incontrai in corso Vittorio Emanuele il Lugarò che mi narrò il fatto delle cinquemila lire offertegli e l'appuntamento che aveva dato alle persone che gli avevano fatto la proposta e mi disse che voleva recarsi dal procuratore del Re per fare la sua denunzia. Dovendo anch'io recarmi alla Procura Regia accompagnai il Lugarò. Però non ricordo se la presenza al procuratore del Re o se gli indicai solo il gabinetto.

A domanda dell'avv. *Cedorni* spiega il suo grado di parentela col teste Francesco Lugarò, parente che è di decimo grado.

E' introdotto in seguito il cav. *Dobelli*, procuratore del Re a Palermo, citato anche lui coi poteri discrezionali del presidente per l'identico fatto. Egli dice: Il Lugarò non venne da me e non mi fece alcuna denunzia. Se lo avesse fatto mi sarei affrettato ad iscriverla a verbale ed a promuovere un'azione penale sia pur anche contro ignoti. Avendo letto sui giornali la bugiarda dichiarazione del Lugarò, rimandatolo il tenitivo di corruzione, domandai al sostituto procuratore del Re ed al giudice istruttore, signor Raiti, che si occupavano del processo, per sapere se avessero ricevuto denunzia del Lugarò ed essi mi dissero di non avere ricevuto nulla e confermarono la mia meraviglia per tale asserzione del Lugarò.

Invitato ad esprimere come possa spiegare questa bugia del Lugarò il teste dice: Egli ha accusato categoricamente l'Alongi, persistendo anche all'udienza in una tale accusa. Nella seconda parte della sua deposizione egli diceva questa gravissima bugia sapendo di dover essere smentito da me. Intelligente com'è, doveva comprendere che tale smentita, in una circostanza accessoria, doveva infiacchire l'attendibilità anche per la parte principale riguardante l'Alongi. Forse questo è il fine cui egli mira. Tale mia opinione è condivisa da molti a Palermo.

Il *Presidente* domanda quale fu la condotta e quali sono le condizioni finanziarie del Lugarò.

Dobelli: — Per la condotta posso dire che, volendo anch'io vagliare la sua credibilità, ho consultato sovente le pandette del mio ufficio circondiarii a quattordici anni addietro, ma nulla ho trovato sul suo conto. In quanto alle sue condizioni finanziarie credo siano ben misere. Mi fu detto che una volta ebbe anche a cantare in un caffè concerto e che è ora occupato in un circolo quale maestro di casa.

Presidente. — Crede ella estranea a questa causa del Lugarò qualche insistenza da parte della famiglia dell'Alongi?

Questa domanda provoca le proteste della Difesa, la quale insorge, gridando che è troppo e fa notare in proposito che il teste è stato chiamato coi poteri discrezionali del presidente.

Dobelli. — Non so; ma si capirà bene che l'interesse muove ogni fine umano...

L'avv. *Cedorni* domanda: — Che spiegazione diede il testimone alla dichiarazione resa dal Lugarò, e che cioè il Lugarò, sapendo di essere smentito, disse: Ho fatto falso?

Dobelli. — Ritengo che il Lugarò, accennando ad un fatto troppo così grave, di cui non

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1196, 800, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Per la tranvia elettrica Torino-Rivoli.

Il Consiglio provinciale terrà la sua seduta lunedì. Lo corrente, alle ore 12. Fra gli altri oggetti iscritti all'ordine del giorno vi è il progetto della tranvia elettrica Torino-Rivoli.

A questo proposito la relazione della Deputazione provinciale dice che senza entrare in apprezzamenti sull'esercizio della ferrovia esistente, è certo che l'attuale stato di cose è ben diverso da quello del 1871, quando il cav. Colli, con coraggiosa iniziativa, intraprendeva la costruzione della sua linea.

D'allora in poi sorsero in Rivoli, in Grugliasco, in Collegno, alla borgata Leumann, alla cascina Vica importanti opifici. Sui lati della strada elevaronsi case e villini, ed il tratto fra Torino e la Tesoriera è ora fiancheggiato, quasi senza interruzione, da nuove case.

Nacquero e si svilupparono così nuovi bisogni di comunicazione, nacque quella necessità di collegamento colle ferrovie dello Stato su cui insistono gli industriali ed alla quale l'esistente ferrovia non può provvedere poichè il suo scartamento ridotto non permette servizio cumulativo con ferrovie a scartamento ordinario.

A questi nuovi bisogni provvederebbe convenientemente la progettata tranvia.

Ciò malgrado, la Deputazione provinciale non esiterebbe a proporre il rigetto della domanda, se l'occupazione di parte della sede stradale pel binario della tranvia fosse per recare sensibile ingombro al transito ed al carreggio ordinario.

A questo riguardo si deve osservare che la strada di Rivoli forma un solo rettilineo. La sua larghezza da ciglio a ciglio, mai inferiore a 10 metri, è per la massima parte superiore ai 12 metri, mentre, ad esempio, la strada di Genova, su cui corre la tranvia elettrica di Trofarello, ha larghezza di soli metri 8,50: e tale o minore larghezza hanno strade percorse da tranvie a vapore.

In realtà la strada di Rivoli è fra le più adatte per l'impianto di una tranvia, e tanto più poi di una tranvia elettrica, che non produce fumo e scintille, in cui gli arresti sono più rapidi, ed il moto meno rumoroso.

Nel fissare le clausole di ordine amministrativo la Deputazione ebbe presenti le condizioni della provincia rispetto alla concessione della ferrovia, e si è ispirata alle disposizioni delle leggi in tema di tranvie, tenendo conto dei desiderii manifestati in Consiglio circa i trasporti di operai e la libera percorrenza dei membri dell'Amministrazione provinciale.

Le condizioni precise si dovranno stabilire quando, invece di un semplice progetto di grande massima, si abbia un progetto definitivo, da cui risultino le sezioni della strada, gli attraversamenti della ferrovia Torino-Modane, ed il tracciato pel collegamento colla stazione ferroviaria di Collegno. Sarà anche opportuno conoscere gli intendimenti della città di Torino, da cui dipende il tratto di strada fra piazza dello Statuto e la barriera di Francia.

Perciò la Deputazione provinciale propone:

« Sin dato, in massima, voto favorevole alla domanda di concessione presentata dalla Società Italiana di applicazioni elettriche con sede in Torino, per l'impianto di una tranvia elettrica a scartamento ordinario, fra Torino e Rivoli, con collegamento per le merci ad una stazione ferroviaria dello Stato; subordinatamente alle condizioni sovraccennate e con riserva di quelle altre che la Deputazione provinciale ravviserà opportune quando le sia presentato un progetto definitivo ».

Un ordine del giorno degl'impiegati civili.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale degli impiegati civili di Torino, presumo che, dopo gli affidamenti dati da tempo alla rappresentanza dell'Associazione generale degli impiegati civili, vi era ragione a bene sperare che l'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo avrebbe in breve lasso di tempo provveduto al miglioramento economico lungamente atteso dai propri impiegati; considerato che di fronte alle crescenti esigenze della vita odierna lo Stato e tante pubbliche e private Amministrazioni non hanno esitato a migliorare la sorte dei propri dipendenti; considerato che l'Istituto delle Opere pie di San Paolo ha tutto il dovere e tutto l'interesse di rialzare le condizioni economiche dei propri impiegati, perchè la floride condizioni finanziarie che vanta sono opera precipua dei propri funzionari, e perchè sovro dalle preoccupazioni che la maggior spesa abbia una ripercussione sovra altre classi di cittadini sotto forma d'imposte o di altro contributo; ritenuto che ogni ufficiore ritardo a provvedere a ciò che è reclamato da equità e giustizia rivelerebbe nell'Amministrazione dell'Istituto una ingiustificata parsimonia, dannosa agli stessi interessi dell'Istituto, che ha tutto il vantaggio di affezionarsi i propri dipendenti; fa voti e reclama che l'Amministrazione dell'Opera pia di San Paolo dia opera d'urgenza all'attuazione di un miglioro organico degli impiegati dei propri uffici, includendo in esso il principio dei ruoli aperti, entrato ormai nella legislazione che regola i rapporti fra le Amministrazioni ed i loro funzionari ».

Importazione del seme bachi.

Si avvertono i produttori di seme-bachi che presso la locale Camera di commercio è ostensibile una circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio in merito a disposizioni ed alla convenienza di provvedersi in tempo delle fascette di controllo per le spedizioni di detto seme in Bulgaria.

Esami d'idoneità al notariato.

Gli esami di pratica per gli aspiranti alla professione di notaio vennero fissati pei giorni 26 e 27 corrente agosto, alle ore 9, in una sala di questa Corte d'Appello. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda, munita di tutti i documenti, alla Segreteria del Consiglio Notarile, via Assarotti, N. 2, non più tardi del mezzogiorno del 18 corrente mese.

Serata Giacostana al Vittorio Emanuele.

Per questa sera, mercoledì, è annunciato al teatro di via Rossini uno spettacolo dedicato alla memoria del compianto Giacosa. Saranno rappresentati *Tristi amori* e *Acquazzoni in montagna*.

La Compagnia Della Guardia ripeterà quindi il dramma di Sabatino Lopez: *Bufere*.

Festeggiamenti di beneficenza alla Barriera di Nizza

Per evitare gli inconvenienti della coincidenza coi festeggiamenti della *Regina delle signorine* al Regio Parco dal giorno 15 al 18 agosto, i festeggiamenti alla Barriera di Nizza vennero invece prorogati ai giorni 22, 23, 24, 25.

mento, venne raggiunto ed arrestato in un portone, ove si era rifugiato. Gli stessi agenti lo accompagnarono quindi al commissariato di P. S. di San Secondo, ove egli si qualificò per certo Arturo Troves, d'anni 26, abilente a Grugliasco. Disse di essere venuto a Torino in cerca di lavoro. Perquisendolo, gli si rinvenne addosso la borsetta, che fu restituita alla proprietaria.

Il ladro venne poscia inviato alle carceri e deferito all'Autorità giudiziaria.

Una parola di elogio va data al bravo sergente ed ai soldati del suo plotone.

Ladri messi in fuga da cittadini dell'ordine.

La scorsa notte alcuni malandrini, nella speranza di fare un largo bottino, ruppero i vetri di una finestra e si introdussero nei locali della tipografia Buravolle eugeni e Falconieri. Una volta padroni del campo si misero a forzare i cassetti, ma nel più bello dovettero desistere dal lavoro e prendere il largo, perchè la campana, cioè il compare di sentinella, segnalò il sopraggiungere dei cittadini dell'ordine in pattuglia. I ladri si diedero alla fuga a mani vuote.

Un divertimento di cattivo genere.

Dal tetto della casa N. 21 della strada di San Paolo un bello spirito si divertiva a far piovere delle tegole nel cortile. Le tegole colpirono e ferirono l'operaia Teresa Assandri, d'anni 34, e certa Domenica Bistolfi, d'anni 74, abitanti anch'esse in quella stessa casa. Le due donne vennero medicate al San Giovanni e giudicate guaribili in dieci giorni.

La coltellata anonima.

Tal Vincenzo Bronzo, d'anni 24, operaio, abitante a Grugliasco, in questo stesso paese, di fronte alla chiesa parrocchiale fu avvicinato da uno sconosciuto, che gli diede una coltellata alla coscia sinistra e quindi si allontanò. Il Bronzo si recò a farsi medicare al nostro Ospedale di San Giovanni, dove questi sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Malore.

Mentre passava sul corso Orbassano, il tappezziere Filippo Luciano, di anni 46, fu colto da malore e dovette essere accompagnato dalle guardie municipali all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Una signorina rapinata in corso Re Umberto

Il rapinatore arrestato da un plotone di soldati.

Una rapina incredibilmente audace è stata commessa ieri in corso Re Umberto, all'angolo di via Asiatte.

Passava di là la signorina Angiolina Mondello, d'anni 26, abitante in via Montevecchio, N. 11 bis. La signorina camminava rapidamente, diretta alla sua abitazione, e portava al braccio una borsetta a maglia d'argento, contenente il portamonete, un fazzoletto ed altri piccoli oggetti. Proprio al crocicchio della due vie sunnominate, un giovanotto, vestito civilmente, che sopraggiungeva camminando in senso contrario, col capello calato sugli occhi, urtò la signorina con una forte spinta e destramente le strappò di mano la borsetta, dandosi subito alla fuga.

La signorina diede un grido e si appoggiò al muro impaurita e sorpresa. In quel momento sbucò dal corso un plotone di soldati ferrovieri del genio, guidato dal sergente Ernesto Ramello. Quest'ultimo ebbe tempo di vedere la mossa del giovane e la improvvisa fuga. Senz'altro si diede ad inseguirlo, coadiuvato in ciò dai suoi militi.

E il rapinatore, dopo un affannoso inseguimento, venne raggiunto, ed arrestato.

***

Ci si prega di far rilevare che Arturo Troves figlio di Raffaele e abitante in via Roma, N. 20, non ha nulla a che vedere con l'autore della rapina.

La denuncia di uno straniero.

Furto o smarrimento?

Il signor Mach Georgis, di Washington, giunto questa mattina a Torino, ha denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza che nel discendere dal treno N. 182 della linea Novara-Arona si trovò a mancare il portafogli, contenente tre *chèques* di 481 marco ciascuno, contrassegnati coi numeri 33-643, 33-645 e 33-646, e tratti sulla *Deutsche Bank* di Berlino.

Un quarto *chèque* era pure nel portafogli per la somma di 515 franchi — N. 31-466 — emesso dalla *Riggs National Bank* di Washington sul *Comptoir d'Escompte* di Parigi.

Il signor Mach Georgis dichiarò di non sapere esattamente se il portafogli gli fu rubato in treno da un abile borseaiuolo o se invece lo smarrì.

Investito da una carrozza.

Il selciatore Camillo Rossetti, d'anni 28, nell'attraversare la via Roma venne investito e gettato al suolo dalla vettura pubblica N. 258, condotta dal cocchiere Pietro Vigo. Una ruota gli passò sul piede destro, producendogli una contusione. Una guardia municipale lo fece medicare nella farmacia San Luca e dichiarò il cocchiere in contravvenzione.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 31.o regg. fanteria darà concerto stasera al giardino del Valentino, dalle ore 20.30 alle 22, col seguente programma:

1. Maschietti: *Alla Sitina*, marcia — 2. Mendelssohn: *Ruis Blas*, ouverture — 3. Verdi: *Traviata*, sunto atto 4.o — 4. *Franz Lehar*: *La Vedova allegra*, gran fantasia — 5. Managni: *Cavalleria Rusticana*, parte terza — 6. Cremieux: *Quand l'amour meurt*, valser.

Stato Civile di Torino

4 agosto 1908.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Giarlotta Antonio con Pozzi Rosalia — Rocco Alessandro con Grassi Maria.

MORTI: Pagliano Giorgio, d'anni 77, di Mondovì, pensionato, piazza Castello, 18. Buffa Margherita n. Gallarate, id. 65, di Carmagnola, casalinga, via S. Teresa, 2.

Molino Emma (v.) n. Becker, id. 78, di Torino, agiata, via San Quintino, 23.

Cavallo Michele, id. 62, di Fauconigi, artista drammatico, via Zecca, 25.

Ronsarolli suor Margherita, id. 26, di Torino, religiosa, via ai Ronchi, 45.

Nepote Francesco Giovanni, id. 63, di San Francesco al Campo, contadino.

Crivello Giuseppe, id. 16, di S. Mauro Torin. Zocco Maria, id. 13, di Viche, casalinga.

Giacomini Teresa, id. 17, di Torino, casal.

Bordolo Gius, Margh., id. 72, di Pancalieri, rel.

Farò Giuseppe, id. 36, di Settimo Tor., elettr.

Venzino Angela (v.) n. Camarra, id. 74, di Brandizzo, casalinga.

Aricotti Gius. (v.) n. Avondo, id. 58, di Torino.

Bona Ambrogio, id. 50, di Asti, cotticlino.

Mattè Giacomo, id. 57, di Strambinello, cont.

Gibelli Carlotta n. Cevo, id. 74, di Sale, casal.

Fortino Serafina v. Solar, id. 75, di Vercelli, agiata, corso Vittorio Emanuele, 53.

Gagna Giuseppe, id. 80, di Cuneo, pensionato, corso Raffaello, 3.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 6 domiciliati in questi ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Un concorso annullato.

Roma, 4, ore 24.

Si conferma parere della Commissione consultiva, con recente decreto ministeriale, in accoglimento del ricorso della maestra Luisa Squarotti, di Monforte d'Alba, sono annullate le operazioni del concorso e la deliberazione 17 ottobre 1907 del Consiglio provinciale scolastico di Cuneo, che la approvava, dovendosi procedere a una nuova graduatoria di concorrenti al posto vacante nel Comune stesso, colla inclusione della maestra Squarotti e delle altre aspiranti ai posti maschili.

Gelosia sanguinaria.

Siena, 4, ore 17.

Stamane il manovale delle officine ferroviarie Luigi Fisone, ventiduenne, venuto a questione con la propria moglie, Angiola, per gelosia, le esplodeva contro tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente alle regioni zigomatica sinistra e parietale destra. Il Fisone, veduta la moglie in un lago di sangue, si esplodeva un colpo all'orecchio sinistro. Trasportati all'ospedale, i due feriti versano entrambi in pericolo di vita.

Le questioni di gelosia fra i coniugi erano di vecchia data. Però maggiormente si lamentava la moglie verso il marito. Il Fisone, rincasato stanotte alle ore 3, motivava il litigio con la moglie, sempre geloso. Il litigio, ripreso stamane, determinava la tragedia.

In Gorizia si sciolgono circoli.

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 16:

L'Autorità di Gorizia ha sciolto il Fascio giovanile, fondato dagli studenti democratici. Così sono tre i circoli liberali sciolti dalle Autorità austriache. Gli studenti preparano una energica protesta.

Il mistero d'un morto.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 24:

Quel tal Grandi Gaetano, trovato gravemente ferito fuori di Porta Santo Stefano, è morto senza poter pronunciare parola. Il mistero avvolge il fatto.

Una banda di ladri ad Aosta

Ci scrivono da Aosta, 4:

Da qualche tempo la nostra città è infestata da una banda di ladri, finora sconosciuti, i quali già tentarono diversi colpi audacissimi, ma con tutti riuscirono.

Nella notte dal 29 al 30 scorso luglio essi penetrarono, mediante scasso, nei locali della Cooperativa locale, dove credevano di fare un largo bottino, ma nella cassa si trovavano solo L. 2.40 in monete di rame. I ladri se ne impossessarono, poi, forse disturbati, se ne andarono senza lasciare biglietto di visita.

Nella medesima sera essi tentarono di penetrare nel magazzino da ferramenta del signor Perrotti, sito proprio nel centro della città, ma, disturbati dall'abbaiare di un cane, fuggirono senz'altro, e non varono pure inutilmente di manomettere la porta della farmacia tenuta dal signor Musone.

Finalmente la sera del 2 al 3 agosto essi riuscirono a penetrare, mediante scasso, nell'ufficio dell'Impresa Pramaggiore Valerio, che esercita servizi pubblici di diligenze e automobili fra Aosta-Courmayeur e il Gran San Bernardo. Quivi, dopo di aver scassinato mediante scalpelli il cassetto del cassiere, essi riuscirono a rubare circa duecento lire in monete d'argento e di rame, nonchè alcuni minuti oggetti. È pensare che questo locale è situato proprio sul viale della stazione e nella casa che fa angolo colla piazza Carlo Alberto, nel luogo più frequentato della città.

I carabinieri, aiutati fortemente dal delegato di pubblica sicurezza signor Pasi, fanno febbrili ricerche per scoprire la banda malefica, e la popolazione fa voti perchè essi vi riescano.

Anche nella montana Courmayeur operano i ladri. Essi sono penetrati giorni fa nel locale della *Riserva Chedlez*, e, non trovando altro, se hanno asportato il contatore automatico che ivi funzionava.

ULTIME NOTIZIE

Il Sultano revoca il ministro della marina

Si domanda il ritiro del Gabinetto

Costantinopoli, 5, ore 8.

Il ministro della marina è stato revocato con *irade* imperiale: questa destituzione è stata presa in seguito al telegramma al Sultano firmato dai comandanti delle corazzate, in nome della flotta, accusanti Hassan Rami pascià di malversazione, e specificando che si era fatto pagare settemila franchi per l'ultima aggiudicazione della fornitura del burro.

Era corsa la voce delle dimissioni del ministro delle finanze, dello *scheik* Ul Islam, del presidente del Consiglio di Stato e del ministro degli interni, e si facevano come probabili successori i nomi di Ifechid Akif, governatore di Salvi, di Saib bey e di Redjeb pascià, governatore di Tripoli; ma oggi si smentisce ufficialmente la notizia delle dimissioni del ministro degli interni e del presidente del Consiglio di Stato. I giornali turchi continuano a criticare severamente l'amministrazione di Said pascià ed esprimono generalmente il loro malcontento per la composizione del Gabinetto.

Essi biasimano questa composizione sopratutto perchè, non conforme alla Costituzione, l'articolo 10 del decreto pubblicato sabato prescrive che il ministro della guerra e quello della marina siano amministi direttamente dal Sovrano, mentre la Costituzione non dà al Sultano il diritto che di nominare il Gran Vizir e il Seicco Ul Islam. Tutti gli altri ministri devono essere scelti dal Gran Vizir e la loro scelta approvata dal Sultano. Un Consiglio di gabinetto sotto la presidenza del Gran Vizir ha avuto luogo ieri nel pomeriggio alla Porta. Si crede che si è trattato di preparare una nuova lista di ministri. È probabile che un nuovo rescritto imperiale sarà pubblicato per dare la vera interpretazione all'articolo della Costituzione relativo alla nomina dei ministri. L'opinione pubblica è impaziente e sovreccitata. Essa domanda con insistenza il ritiro del Gabinetto e la formazione di un Ministero conforme alla Costituzione nella sua lettera e nel suo spirito. Si dice che i delegati di Salonicco abbiano sottoposto al Gran Vizir del *desiderata* di cui non si conosce ancora la natura. Si dice che una delle questioni in discussione concerne l'ammissione dei non musulmani nel Gabinetto. Il Governo studierebbe questa questione.

Un generale turco rifugiato nel Consolato italiano di Rodi.

Costantinopoli, 5, ore 10.

Il comandante della gendarmeria dell'isola di Rodi, generale Schoki-pascià, si è rifugiato in una casa ove ha sede l'Agenzia consolare italiana e il Vice-Consolato inglese.

La grave situazione a Tabritz.

Tabritz, 5, ore 7.

Da due giorni il console di Turchia era rimasto muto: ma ieri annunciava ai suoi compatrioti i mutamenti costituzionali avvenuti in Turchia. Ieri sera gli anti-realisti hanno letto nelle moschee un proclama redatto in lingua turca, chiedendo agli abitanti di uscire dalle case domani e di impadronirsi dei quartieri realisti. Il proclama terminava con la seguente frase: « Che cosa importa che lo Scià Mohamed Alì sia nostro sovrano pantoiato che il Sultano Abdul-Hamid? ». I proclami precedenti erano stati redatti in lingua persiana.

I preparativi per la ripresa del processo Eulenburg

Berlino, 5, ore 8.

La *Correspondenza Berlinese* pretende di sapere da fonte bene informata che il procuratore del re chiederà prossimamente un rapporto ai medici legali sullo stato di salute del principe Filippo Eulenburg. Dal canto suo, la Procura procederà ad una controperizia. Prima di aprire il nuovo processo, le Autorità giudiziarie vogliono infatti avere, per quanto è possibile, l'assicurazione che i dibattimenti non saranno seguiti una seconda volta in causa della stato di salute del principe. Inoltre il *Lokal Anzeiger* apprende da fonte autorizzata che queste perizie non saranno compiute che in settembre. Lo stato di salute del principe è migliore, ma esso non permette ancora il suo trasporto dinanzi al Tribunale. Eulenburg soffre di malattia di petto, ed ha la febbre a 38 gradi.

I terribili danni del terremoto in Algeria. Cento indigeni sepolti.

Costantina, 5, ore 6

I danni causati dalle scosse sismiche sono enormi. Il teatro Municipale è in parte crollato, e una larga fenditura si apre per tutta la sua altezza. La scossa normale minaccia rovina e dovette essere evacuata. Otto persone sono state gravemente ferite in seguito al crollo di un muro nella caserma dei cacciatori. La popolazione è costernata. Gli indigeni percorrono le strade piangendo e invocando ad alte grida Allah ed il suo profeta. Le truppe hanno lasciato le caserme e si sono accampate sul campo delle manovre. All'ospedale e nelle prigioni sono accadute scene spaventose. All'ospedale i malati, terrorizzati, saltarono dai loro letti e si diedero alla fuga pei giardini. Coloro che non potevano camminare supplicavano gli altri di trasportarli via e gettavano grida strazianti. Alla prigione militari i detenuti, sentendo scricchiolare i muri e sentendo crollare i soffitti, si misero ad urlare, chiedendo invano che si aprissero le porte.

Scosse violente sono state sentite a Guelma e a Soukarn. A Bigo una famiglia, composta di quattro persone, è stata sepolta sotto le macerie ed è perita interamente.

A Costantina si sono estratti i cadaveri di cento indigeni sepolti sotto le macerie. Si segnalano numerosi feriti. Le fontane d'acqua, ordinariamente fredde, sono diventate calde. Le acque termali di Hamma sono ora di un colore rosso come di sangue, ciò che atterrisce gli arabi.

Ucciso eseguendo "l'anello della morte..."

Londra, 5, ore 7.

William Wilson, ciclista acrobata, s'è ucciso ieri a Cotbacte mentre stava eseguendo *l'anello della morte*, esercizio che eseguiva tutte le sere. L'originalità sua consisteva in ciò, che Wilson aveva perduto, in un accidente ferroviario, una gamba, che gli era stata amputata al disopra del ginocchio. Ciò nonostante aveva trovato modo di essere un formidabile ciclista. Il disgraziato ha mancato il salto che doveva eseguire alla fine ed è morto nella caduta.

Catastrofe automobilistica a Clermont Ferrand

Clermont Ferrand, 5, ore 7.

A Bessat Villeneuve un automobile ha fatto un terribile scarto in seguito allo scoppio d'una pneumatica. Il conduttore è stato gravemente ferito, ed all'ospedale, dove è stato trasportato, si considera il suo stato come disperato. Il cugino del conduttore ed un altro individuo, che si trovano con loro nella vettura, sono in istato gravissimo e si dispera di salvarli.

Il prossimo "raid" di un sottomarino francese.

Cherbourg, 5, ore 7.

Domattino il sottomarino *Smeraldo* partirà da Cherbourg per compiere un *raid* di 893 miglia. Il tragitto è Cherbourg-Brest-Dunkerque e ritorno a Cherbourg. Questo viaggio sarà effettuato in un solo tratto. Un rimorchiatore sarà incaricato di scortare il sottomarino e di fornirlo di vettovaglie per l'equipaggio nel corso della rotta. Questo esperimento assai interessante precede un importante esperimento comparativo fra i sommergibili.

Il ritorno notturno di Zeppelin

Il dirigibile è giunto a Stuttgart.

Strasburgo, 5, ore 7.

Telegrammi da Friedrichshafen dicono che lo stupore è stato generale ieri, apprendendo che il conte Zeppelin aveva compiuto il suo grande viaggio. Siccome nessun membro della Commissione imperiale si trovava a bordo del dirigibile, si può considerare il viaggio di ieri come non ufficiale.

Prima di lasciare Friedrichshafen, il conte aveva annunciato ai suoi intimi che contava di fare senza fermata il viaggio fino a Magonza e ritornare al punto di partenza senza passare per Metz, come dapprima si era annunciato. Tuttavia bisogna credere che egli si proponesse di fare cosa straordinaria, poichè un giornale annunciava misteriosi che il conte riceverà sorprese ai suoi detrattori.

Fino alle 19 di ieri erano stato tenuto nascoste le ragioni della calata sista fatta ad Oppenheim. Si diceva dapprima che il conte era disceso al solo scopo di prendere savorra, ma dopo si è dovuto convenire che si trattava di un'avaria ad un'elica. Tuttavia non si è mancato di aggiungere che l'accidente è assai meno grave di quello che era sopraggiunto il 14 luglio.

Riparata l'avaria, il pallone riprendeva il suo viaggio. A mezzanotte veniva segnalato a Worms. La velocità del dirigibile, a quanto si dice, era grandissima. Infatti a mezzanotte e 50 minuti passava sopra Mannheim, ed alle ore 1,3 veniva segnalato a Ludwigshafen, nel Palatinato. Alle ore 6,20 di stamane è ritornato a Stuttgart, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile.

La laurea di un figlio del Kaiser e le proteste dei professori di Strasburgo

Strasburgo, 5, ore 7.

Ai domani della promozione del principe Augusto Guglielmo di Prussia al grado di dottore in scienze politiche in questa Università, due giornali locali s'erano fatti eco di dicerie, secondo le quali il Principe avrebbe beneficiato della grande compiacenza dei suoi esaminatori. Secondo questi giornali, un alto funzionario avrebbe detto, ascendo dalla sala delle votazioni: « Il candidato non ha avuto fortuna: ma, fortunatamente per lui, è Principe ». I quattro esaminatori si sono ritenuti offesi di questo asserzione e intendono ora querelare i due giornali per diffamazione. Dal canto suo, il Collegio dei professori ha chiesto al rettore dell'Università di intentare un processo per danni morali causati a tutto il Corpo insegnante. In ogni caso il doppio processo non mancherà d'interessare perchè i due giornali presi di mira annunciano che sono pronti a provare le loro asserzioni.

Toselli cerca un avvocato per la causa di separazione?

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8:

Alla Corte di Sassonia si dice di nulla sapere sia dell'intenzione della signora Toselli, sia del suo desiderio di stabilirsi in Baviera. Tuttavia il signor Toselli, in una lettera indirizzata ad uno dei suoi amici berlinesi, annuncia il suo prossimo arrivo a Berlino. Egli viene a cercare un avvocato al quale desidera affidare la cura della propria difesa e quella dei suoi interessi nel processo di separazione che avrà luogo tra breve.

Cinque italiani arrestati come sospetti autori del recente incendio della Columbia inglese.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Si ha da Victoria (Columbia inglese): Cinque italiani vennero ieri arrestati presso Berlde, dove si produsse la catastrofe. Si suppone che gli italiani abbiano appiccato il fuoco a parecchi luoghi della foresta che circonda la città. Gli arrestati furono condotti in grande segreto alle prigioni, per evitare il pericolo che potessero essere linciati dalla folla.

Il numero dei morti nella catastrofe di Berdie sarebbe di circa 70, ed i un milione e 500 mila dollari circa rappresenterebbero le perdite subite dalle Compagnie di assicurazione. Le case bruciate sono settemila.

Un marinaio italiano ucciso a Cannes dall'amante abbandonata

Cannes, 5, ore 7.

Un dramma passionale si è svolto ieri sera in piazza Forel. Una certa Cecilia Chiaiuolo, nubile di 26 anni, sparò cinque colpi di rivoltella contro il proprio amante, l'italiano Alfredo Ferrero, di anni 29, marinaio. L'assassina, che si era allontanata subito dopo l'attentato, fu arrestata in piazza Gambetta. Sul punto di divenire madre, abbandonata dal suo amante, la ragazza aveva risolto di vendicarsi. A questo proposito alla aveva sfidato il Ferrero, e quasi a bruciapelo aveva sparato i cinque colpi. Tre proiettili penetrarono nella testa della vittima. Il Ferrero fu trasportato all'ospedale, dove morì alcuni istanti dopo. La Cecilia, condotta al posto di Polizia, dichiarò di aver risposto del suo atto, e pianse maledendo che il suo antico amante era morto.

Disordini ed arresti ad Amiens

Ci telegrafano da Amiens, 5, ore 7:

Ieri sera, in seguito ad un Comizio tenuto alla Borsa del lavoro di Amiens, un gruppo di mille manifestanti si è recato in città, ha rotto numerosi vetri, e si è diretto sotto la Prefettura, ove ha fischiato il prefetto. I manifestanti si sono quindi recati sotto il domicilio del generale di divisione ed hanno gridato: « Assassini! Abbasso gli assassini! ». La Polizia ha operato 5 arresti. Un commissario è stato ferito da una pietra lanciata da un dimostrante. Parecchi agenti sono stati feriti. Alle 22,30 la manifestazione veniva dispersa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 742,1; ore 15: 740,0; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 27,2 Minima + 17,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 27,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 16,1

5 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 19, minuti 48.

Giorno della luna 0.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 19,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo
Genova	28.8	21.6	sereno	Pietroburgo	22.6		
Milano	31.0	17.3	1/3 cop.	Odessa	16.0		
Brescia	25.1	16.4	»	Amburgo	15.0		
Venezia	26.9	17.6	sereno	Vienna	15.2		
Bologna	31.6	18.2	»	Trieste	20.0		
Ancona	27.0	17.0	»	Madrid	21.0		
Livorno	29.0	17.5	»	Alessandria	22.5		
Firenze	28.0	16.0	»	Parigi	22.7		
Roma	30.7	17.6	»	Nizza	18.8		
Bari	27.2	21.8	1/3 cop.	Ginevra	23.3		
Napoli	28.7	20.7	sereno	Costantinopoli	26.0		
Palermo	30.2	19.0	»	Malta	—		
Messina	31.5	21.5	»	Tunisi	—		
Cagliari	34.0	17.1	»				

Borsa di Torino.

5 agosto.

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 95.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 875.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 07, lettera 123 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 10, lettera 25 15.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1252, 1250, 1251.
» Banca Commerciale 700, 701, 697.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterraneo 402, 403.
» Cotonifici Vicenza 469, 468 1/2, 467, 468.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 3/4 p. c. 492 50.

Fermissimi i Bancari, continuando buone domande. I Ferroviari seguitano a guadagnare terreno, ma con affari limitatissimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *Tristi amori*, commedia in tre atti, di Giuseppe Giacosa; *Acquazzoni in montagna*, cronistoria in due atti, di Giuseppe Giacosa — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operetta e féerie della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Suvini-Zerboni), ore 20,45: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti e quattro quadri, musica del maestro Louis Ganne — L. 1.

TEATRO TORINESE (Cinematografo « Lux »), rappresentazioni cinematografiche dalle 21 alle 23 — L. 0 20.

Oggi, alle ore 12, dopo lunga e dolorosa malattia, spirava, cristianamente confortato

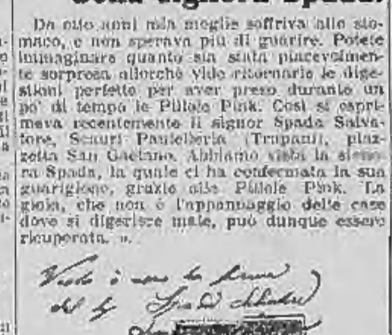
l'Avvocato Cavaliere

CARLO CONELLI

La consorte ANNA SERAZZI, i figli LAURA col marito dott. GIUSEPPE SERAFINI ed avv. ALESSANDRO, i fratelli avv. FRANCESCO e nobildonna LAURA CACCIA coniugi SERAZZI, le famiglie BELLOSTA, CAMPRENDON D'ALBERETTO, DANEO e PICCATI, straziati da tanta perdita, ne danno il cristianesimo annuncio.

Belgirate, 4 agosto 1908.

I funerali avranno luogo in Belgirate giovedì, 6 corr., alle ore 16. c 21721



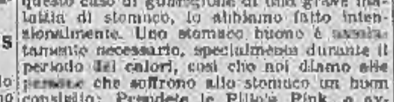
Il padre ANGELO, la madre BALLESIO GIUSEPPA, la sorella LUCIA e parenti tutti del carissimo estinto 21705

Regaldo Costanzo

d'anni 68

profondamente commossi dall'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributatagli, ringraziano riconoscenti quanti vollero contividere il loro dolore, ed in ispecial modo gl'insegnanti e luminosi « Iride », e le Sezioni Centrale e San Bernardino dell'Unione Cattolica, e chiedono venia a chi non avesse ricevuto speciale annuncio.

Torino, 4 agosto 1908.



La piacevole sorpresa della signora Spada.

Da otto anni mia moglie soffriva allo stomaco, e non speravo più di guarire. Potete immaginare quanto sia stata piacevolmente sorpresa allorchè vide ritornarle le digestioni perfette per aver preso durante un po' di tempo le Pillole Pink. Così si esprimeva recentemente il signor Spada Salvatore, Scalari Pantelleria (Trapani), piazzetta San Gaetano. Abbiamo visto la signora Spada, la quale ci ha confermato la sua guarigione, grazie alle Pillole Pink. La gioia, che non è l'appannaggio delle case dove si digerisce male, può dunque essere ricuperata. »

Se abbiamo posto oggi sotto i vostri occhi questo caso di guarigione di una grave malattia di stomaco, è abbiamo fatto intenzionalmente. Uno stomaco buono è assolutamente necessario, specialmente durante il periodo dei calori, così che noi diamo alle persone che soffrono allo stomaco un buon consiglio: Prendete le Pillole Pink, e avvaloriamo questo consiglio da una guarigione.

Durante il periodo dei calori, i disturbi dell'apparecchio digestivo sono molto pericolosi. Ad ogni estate la diasenteria fa molte vittime. Coloro che hanno buono stomaco non soffrono di diasenteria.

I calori abbattono tutti, ma specialmente le persone poco forti, le donne ed i ragazzi. Il sudore abbondante, accompagnato da un rallentamento dell'appetito, e per conseguenza della nutrizione, provocherà una debolezza generale. Il sangue sarà impoverito, e il sangue povero costituisce sempre un pericolo. Le Pillole Pink vi manterranno l'appetito e vi daranno sangue.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia clorosi, debolezza generale, atonia nervosa, nevrastenia, spossamento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 le scatole, L. 18, le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Appendice della *Stampa* (106

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Non piangete, povera piccina... Ovvero, sì, piangete, perchè vostra madre, ahimè!, non è del tutto guarita. Solo, conosce il mezzo di renderle la ragione ed è di condurvi a lei... Voi, voi sola, mia cara piccina, potete salvare la bella, la buona, l'adorabile, vostra genitrice...

CAPITOLO XXXVIII.

La fine della vita di sacrificio.

Piccole e Crosse, dei quali non davamo più nuove da vario tempo, dimoravano da padroni nel recinto dell'abbazia, dove erano pregati a ogni sorta di piccoli servigi, introdotti dalla vecchia serva. E appunto grazie a questa, i due compari godevano d'un trattamento da principi nella cappella nella quale erano allogati, sul margine del giardino.

Ma la mattina del 31 ottobre, ahi!, Piccole e Crosse ebbero il presentimento che la vita di cuccagna stava per finire. Essi videro, con gran grande stupore, un certo numero di operai penetrare nel terreno coltivabile annesso all'abbazia. Avevano notato pure che una delle piccole prigioniere, Giovanna, che suor Mariangela e suor Filomena non si stancavano mai di raccomandare di tener d'occhio, era sparita.; e il perchè lo si era: Giovanna, per desiderio di Fausta, era andata a stare nella casa della vecchia contadina.

Rimaneva solo da sorvegliare Violetta, che i due compari fingevano di non aver mai conosciuta.

Durante la giornata nei giardini vi fu un grande viavai di gente, ed ebbero la convinzione che nell'abbazia si preparasse una grande festa religiosa. Ma questo che parve strano fu che i preparativi durarono la notte, al lume delle torce, e che sulla larga spianata, che trovavasi alle spalle del fabbricato del convento, fu piantata una grande croce di legno bruno, senza crocifisso.

La vista di quella croce, che sembrava uno strumento di supplizio, mise la tromarella in corpo ai due compari, che, col favore delle tenebre, insabbiati ospiti, se ne andarono fuori dell'abbazia scavalcando il muro di cinta, perchè per la breccia non potevasi passare più, essendo stata essa solidamente otturata e murata durante il febbrile lavoro di quella singolare giornata.

Quando furono lungi dal teste convento, solo allora respirarono liberamente, e si posero a scendere allegramente per la collina, in cerca di miglior luogo per campare la vita.

Di quella sera stessa, un cavaliere, che aveva valicata la Porta Nuova, dirigevasi al passo verso il vecchio mulino di San Rocco, presso Montmartre, mulino ormai abbandonato, inoltrato, non rischiarato più da alcun lume durante le ore della notte.

Pervenuto avanti al mulino, il cavaliere smontò di sella. Poco dopo una voce gli gridò:

— Alto là!

Contemporaneamente, da dietro ad un cespuglio sorse un uomo armato di pugnale e di pistola, il quale, puntandogli la canna in faccia, lo costrinse all'immobilità.

Il cavaliere però alzò la mano, ed un cui dito brillava un grande anello d'oro, ed allora l'uomo appostato disse rispettosamente:

— Sia benvenuto... Passate!

Per altre tre volte, prima di poter penetrare nel mulino, il cavaliere fu fermato a questo modo, e finalmente fu introdotto nella stanza terrena del mugnaio.

Egli era il cardinal Rovenni, colui che aveva preso il primo posto dopo la caduta in disgrazia del cardinale Farnese, nella strana e pericolosa governativa ecclesiastica stabilita dall'ambiziosa ed imperiosa Fausta.

E chi lo aspettava nella sala del mugnaio, seduto in una poltrona, era Sisto V, il sedicente signor Peretti.

Il cardinale Rovenni si genuflettè profondamente avanti al sommo pontefice e mormorò:

— Padre Santo, eccomi agli ordini di Vostra Santità.

— Rialzatevi, mio caro Rovenni — disse il vecchio pontefice con voce paterna. — Qui non vi è il Santo Padre, ma il vostro buon amico Peretti, che è molto felice di rivedervi.

Il cardinal Rovenni, obbedendo, si rialzò lentamente e, a un gesto imperioso del vecchio, prese posto sovra una sedia.

— Peretti! Soltanto il buon vecchio Peretti! — seguitava a dire il papa. — Ahimè! il peso della tiara mi schiaccia e io muoio sotto il suo fardello!...

— Voi vivrete per molti altri anni ancora.

— Sei mesi, mio caro Rovenni! Non ho ancora che altri sei mesi di vita!... Eppure devo sistemare tanti affari!... Quella congiurazione, nella quale voi vi lasciaste trascinare, voi, il prediletto...

— Santo Padre!...

— Non è già per farvene un rimprovero!... Voi e altri avete peccato unicamente per colpa mia... Mi mostrai un po' duro... Credevo far bene... Non ne parliamo più... Bisogna, dunque, prima che io me ne vada lassù a rendere conto a Nostro Signore, sistemare ogni cosa, lasciare ogni cosa in ordine... nelle mani di

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto; prezzi nom. 103 77 1/2. — Id. per fine corrente 103 80, 103 92 1/2.
Rendita 3 3/4 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 netto; prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,50), prezzi nominali 103.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo; prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. to l. 1244 50, 1245, 1240, 1247, 1240, 1245 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 792 50, 793, 793 50, 794, 795, 794, 793 f. m.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 559, 560, 559 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 110, 111 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 102 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 660, 661, 660, 659 50 f. c.
Id. per contanti 302.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. del matt. l. 343 f. c.
Az. Soc. Dn. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 461, 462, 463, 464, 466, 465, 464, 463, 463 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 075, lettera 100 075.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 11.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1244 1/2, 1245, 1246, 1247, 1245 1/2.
» Banca Commerciale 792 1/2, 793, 794, [illegible].
» Bancaria Italiana 112.
» Meridionali 661 660.
» Mediterranee 302.
» Cotonifici Vicenza 461, 464, 465, 466, 465, 464, 465.
Obbligaz. Cr. F. S. Pauio 5 0/0 n. cont. 505.
» Cr. F. S. Paulo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paulo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Continua il buon andamento, con buone domande in Banconi. Contini ricchiesti, afforato il 461 in apertura, sallrono subito a 464, 466, per chiudere alquanto più calmi a 464.

Prezzi nominali 4 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (1st. Medit., Adr. e Sic. 349 —
» Ferr. Romane 3 0/0 354 —
Obbligaz. ferrate dei Tirreno 5 0/0 [illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0 [illegible]
» » Canoa 3 0/0 [illegible]
» » 3 0/0 [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (1st. serie C (cons. 1885) serie C (cons. 1885) e città Roma 3 1/2 0/0 [illegible]

TITOLI INDUSTRIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 792 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino 511 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 115 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 279 —
» » Sicule 515 —
» » Mantova-Modena 0[illegible] —
» » Biella 655 —
» » Pinerolo (1° cum.) 497 —
» » » (2° cum.) 4[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 414 —
» Torino-Pinerolo — —
» » Ferr. economiche 308 —
» An. Tramways Tor. 498 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettrici, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Costruz. Off.-Line 740 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma) — —
» Fabbrica Italiana 348 —
» An. Offic. già Biaita 380 —
» Fabbrica Piemontesi già Vandel e C. 210 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 500 —
» Singer, di Genova — —
» Ital. d'Elettrochim. 70 —
» Rahtz, it. d'automo. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust. e autom. — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
» Cioccolato Talmone Agr. 160 —

Diversi

Acqua pota bile di Torino 552
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Fabbriche di Genova — —
» Gentilizie Ferrar. 503 —
» Romana Fabb. Tabac. — —
» Vetrerie e Cr. riun. 138 —
» Industrie varie — —
Soc. Cartiere Italiane 950 —
» Cerami Richard-Ginori 670 —
» Manif. Lino Torgau 200 —
» Cotoni Cucirini 278 —
» di Risparmio e Credito (Catania) — —
» Ass. Pell. e Cattol. 275 —

Obbligazioni

Consorzio di irrigaz. Agro Veronese 490 —
» Ferrovie Meridion. — —
» Second. Sardegna — —
» Sarde, serie 4 340 —
» » » 5 340 —
Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro 500 —
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 347 —
Obbligaz. di vigilanza 0[illegible] —
Soc. Elettr. di Savona 280 —
» Napoli Imper. Mottl. 503 —
Cartiere di Isola (Roma) 499 —
» prest. Prev. Alessand. 444 50
» » di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 5 0/0 500 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible]
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible]
» Banca d'Italia 5 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 485 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita Italiana 3 3/4 % per contante 103 92, 103 80.

Rendita italiana 3 3/4 % per fine corrente 103 87, 103 80.

Banca d'Italia 1246 — Credito Fondiario 566 — Banca Commerciale 793 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 658 — Navigazione Generale 435 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1180 — Gas 1000 — Condotte d'acqua 122 — Elba 444 — Ansaldo 198 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 198 — Piombino 240 — Antimonio 109 — Miniere Ligustifero 67 — Montecatini 118 — Immobiliare 257 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 90 — Fondi rustici 143 — Carburo 836 — Kerka 371 — Valsecchia 142 — Prodotti agrumi 103 — Elettro-chimica 73 — Prodotti chimici 160 — Forni elettrici 60 — Romana solfati 50 — Estrattivo 87 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 103 90 — Banca 1247 — Comit 794 50 — Credito 559 — Bancaria 109 — Meridionali 659 — Mitteli 396 — Rubattino 415 — Raffinerie 340 — Industrie 209 — Eridania 804 — Terni 1397 — Armstrong 900 — Elba 446 — Savona 363 — Molini 137 — Semplofie 165 — Carburo 829 — Kerka 371 — Imprese 92 — Italia 35 — Officine 457 — Voltri 344 — Banco 118 — Antimonio 109.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Borsino del mattino (ore 12). — Mattinata di discreti affari, con tendenza ferma: Terni ribassano transazioni a 1385, 1378, 1380; Banca d'Italia 1245, 1240, 1244; Commerciale 793, 791, 792; Elba 443 50, 445, Savona 359, 363; Meridionali 659; Unione Cementi 460 50, 461; Italo-Americane 221, 222; Ansaldo 198 50; Ferriere 239; Montecatini 118 50. Rendita invariata e cambi leggermente più lasi.

Borsa Ufficiale (ore 16). — La giornata ha avuto un'impressione migliore di ieri, sia dal lato degli affari che per la fermezza dei prezzi, e si può quindi logicamente sperare che le buone disposizioni saranno mantenerai. Terni 1377, 1400, 1392; Banca d'Italia 1240 50, 1246 50, 1246 50; Commerciale 791, 797, 795 50; Elba 443 50, 445; Savoia 358, 364; Cementi 460 50, 465; Montecatini 118 50, 120; Raffinerie 337, 348 50; Industria zuccheri 270; Ansaldo 199, 198; Italo-Americane 221, 225. Rendita leggermente indebolita a 103 70 contanta, a 103 90 fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Londra.

Ci telefonano da Londra, 4, ore 18:

Consolidati inglesi 85 9/16. Rendita Italiana 103 1/4. Argento fino 24 3/8. Spagnuole 84 1/8. Turco nuovo 93 1/4. Rendita 1903 101 1/4. Giapponesi 81 1/4.

Turco per chilogramma: 1ª qualità da 2 75 a 2 80 fino a 3 — 2ª qualità da 2 55 a 2 60.
Uova alla dozzina da 1 0 95 a 0 75.
Pescheria (freschi) nuova di 1ª qualità stabilitogramma da 1, 4 50 a 5 — : id. 2.a qualità da 4 — a 2 75; pesci minuti da — 3 0 — : Pesceria fresca d'acqua dolce a qualità da 4 — a 6 — ; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — ; pesci minuti da 0 80 a 0 75.
Ortaggi e frutta: Patate al mirla da 1. 0 60 a 1 — ; Cipolle da 0 — a 1 — ; Carote da 1 — a 1 50 ; Aglio da 0 80 a 1 — ; Pomidoro da 0 — a 0 — ; Fagiolini freschi da 0 — a 0 — ; Spinacci da 0 — a 0 — ; Albicocche da 4 — a 0 — ; Pesche da 1 25 a 1 75 — Prugne da 0 — a 0 — ; Fichi freschi da 0 a 0.
Noci da 0 — a 0 — ; Pere da 1 25 a 1 75 — Pesche da 4 a 7 — ; Ciliegie da 0 — a 0 — ; Fragoline da 1 0 a 1 2 — ; Prune da 2 a 2 a 2 50.
Legna forte al mirla da 1. 0 34 a 0 40; dolce da 0 34 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Gratini da 1. 0 60 a 0 75; Pane fino forma piccola da 0 43 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 38.
Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 55.
Prezzo della carne per chilogramma:
Bianati da 1. 1 75 a 2 65; Vitelli da 1 50 a 2 30; Buoi da 1 35 a 2; Manzi da 1 55 a 2; Maggie e sorci da 1 25 a 1 90; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 a 1 20; Maiali da 1 80 a 2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle sete già Bertolio & C.

Operazioni del 1° agosto 1908.

	C.	Kg.	Media
Organzini	—	—	—
Trame	—	—	—
Greggie	24	1251 50	—
Lane	—	—	—
Articoli diversi	—	—	—
Totale	31	Kg.	5127.67
Rete pesate	—	—	—
Lane pesate	—	—	—
Totale	33	Kg.	5130.67

Balli entrati nel mese e nell'oggi:

	N.	Kg.	
Stagionati	66	Kg.	618 1/2
Pelati	5	»	34 1/2

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Rend. Spagnuola	0 0/0
» ammortizzabili	—	Banca Ottomana	—
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 47	Argento fino	24 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	510
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 1/16	Lotti Turchi	191
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	86 7/16	Ferr. Merid. a term.	650
Obbligaz. lombarde 3 0/0	—	Rend. Russa nuova	93
Cambio sull'Italia	15/8 3/16	Nuovo prest. russo	98
Turco nuovo	93	Rend. perpetui 5 0/0	—
Banca di Parigi	1490	Banca di Spagna	—
Tunisino	400	Banca C. franc.-ital.	790
Egiziano 4 0/0 ren.	105	Rendita Serba	88
Rend. Ungher. 4 0/0	94	Rio Tinto	1730

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 4.

Cambio su Londra	20	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Stato	—
Credito austriaco	104 90	Ferr. Meridionali	134
Rendita 3 1/2 0/0	—	Ferr. Mediterranee	—
Id. 3 0/0 oro	—	Banca Commerciale	—
Cons. Prussia 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	1 0 45
Rend. Turc. 4 0/0	84		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	656 70	Lire italiane (carta)	95 15
Lombarde	113 10	Rend. Austriaca (arg.)	99 50
Id. Aspre Austriache	93 —	Id. in carta	99 40
Austriache	663 75	Unione Bank	538 —
R. Austro-Ungariche	1134 —	Rend. Austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 00	Ungheresi a 6 0/0	97 75
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 0/0	86 60
Cambio su Parigi	95 80	Banca Fondi Rumi	625 —
Cambio su Londra	239 62		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	85	9/16	Rame	59	—
Rendita Italiana	103	1/4	Uruguay	60	3/4
Argento fino	24	3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—	—
Spagnuole	84	1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—	—
Turco nuovo	93	1/4			
Argentino 1887	101	1/4			
Giapponesi	81	1/4			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 agosto. — Per gli scarimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 4 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse ha luogo oggi è L. 99,04.

Roma, 3-5 agosto. — Per gli scarimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 4 luglio — Media ufficiale dei cambi Francia 99 91 1/4; Londra 25 11 —; Germania 123 07 1/2; Svizzera 99 97 1/2; Belgio 99 60 —; Austria 104 87 1/2.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

del 27 luglio al 2 agosto 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte stazionale da l. 26 50 a 26 75; id. estr. da 26 25 a 27 50; id. ord. da 25 50 a 26 50 — Segala da 17 75 a 19 — : Avena da 25 50 a 25 75 — Riso da 3 — a 45 — : Meliga da 16 50 a 18 75 — Farina di Frumento marca N. 1 da 37 — a 37 50; id. marca inferiore da 35 25 a 36 — ; id. marca superiore da 36 75 a 36 75 — Crusca da 15 50 a 16 —.

Vino rosso per stabilire superiore da l. 40 — a 48 — ; id. da posto da 26 — a 40 — ; id. meridionale superiore da — — a — ; id. comune da — — a — — ; id. di altre provenienze da 21 — a 40.

Fieno maggengo (1907) prima qualità al Mg. lire 1 57 ; maggengo nuovo 1908 id. 1 10 ; ricotta nuova id. 0 60.

Paglia nuova al Mg. L. 0 65.

Pelli per capo da l. 1 75 a 2 — Gallina da 2 50 a 3 75 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 — a 5 50 — Anitre da 1 75 a 2 — Oche da 3 — a 0 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Rend. Spagnuola	0 0/0
» ammortizzabili	—	Banca Ottomana	—
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 47	Argento fino	24 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	510
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 1/16	Lotti Turchi	191
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	86 7/16	Ferr. Merid. a term.	650
Obbligaz. lombarde 3 0/0	—	Rend. Russa nuova	93
Cambio sull'Italia	15/8 3/16	Nuovo prest. russo	98
Turco nuovo	93	Rend. perpetui 5 0/0	—
Banca di Parigi	1490	Banca di Spagna	—
Tunisino	400	Banca C. franc.-ital.	790
Egiziano 4 0/0 ren.	105	Rendita Serba	88
Rend. Ungher. 4 0/0	94	Rio Tinto	1730

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 4.

Cambio su Londra	20	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Stato	—
Credito austriaco	104 90	Ferr. Meridionali	134
Rendita 3 1/2 0/0	—	Ferr. Mediterranee	—
Id. 3 0/0 oro	—	Banca Commerciale	—
Cons. Prussia 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	1 0 45
Rend. Turc. 4 0/0	84		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	656 70	Lire italiane (carta)	95 15
Lombarde	113 10	Rend. Austriaca (arg.)	99 50
Id. Aspre Austriache	93 —	Id. in carta	99 40
Austriache	663 75	Unione Bank	538 —
R. Austro-Ungariche	1134 —	Rend. Austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 00	Ungheresi a 6 0/0	97 75
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 0/0	86 60
Cambio su Parigi	95 80	Banca Fondi Rumi	625 —
Cambio su Londra	239 62		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	85	9/16	Rame	59	—
Rendita Italiana	103	1/4	Uruguay	60	3/4
Argento fino	24	3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—	—
Spagnuole	84	1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—	—
Turco nuovo	93	1/4			
Argentino 1887	101	1/4			
Giapponesi	81	1/4			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 agosto. — Per gli scarimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 4 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse ha luogo oggi è L. 99,04.

Roma, 3-5 agosto — Per gli scarimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 4 luglio — Media ufficiale dei cambi Francia 99 91 1/4; Londra 25 11 —; Germania 123 07 1/2; Svizzera 99 97 1/2; Belgio 99 60 —; Austria 104 87 1/2.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

del 27 luglio al 2 agosto 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte stazionale da l. 26 50 a 26 75; id. estr. da 26 25 a 27 50; id. ord. da 25 50 a 26 50 — Segala da 17 75 a 19 — : Avena da 25 50 a 25 75 — Riso da 3 — a 45 — : Meliga da 16 50 a 18 75 — Farina di Frumento marca N. 1 da 37 — a 37 50; id. marca inferiore da 35 25 a 36 — ; id. marca superiore da 36 75 a 36 75 — Crusca da 15 50 a 16 —.

Vino rosso per stabilire superiore da l. 40 — a 48 — ; id. da posto da 26 — a 40 — ; id. meridionale superiore da — — a — ; id. comune da — — a — — ; id. di altre provenienze da 21 — a 40.

Fieno maggengo (1907) prima qualità al Mg. lire 1 57 ; maggengo nuovo 1908 id. 1 10 ; ricotta nuova id. 0 60.

Paglia nuova al Mg. L. 0 65.

Pelli per capo da l. 1 75 a 2 — Gallina da 2 50 a 3 75 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 — a 5 50 — Anitre da 1 75 a 2 — Oche da 3 — a 0 —

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 4 agosto (sera).

Farina 10 marche pel corrente fr. 37 50 — Idem per settembre fr. 37 75 — Idem per settembre-ottobre 36 25 Idem a 4 mesi ultimi fr. 36 50.
Mercato calmo.

ANVERSA, 4 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 4 agosto (sera).

Frumenti. Importazione della giornata ettol. — — Vendite quintali 0.0.
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 4 agosto (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 — — Idem raffinato disponibile fr. 37 25.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 37 75 — Idem a settembre fr. 36 37.
Mercato calmo.

HAVRE, 4 agosto (sera).

Caffè vendutl sacchi 1.000.
Mercato calmo.

MARCHEBURGO, 4 agosto (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per agosto Mark 11 10 — Idem per 2 mesi ultimi Mark. 10 95.

Cotone.

HAVRE, 4 agosto (sera)

Vendite balle 3000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 agosto.

Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani sost.; Egiziani sost.; Surate, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza sost.; domanda moderata.
Agosto 5,29 — Agosto-Settembre 5,24 — Settembre-Ottobre 5,25 — Ottobre-Novembre 5,17 — Novembre-Dicembre 5,11 — Dicembre-Gennaio 5,09 — Gennaio-Febbraio 5,07 — Febbraio-Marzo 5,08 — Marzo-Aprile 5,09 — Aprile-Maggio 5,10.

Metalli.

LONDRA, 4 agosto

Rame Best selected, Lst. 63 — Id. in fogli, 70 — Id. Elettrolitico, 68 10 — Id. G. M. B. cont., 60 5 — Id. 3 mesi, 60 17 6 — Stagno cont., 136 15 — Id. 3 mesi, 138 — Piombo inglese cont., 13 10 — Id. spagnuolo, 13 15 — Zinco in pani, 18 17 6 — Antimonio, 31 — Solfato di rame, 20 — China, 50 9.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 4 agosto.

Organzini	K. 9000
Trame	K. 1300
Greggie	K. 50
Totale	K. 4350

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

4 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Stagionate	k. 16	7	41	3
Asiatiche	k. 21	75	196	149
Pesi	4184	5684	11857	18720

Peso totale 23,425 — Tendenza del mercato invariata.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 18 7/8.
Buenos Aires, 31 (sera) — Pesetarta 229 23 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.
Londra, 1 — Argento pence 24 3/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari al 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Cavallerizzi!!
Specialità in sospensori d'ogni genere, di forma la più pratica. **Fratelli e Figlio,** via Lagrange, 6, **Torino.**

DESTINO
Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 51, p. 2°, Torino 18400

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione. Prezzi miti, segretezza. Corso R. Margherita, 151, (Porta Palazzo) c 19064

LEVATRICE
Albina Turnaghi-Galli Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 17505

BLENORRAGIA
O BUBBO, infiammazione uretrale e piccetta cronica in ambo i sessi. Cure bianchi della donna, metrite, ecc. **Garantite.**
Guarigione radicale col "VEO" in soli cinque giorni.
Unico preparato rimedio di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante. *Risultato garantito infallibile* anche nei casi più ribelli. Cura completa dell'infezione per meno di 5 giorni, per donna L. 12. Gratis schiarimenti. — A. MANCINI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Prof. G. VAIRA
Applica il Magnetismo a tutte le malattie, specialmente per mal di capo, epilessia e paralisi. - Via Mercanti, 5. c 20159

LEVATRICE
Bergo 36 Ospitalità Pensione partorienti lire 45 in più. Corso Re Umberto, 36, p. 1° (presso Piazza Castello). c 21286

Via Firenze, 9, si passa vendere bene e presto e **Pellizze Monte di Pietà**

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° **di consulti di malattie, d interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza.** 20903

Levatrice abilitata alla R. M. e Istituto. *Pensione* da L. 60 in più. Segretezza. Passaggio e giardino. Via Montebello n. 17 - Torino (Porta Nuova).

SANREMO Bagni di Mare
Grande Stabilimento
Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 18088

OCCASIONE UNICA!
LIQUIDAZIONE
di tutti i tipi
ZONOFONI
Modelli 1908
della **THE GRAM.NE COMP.Y**
110 macchine in tutto 16866 B
le più solide ed eleganti in commercio
Sconto 40 %
dei prezzi reali del Catalogo generale
La liquidazione cessa al 31 corrente.
Società Fon. Ital., via Carlo Alberto, 24, Torino
Filiale: Piazza Lagrange ang. Carlo Felice.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Mini Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Arrivi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi, anticipo denaro immediatamente. Liquidazione a vista. — Manieri, Sacchi, 4, Torino. c 21579

CHIANTI finissimo lire ventilitrage stabilito, franco ovunque. — Tenuta Farnetella, Sinalunga. 21407 F

MURISENGO — Ristorante, Stabilimento idroterapico, bagni, docce d'acqua solforosa, fonte salso jodo bromica, pensione lire 5 per persona, bagno, camera tutto compreso. — Proprietario Anselmo. c 21580

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19887 M

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 15447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FILANGIERI, Tedesco — Lezioni corsarsi preferibilmente da colti tecnici singole nazionalità disponendi varie ore. — Scrivere, indicando compenso, Gino, Crenza, 51. c 21573

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASA rappresentante estero cerca signorina, lingua tecnica, per lavori ufficio. Preferenza a chi abbia buone nozioni francese, inglese, tedesco. Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21607

CASSIERE, dispensate cauzione, cercasi da serio Ditta. — Scrivere, indicando età, referenze, cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21572

CANTINIERE con moglie, disposta attendere negozio vini, senza prete. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1337 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21187

CERCASI distinta signora vedova con figlia istruita, compiute scuole tecniche o commerciali, capace gestire negozio in Roma, quale rappresentanza Ditta o La Nazionale; si domanda, stesa di proprio pugno dalle aspiranti, dovranno essere consegnate in persona alla Sede della Ditta in Torino, via Maria Vittoria, n. 1. c 21577

CERCASI per importante magazzino in Torino, giovane impiegato o signorina per aiuto corrispondenza e lavori in genere di studio. — Mandare offerte con serie referenze, scrivendo cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21625

CERCASI persona di servizio, commissione gratuita. — Via Por